DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel 689.121 63.521 - 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688 541 2-3-4-5 e succurs. in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 62 | GIOVEDI' 3 MARZO 1955 | ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

MAMME
la vostra casa, i vostri figli sono minacciati dal pericolo atomico
FIRMATE L'APPELLO DI VIENNA

LA GIUSTA CAUSA dei portuali genovesi

L'opinione pubblica nazionale, a differenza di quella genovese, non conosce ancora esattamente i motivi profondi di giustizia per i quali si battono valorosamente, da quarantadue giorni, i 2500 operai della Compagnia del ramo industriale del porto di Genova, con la solidarietà operante di tutti i lavoratori genovesi e dei portuali di tutta l'Italia.

Nella complessa organizzazione del lavoro del grande porto di Genova, vige sin dal 1904, e cioè da oltre cinquanta anni, un sistema per cui le piccole e medie riparazioni navali, che non comportino una durata superiore a quarantacinque giorni, vengono eseguite dagli operai delle varie specialità organizzati nella Compagnia del ramo industriale, quella che attualmente è in sciopero. La Compagnia è un organismo riconosciuto dalle autorità portuali. Il suo organico e il suo funzionamento sono regolati da norme speciali, sperimentate e consolidate dal tempo.

Questa forma di organizzazione del lavoro del ramo industriale, oltre che alla giusta tutela degli interessi dei lavoratori e della loro dignità, corrisponde a inderogabili esigenze tecniche. Basti dire che per essere ammessi nei ruoli organici della Compagnia, gli operai di tutte le specialità debbono sostenere un *concorso*, davanti a una Commissione esaminatrice della quale fanno parte rappresentanti degli industriali, degli armatori e delle autorità portuali. *Questo sistema garantisce* la perfetta esecuzione dei lavori di riparazione e ne risulta che una nave riparata a Genova può riprendere la navigazione in piena sicurezza il che ha contribuito non poco ad accrescere la rinomanza del porto di Genova in tutto il Mediterraneo.

Va notato che la Compagnia non è assuntrice dei lavori ad essa spettanti. Assuntori sono gli impresari privati, i quali sono tenuti a chiedere alla Compagnia la manodopera occorrente. Ne consegue che le due parti direttamente interessate nell'attuale vertenza sono i 2500 operai della Compagnia da un lato e un piccolo gruppo di impresari dall'altro.

Sulla base delle norme in vigore da cinquant'anni (salvo una interruzione che fu imposta dal fascismo, costretto poi a ritirare le misure reazionarie che aveva prese) il «collocamento della manodopera richiesta viene effettuato dalla stessa Compagnia, mediante turni di lavoro rigorosi, allo scopo di distribuire equamente il lavoro fra tutti gli aventi diritto, tenendo nel dovuto conto i bisogni degli avventizi, degli occasionali, eccetera.

La costituzione e il riconoscimento ufficiale della Compagnia del ramo industriale, col diritto da essa acquisito di attuare in modo autonomo il collocamento, rappresentano una grande conquista storica, ormai cinquantennale, dei lavoratori genovesi, conseguita dopo lunghe e sanguinose lotte.

Prima di questa loro conquista, i lavoratori venivano ingaggiati col sistema detto della «libera scelta», così caro ai più inumani sfruttatori di tutti i tempi. Gli impresari del tempo avevano al loro servizio due categorie di malviventi. I primi, detti *fedeli*, avevano il compito di assumere i lavoratori al più basso prezzo possibile, ricevendo per ognuno di essi una somma inversamente proporzionale all'entità del salario imposto; i secondi, detti *i forti*, erano una specie di squadristi armati, incaricati di reprimere col terrore ogni protesta dei lavoratori aggiogati.

Ciò che pretendono oggi gli impresari, con l'appoggio delle autorità politiche e portuali di Genova e del ministro della Marina Mercantile, è di annullare con un tratto di penna la conquista storica dei portuali genovesi e di ricacciarli indietro di oltre cinquant'anni, nella vana illusione di poter sottoporli ancora al terrorismo di nuovi *fedeli* e di nuovi *forti*.

Il tratto più significativo e più grave che caratterizza la grande lotta di Genova è che le autorità locali e governative, invece di esercitare una funzione di moderazione e di mediazione — per tentare di concludere la vertenza nell'interesse del Paese — sembrano più accanite dello stesso padronato nel pretendere il ritorno al sistema che impropriamente chiamano della «libera scelta» e che dovrebbe chiamarsi del *mercato degli schiavi*.

Il ritorno alla «libera scelta» per i padroni sembra essere divenuta la nuova «etica» dei farisei che osano chiamarsi ancora cristiani. Perchè? Tutti lo comprendono. In Italia ci sono tanti disoccupati, c'è troppa carne da lavoro sul mercato: bisogna dunque permettere al padronato di approfittarne «liberamente», per ottenerla a buon mercato, per ottenere lavoratori docili e intimiditi dalla minaccia permanente del licenziamento o della non riassunzione.

Si vuole, insomma, trasformare il sacrosanto *diritto al lavoro*, in una specie di ipocrita *carità*, che il padrone farebbe «generosamente» al disoccupato affamato, magari su raccomandazione, altrettanto «generosa», di esponenti clericali. Ma questa gara di *carità* e di *generosità* non inganna più nessuno. Tutti comprendono che con questa ripugnante ipocrisia si vuole che il lavoratore sia prono ad ogni volere del padrone. No, signori, il lavoro dev'essere un *diritto*, non una *carità!*

I lavoratori genovesi e la Federazione dei lavoratori portuali, che considera giustamente come propria la loro causa, hanno offerto in questi giorni una nuova prova della loro sensibilità professionale e nazionale. Di fronte alla recente calamità abbattutasi sul porto di Genova, essi hanno subito proposto alle autorità locali e al governo di sospendere la lotta in corso, assieme alle misure che l'hanno determinata, allo scopo di mobilitare tutte le forze operose nella ricostruzione delle attrezzature sconvolte e di ristabilire subito la piena funzionalità del maggiore porto italiano. La proposta è stata respinta.

Domenica scorsa la Segreteria della Federazione dei portuali, agendo con alto senso di responsabilità, espose al Ministro Tambroni una proposta conciliativa atta a concludere la vertenza con soddisfazione generale. Anche questa proposta fu respinta dal Ministro. L'egoismo padronale e lo spirito di parte prevalgono sugli interessi generali del Paese.

Che si vuole? Si pretende di battere e di umiliare i lavoratori genovesi e i portuali d'Italia? Non illudetevi signori!

I portuali di Genova e di tutta l'Italia si battono per una causa assolutamente giusta, per difendere un diritto acquisito, per non tornare indietro di oltre cinquant'anni.

La CGIL è sempre pronta a trattare, per giungere a una soluzione soddisfacente; ma se si persiste nel voler calpestare i più sacrosanti diritti dei lavoratori in lotta per una causa così giusta ed elevata, sono certo che tutti *i lavoratori italiani*, se necessario, si schiereranno compatti accanto ai forti e valorosi portuali di Genova.

GIUSEPPE DI VITTORIO

NEW YORK — I compagni Eugene Dennis, segretario generale del PC degli S.U., e John Gates, redattore capo del «Daily Worker», fotografati mentre escono dal carcere dopo aver scontato la condanna inflitta loro e agli altri nove dirigenti del PCUSA, nel 1949 (Radiofoto)

L'APPELLO DI VIENNA APPROVATO DA DECINE DI CONSIGLI PROVINCIALI E COMUNALI

I rappresentanti di milioni di italiani votano per la distruzione delle atomiche

La grande maggioranza delle votazioni hanno avuto luogo all'unanimità

Esattamente a un mese di distanza dal lancio della grande campagna nazionale per l'Appello di Vienna, il quadro della lotta per la pace in Italia si presenta di una larghezza senza precedenti.

Ecco un primo elenco di Amministrazioni comunali e provinciali — rappresentanti della volontà di milioni di cittadini — che hanno approvato il testo dell'Appello di Vienna, integralmente, come nella maggioranza dei casi, parzialmente o con emendamenti che pur non ne alterano la sostanza, oppure hanno espresso e approvato propri o.d.g. che chiedono la distruzione delle atomiche e il divieto di produrne, una politica estera italiana pacifica e iniziative da parte dell'attuale governo per favorire la distensione internazionale.

Consigli provinciali: Firenze (unanimità); Benevento (a maggioranza); Ferrara (unanimità); Foggia a maggioranza); Forlì (unanimità); Grosseto (unanimità); Livorno (unanimità); Perugia (unanimità); Potenza (a maggioranza); Rovigo (a maggioranza); Taranto (unanimità); Terni (unanimità).

Consigli comunali: Crotone (a maggioranza); Ferrara (a maggioranza); Lecco (unanimità); Livorno (unanimità); Macerata (a maggioranza); Parma (unanimità); Perugia (unanimità); Pesaro (a maggioranza); Pescara (unanimità); Rovigo (unanimità).

ADELFIA (Bari), unanimità; AFRAGOLA (Napoli), unanimità; ALBINEA (Reggio Em.), a maggioranza; ATESSA (Chieti), unanimità; BADOLATO (Catanzaro), unanimità; BAGNOCAVALLO (Ravenna), unanimità; BAGNOLO (Reggio Em.), a maggioranza; BITONTO (Bari), unanimità; BARLETTA (Bari), a maggioranza; BRESCELLO (Reggio Em.), unanimità; BUONCONVENTO (Siena), unanimità; CALCINAIA (Pisa), unanimità; CAMPOFRANCO (Caltanissetta), unanimità; CANOSA (Bari), unanimità; CARPINETI (Reggio Emilia), a maggioranza; CASTAGNETO CARDUCCI (Livorno), unanimità; CASSANO (Bari), unanimità; CASTELNUOVO MONTI (Reggio Emilia), unanimità; CASTELFIORENTINO (Firenze), unanimità; CIRO' MARINA (Catanzaro), a maggioranza; CITTA' DI CASTELLO (Perugia), a maggioranza; CIVITAVECCHIA (Roma), unanimità; COLLE VAL D'ELSA (Siena), unanimità; COPPARO (Ferrara), unanimità; CORLEONE (Palermo), unanimità; CROTONE (Catanzaro), unanimità; CURNO (Bergamo), unanimità; DOLINA (Trieste), unanimità; DUINO - AURISINA (Trieste), unanimità; EMPOLI (Firenze), unanimità; FARNESE (Viterbo), unanimità; FICAROLO (Rovigo), unanimità; FIORENZUOLA D'ADDA (Piacenza), unanimità; FOSSOMBRONE (Pesaro), unanimità; FUSIGNANO (Ravenna), unanimità; GALATONE (Lecce), unanimità; GENZANO (Roma), unanimità; GIOVINAZZO (Bari), unanimità; GONZAGA (Mantova), unanimità; GRAVINA (Bari), unanimità; GROTTERIA (Reggio Calabria) unanimità; GROTTOLE (Matera), unanimità; GUASTALLA (Reggio Emilia), unanimità; LACEDONIA (Avellino), unanimità; LUCERA (Foggia) a maggioranza; MASSA FISCAGLIA (Ferrara), unanimità; MONTECHIARUGOLO (Parma), unanimità; NICASTRO (Catanzaro) unanimità; NOLA (Napoli), unanimità; OSTELLATO, unanimità; PIENZA (Siena), unanimità; PIETRASANTA (Lucca), unanimità; POPOLI (Pescara), unanimità; POVIGLIO (Reggio Emilia), a maggioranza; QUATTRO CASTELLA (Reggio Emilia), unanimità; RAVANUSA (Agrigento) unanimità ROMBIOLO (Catanzaro) unanimità; ROSSANO CALABRO (Cosenza), unanimità; ROTAGRECA (Cosenza) unanimità; RUBIERA (Reggio Emilia), unanimità; S. FIORA (Grosseto), unanimità; SAN GIMIGNANO (Siena), unanimità; SAN GIORGIO (Mantova), unanimità; S. MARTINO IN RIO (Reggio Emilia), a maggioranza; S. SEVERO (Foggia), a maggioranza; SANTERAMO (Bari), unanimità; SEGRATE (Milano), unanimità; SENISE (Potenza) unanimità; SESTO S. GIOVANNI, unanimità; SPEZZANO PICCOLO (Cosenza) unanimità; SPINAZZOLA (Bari), unanimità; STIMIGLIANO (Rieti), unanimità; SERRAVALLE PISTOIESE, unanimità; SPOLETO, unanimità; TORREMAGGIORE (Foggia) unanimità; VENOSA (Potenza), a maggioranza; VIAREGGIO (Lucca), a maggioranza; VINCI (Firenze) unanimità.

Medaglie d'oro della Resistenza ricevute da Merzagora e Gronchi

Ieri mattina una delegazione del convegno delle Medaglie d'oro della Resistenza è stata ricevuta dal Presidente del Senato, on. Cesare Merzagora, al quale ha illustrato l'appello lanciato dal convegno perché sia respinta l'UEO. Della delegazione facevano parte l'avvocato Nicola Cortese, padre della medaglia d'oro Vinicio Cortese; il sig. Amilcare Sarti, padre della medaglia d'oro Primo Sarti; la signora Rita Chianesi, vedova della medaglia d'oro Elio Chianesi; le medaglie d'oro Giovanni Pesce e Giuseppe Barbolini; Filomena Fantussi, madre della medaglia d'oro Fermo Ognibene.

Un'altra delegazione di medaglie d'oro è stata ricevuta più tardi dal Presidente del Senato, on. Gronchi. La guidava l'avv. Nicola Cortese e ne facevano parte il prof. Luigi Arnaud, padre della medaglia d'oro Luigi Arnaud; la signora Carolina Ballerini, vedova della medaglia d'oro Lanciotto Ballerini; la signora Argentina Malferrari, madre della medaglia d'oro Irma Bandiera; il sig. Francesco Cavezzale, padre della medaglia d'oro Pier Luigi Cavezzale; il colonnello Ettore Ruocco, padre della medaglia d'oro Ettore Ruocco.

Bevan attacca duramente la frenesia atomica di Churchill

«O ci mettiamo d'accordo con l'altra parte o commettiamo un suicidio» - Grande manifestazione per trattative immediate con l'URSS

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 2 — *Nel tentativo di equilibrare con una demagogica promessa di pace il discorso bellicoso pronunciato ieri, Churchill ha gettato oggi su Eisenhower la responsabilità di aver rifiutato l'incontro ad alto livello proposto dallo stesso Churchill l'11 maggio 1953, ed ha dichiarato che «dopo la ratifica dell'UEO» egli si riterrà libero di riprendere il suo progetto.*

Interrompendo Bevan, il quale lo accusava di aver ceduto al veto americano, Churchill ha dichiarato che, con l'appoggio del governo e come titolare a quell'epoca del Foreign Office, *egli intendeva recarsi a Washington per persuadere Eisenhower a convocare una conferenza con i dirigenti sovietici. «Tuttavia fui colpito da una grave malattia e tutto fu rinviato, e non fu possibile in seguito convincere il Presidente ad unirsi alla mia iniziativa».*

Dopo le Bermude

Dopo l'incontro alle Bermude — ha continuato Churchill — egli prese anche in considerazione la possibilità di un incontro a due con Malenkov, «in una località neutrale come Stoccolma, a guisa di preludio ad un incontro a tre», ma il suo piano sarebbe stato ostacolato «dall'elaborato tentativo sovietico di impedire la ratifica della CED» o, in altre parole, dal timore che una possibile distensione internazionale impedisse il riarmo della Germania occidentale. Tuttavia — ha concluso Churchill — quando il trattato di Parigi sarà ratificato, il governo britannico si riterrà perfettamente libero di riprendere i negoziati per un incontro con i dirigenti sovietici, sia al livello dei ministri degli Esteri, che a quello dei capi di governo.

La manovra compiuta oggi dal premier *britannico è troppo trasparente per non essere compresa: avvertendo il peso dell'accusa che, esplicitamente o implicitamente gli è stata rivolta, perfino dalla stampa di più stretta obbedienza conservatrice, di respingere il metodo del negoziato e il disarmo, Churchill ha voluto nuovamente far brillare le prospettive dell'11 maggio, con l'assicurazione di non aver dimenticato il progetto di un incontro ad alto livello. Ma la riserva che accompagna la «promessa» (dopo la ratifica dell'UEO) e le parole che il* premier *ha pronunciato ieri, e che non possono essere annullate o distorte in una interpretazione diversa, impongono la domanda se Churchill sia vittima di una illusione o, più probabilmente, non sia l'artefice in malafede di un nuovo inganno all'opinione pubblica britannica.*

Bevan non ha prestato fede alla affermazione del Primo ministro accusandolo di concepire un incontro con i dirigenti dell'URSS unicamente come una possibilità per formulare minacce e ricatti, e, in pratica, di respingere la politica del negoziato. «E se l'Unione sovietica non si piega al ricatto e alle minacce — ha detto Bevan — che cosa farà Churchill? Brandirà la bomba all'idrogeno e commetterà un suicidio? Perchè questo è il punto che abbiamo raggiunto. O ci mettiamo d'accordo con l'altra parte, o commettiamo un suicidio. Il mondo ha toccato un punto in cui o tutte le divergenze internazionali diventano oggetto di negoziati, o il genere umano sarà distrutto. Il problema è di sapere quale azione intenda svolgere il governo per salvare noi e il mondo da questa alternativa, ma il governo non ha alcuna politica. La questione è assai semplice: vogliamo fare una politica di guerra o una politica di pace? Se volessimo, potremmo incontrare i rappresentanti sovietici subito, e quindi chiedere al governo di misurare la enormità dei problemi che gli stanno di fronte».

Atomica e trattative

Particolarmente efficace è stata l'argomentazione di Bevan a questo proposito, quando egli ha fatto notare che, se è vera l'affermazione di Churchill, secondo cui le potenze occidentali hanno la superiorità rispetto all'URSS nel campo atomico, allora oggi si è appunto in quella «posizione di forza», dalla quale esse affermano di voler trattare. Sarebbe una contraddizione rinviare la trattativa ad un momento in cui l'URSS avrà raggiunto una condizione di parità.

Quando la parola è stata data a Attlee, l'attenzione di tutta la Camera è divenuta intensissima, ogni deputato essendo ansioso di conoscere quale sarebbe stata la risposta del leader laburista alla precisa grave domanda di Bevan. La risposta è venuta e non è stata certo una smentita all'accusa del leader della sinistra, poichè Attlee non ha voluto negare che la sua mozione implichi l'accettazione dell'uso delle bombe termonucleari anche se l'altra parte non vi ricorrerà: «Il possesso delle armi termonucleari è il metodo migliore per scongiurare la guerra», si è limitato a dichiarare Attlee. Non c'è da meravigliarsi, quindi, se il ministro della Difesa Mac Millan, concludendo il dibattito, ha potuto affermare che «non vi è nulla in quanto ha detto Attlee a cui il governo possa obiettare».

Ma l'opposizione si è fatta sentire ugualmente in Parlamento poichè oltre novanta deputati laburisti (tra i quali Bevan) si sono astenuti dal votare in favore della mozione del loro partito — unica forma che restasse loro per esprimere la loro opinione, poichè votando contro, si sarebbero uniti ai suffragi dei conservatori. Sono novanta voti di uomini, i quali hanno espresso senza riserve la loro recisa opposizione alla produzione delle bombe all'idrogeno da parte della Gran Bretagna, e il loro disgusto verso il grido di guerra lanciato ieri da Churchill, il quale brandendo le bombe nucleari, pretende di minacciare il mondo e l'Inghilterra stessa di totale distruzione.

L'analisi del voto parlamentare, tuttavia, non per-

LUCA TREVISANI

(Continua in 7 pag. 9 col.)

IN UNA INTERVISTA AD UN GIORNALE ITALIANO

La Luce rivela le mire degli S. U. sul nostro petrolio

Il sottosuolo di Ragusa celerebbe due miliardi di tonnellate di «oro nero»

Quali siano gli scopi reconditi e le prospettive del viaggio di Scelba a Washington — fissato, com'è noto, per il 23 marzo prossimo — è emerso ieri con brutale chiarezza da un'intervista concessa al *Globo* dall'ambasciatore degli Stati Uniti, signora Clara Boothe Luce. Si sapeva che i colloqui fra Scelba e i dirigenti americani avrebbero avuto per tema numerosi problemi economici, fra i quali la concessione di prestiti da parte della *Export-Import Bank* per il finanziamento del cosiddetto «programma decennale italiano di sviluppo economico», o «piano Vanoni». Il terreno era stato preparato da Vanoni stesso, e, durante il viaggio in America del ministro del Bilancio, erano corse voci allarmanti intorno ad una capitolazione del nostro governo sulla questione del petrolio

Le promesse di Vanoni

In altri termini, si era detto che Vanoni aveva promesso ai *trust* petroliferi americani mano libera sulle ricchezze dell'Italia centro-meridionale (e forse della Valpadana, almeno sotto forma di accordi fra l'ENI e la *Standard*) in cambio di «aiuti» economici in altri settori. Tornato a Roma, Vanoni aveva però smentito solennemente tali voci, davanti ai deputati membri della X. commissione della Camera. Le acque, pertanto, si erano per qualche tempo chetate e la polemica sugli idrocarburi si era sviluppata in altre direzioni. Ma ecco che l'intervista della signora Luce viene a riproporre la questione in tutta la sua gravità e pericolosità.

Il nocciolo di questa intervista è contenuto nella risposta della signora Luce alla domanda: «Ritiene che l'ultimo provvedimento approvato dal consiglio dei ministri (il ventilato progetto di legge, cioè, che aprirebbe le porte dell'economia italiana all'incontrollato sfruttamento del capitale straniero) faciliterà l'afflusso di capitali esteri in Italia?».

«Dove vi sono maggiori profitti arrivano più capitali — ha risposto la signora Luce —. Naturalmente, alla convenienza economica deve associarsi una certa sicurezza politica. La nuova legge dovrebbe migliorare l'afflusso dei capitali americani. Molto dipende anche dalla politica petrolifera del governo italiano. E' noto che gli investimenti petroliferi, sia per lo ammontare che per il loro lungo termine, costituiscono un buon indice della sicurezza e della redditività di un mercato. Molti privati potranno essere invogliati ad investire i loro capitali in altre attività italiane se vedranno che lo fanno le società petrolifere».

Le parole della signora Luce non possono avere, ci sembra, altro significato che questo: gli Stati Uniti fanno dipendere il loro appoggio, politico ed economico, all'attuale governo e agli uomini e alle forze che lo compongono, dalla docilità di cui Scelba saprà dar prova sul terreno del petrolio. I progetti governativi sugli investimenti stranieri perdono alla luce delle dichiarazioni dell'ambasciatore americano, ogni mascheratura. E' la «irakizzazione» dell'Italia che si medita di realizzare, la trasformazione del nostro Paese in un sultanato arabo o in una repubblica sudamericana. La esplicita allusione alla «politica petrolifera del governo italiano» è destinata poi, dal punto di vista della polemica in corso, a rinvigorire la campagna sturziana contro l'ENI e in favore della *Gulf* e della *Standard*, ad accelerare l'assoggettamento di Mattei ai *trust* americani, a spaventare quei gruppi repubblicani e socialdemocratici i quali, sia pure con molti tentennamenti, ambiguità ed incertezze, non sono disposti a cedere completamente le ricchezze petrolifere italiane allo straniero.

Quanto è il petrolio

Ma, vien fatto di chiedersi, che bisogno aveva la signora Luce di avanzare in modo così clamoroso le pretese dei gruppi di cui è portavoce? Non era più semplice e meno controproducente porre la questione nel corso del colloquio con Scelba, avvenuto, nella stessa giornata di martedì, proprio in preparazione del viaggio a Washington? Evidentemente si è parlato del petrolio nel colloquio Scelba-Luce, ma la rappresentante degli Stati Uniti ha creduto che una pubblica dichiarazione fosse più idonea a spezzare quelle resistenze che si vanno manifestando nelle stesse file della democrazia cristiana, come risulta dallo sviluppo della situazione politica in Abruzzo e da certi atteggiamenti di deputati della DC.

Sull'importanza della posta in giuoco, il compagno socialista Vittorio Foa ha fornito ieri interessanti particolari, in un articolo apparso sull'*Avanti!* Le riserve di petrolio *accertate* nel Ragusano si aggirerebbero intorno ai duecento milioni di tonnellate; quelle *probabili*, intorno ai due miliardi di tonnellate. L'estensione del giacimento scoperto ad Alanno sarebbe di 16 mila ettari (160 milioni di metri quadrati). Poichè in Italia oggi si consumano dai sei ai sette milioni di tonnellate di petrolio, i soli due giacimenti scoperti potrebbero agevolmente assicurarci il rifornimento autonomo per molti anni, anche tenendo conto dell'incremento dei consumi sollecitato da un eventuale grandioso processo di industrializzazione. Inoltre, si calcola che il prezzo, svincolato da quello internazionale imposto dagli americani, potrebbe ridursi di un decimo o di un ventesimo

Autolesionismo di Tremelloni

Un colpo di scena si è verificato ieri nella Commissione della giustizia della Camera, con il pratico insabbiamento della legge fiscale Tremelloni, o per lo meno con un suo rinvio alle calende greche. E' notissimo che questa legge — ultima bandiera del «programma» di governo social-democratico, nonostante le sue gravi manchevolezze — è stata sempre osteggiata nei punti principali dalla maggioranza democristiana, tant'è vero che solo il voto delle sinistre ha consentito, al Senato, di approvare questi punti. Il fatto nuovo e clamoroso è però che, ieri, il ministro socialdemocratico Tremelloni ha prestato man forte ai democristiani e si è detto del tutto disposto a che la legge sia modificata dalla Camera e ritorni, quindi, al Senato col rischio di essere modificata di nuovo in questa sede per tornare alla Camera: e via di seguito, secondo il metodo classico adottato dai clericali ogni qualvolta hanno voluto insabbiare un qualsiasi provvedimento.

Nella seduta della Commissione di giustizia, il compagno Cavallari ha annunciato che le sinistre erano pronte a rinunciare ai loro emendamenti, pur mantenendo le loro riserve e critiche alla legge, e ciò allo scopo di farla entrare in vigore entro il 31 marzo, in tempo utile per il nuovo anno fiscale. Il democristiano Petrilli ha invece annunciato un buon numero di emendamenti da parte della maggioranza; e Tremelloni, interpellato, ha respinto l'offerta delle sinistre e non ha obiettato alla presentazione di emendamenti, anche se ciò rispedirà ogni cosa al Senato.

Ci sarebbe da ridere, se non fosse questa una nuova prova della natura di questo governo e della ridicola funzione che in esso hanno i capi socialdemocratici: quella di capitolare ad ogni passo coprendo lo sporco gioco altrui. La socialdemocratica Giustizia — con buffa intempestività — ha, proprio ieri, scritto che la legge sui patti agrari non potrà essere discussa alla Camera il 14 marzo in quanto «la maggioranza chiederà il rinvio, per consentire la immediata discussione della legge Tremelloni contro gli evasori fiscali». Altro che immediata discussione! La legge fiscale, grazie anche all'autolesionismo di Tremelloni, rischia di dormire lunghi sonni.

Vivace polemica fra Minio e il de Cadorna che sostiene le tesi dei revanscisti tedeschi

L'efficace discorso dell'oratore comunista al Senato — Appoggiare le ambizioni di Bonn sulle province dell'Est vuol dire in pratica agire per lo scatenamento della guerra

E' continuata ieri, in una atmosfera di maggiore interesse e davanti a un folto pubblico, il dibattito a Palazzo Madama sulla ratifica degli accordi di Parigi.

La seduta è aperta alle 16 dal vice-Presidente MOLE' che dà la parola al repubblicano AMADEO. Al banco del governo siede Martino, con due sottosegretari; i settori di sinistra sono affollati, mentre ben pochi senatori di centro usano all'on. Amadeo la cortesia di ascoltarlo. L'oratore sente il bisogno di dedicare elevati pensieri allo spettro della defunta CED e di affermare che l'UEO non può sostituirla appieno, perchè «manca ad essa l'elemento sopranazionale, perchè non sorge da un tormento ideale e da un'ansia di cose nuove ma da una cupa, angosciosa, anche se giustificata preoccupazione e perchè, infine, presenta tutti i caratteri del compromesso». Ciò premesso, Amadeo ha annunciato che i repubblicani (che al Senato sono esattamente due) approveranno l'UEO, perchè non viola la Costituzione e mira ad organizzare la difesa dell'Occidente. Secondo questo oratore, il disarmo non si ottiene distruggendo le bombe atomiche e arrestando la produzione delle armi al livello attuale, ma solo accettando un efficace sistema di controllo. Amadeo ha poi detto che l'affermazione di Jannaccone, secondo cui in caso di guerra sarebbero gli Stati Uniti ad usare per primi la bomba atomica, è solo una rispettabile opinione personale.

BOSI (pci): Hiroscima e Nagasaki non sono opinioni personali.

AMADEO conclude dichiarando che una Germania riunificata e pacifica è un'illusione e un pericolo, mentre una Germania divisa ma inquadrata nell'UEO non deve far paura.

A questo punto, interviene nel dibattito il compagno Enrico MINIO. L'oratore comunista inizia il suo discorso citando alcuni passi di un libro scritto da Lord Russel, l'alto magistrato inglese che è stato costretto a dimettersi per poter scrivere liberamente la verità sui crimini di guerra compiuti dai tedeschi. In quel volume, che tutti gli italiani dovrebbero conoscere, si ricorda che soltanto in Polonia i nazisti uccisero 10 milioni di persone, e lasciando in vita soltanto 50 mila su tre milioni di ebrei; si ricorda che a Buchenwald si distruggevano cinquemila vite umane al giorno, che la ferocia teutonica si scatenò con particolare violenza contro la Unione Sovietica, non risparmiando neppure i bambini, costretti a far da bersaglio per le esercitazioni delle S.S.

Di fronte a questi fatti — dice Minio — permettete che io manifesti il mio sdegno nel leggere che il relatore di maggioranza Cadorna esalta «il magnifico potenziale umano e tecnico tedesco», ponga apertamente il problema della revisione delle frontiere orientali della Germania e arrivi a parlare di Germania mutilata.

CADORNA (*con tono di sufficienza*): Se non conosce la geografia, prenda un atlante cinografico e capirà dove dovrebbero arrivare le frontiere tedesche.

MINIO: Conosco abbastanza la geografia e la storia della Germania, per sapere dove dovrebbero arrivare le frontiere tedesche, secondo i militaristi! Non capisco, però, perchè il popolo italiano dovrebbe aiutare i militaristi tedeschi a riconquistare con la guerra i territori perduti in seguito alla sconfitta. Io ricordo che nel Parlamento francese autorevoli deputati non comunisti hanno dichiarato che il destino della Francia non è di dissanguarsi per consentire ai tedeschi di riconquistare le province orientali.

CADORNA: Questo i francesi lo dicevano anche dopo

(Continua in 7 pag. 7. col.)

Secondo informazioni ufficiose l'utilitaria costerà 580.000 lire

Secondo informazioni raccolte dall'agenzia ufficiosa «Italia» in ambienti solitamente bene informati, la nuova Fiat utilitaria sarà immessa sul mercato al prezzo di lire 580.000. Com'è noto essa verrà presentata al pubblico nel prossimo Salone dell'automobile di Ginevra.

Bruno Pontecorvo e la stampa borghese

I gruppi dirigenti del nostro Paese e i loro portavoce, — dal «Popolo» clericale al «Tempo» fascista, al governativo «Messaggero» al «Corriere» — non hanno esitato a confermarsi ancora una volta insensibili ai grandi problemi della pace mondiale come alle più elementari e istintive considerazioni dell'interesse dei valori nazionali. La conferma l'hanno fornita con i loro sconsiderati commenti alle dichiarazioni di Bruno Pontecorvo.

Pontecorvo è uno degli scienziati di più grande statura che l'Italia abbia espresso in questo tempo, una delle personalità scientifiche di maggiore prestigio internazionale. E' un intellettuale che ha tenuto e tiene alta la fama della nostra tradizione di pensiero su piano mondiale.

E' anche un antifascista che già una volta la classe dirigente italiana, quella fascista, respinse fuori della vita nazionale, così come fu per Fermi. Come per Fermi, anche per Pontecorvo si rinnovano oggi, pur in forme diverse, le piccole e ridicole calunnie e i meschini apprezzamenti di chi, abituato a trascorrere la propria vita nel render servigi in cambio di foraggio, giudica tutto con il proprio metro, e non sente neppure l'orgoglio per ciò che di meglio esprime la Nazione.

Di chi prende le parti, in questa circostanza, la classe dirigente italiana? Essa si sente ferita «per conto di terzi», per conto dei fabbricanti di guerra inglesi e americani cui lo scienziato italiano Pontecorvo ha rivoltato le spalle. Non si sofferma per un istante e a valutare il peso e l'importanza degli ammonimenti e delle considerazioni che il Pontecorvo esprime, con l'autorità che gli deriva dalla sua esperienza e competenze specifiche, sul più grave stato di cose che mai l'umanità si sia trovata a fronteggiare.

L'appello lanciato dal fisico illustre è un appello contro i pericoli mortali per l'umanità di una guerra atomica, ed è un appello che muove dalla denuncia — da parte di chi ha potuto farne diretta e sofferta esperienza — dei fini distruttivi a cui sono rivolti gli sforzi in campo atomico dei governi americano e inglese. E' un appello che solleva un problema a cui i massimi scienziati viventi hanno mostrato negli ultimi anni di essere sempre più sensibili, quello della responsabilità dell'uomo di scienza per l'uso che della sua opera vien fatto, e del dovere dell'uomo di scienza di non restare indifferente a ciò, ma di impegnare tutta la sua coscienza di ricercatore e di uomo perchè non si crei un abisso tra le conquiste del pensiero umano e l'interesse degli uomini; poichè questo sarebbe il rinnegamento stesso della scienza. E' infine un appello nel quale si conferma che un'aria irrespirabile per una coscienza libera si crea nei Paesi dove la guerra è la insegna che domina.

E' uno scienziato e un italiano che leva la sua voce in questa direzione: la classe dirigente italiana non ha orecchi, tuttavia, e non ha la penna ed inchiostro se non per raccogliere e riferire l'ira impotente di padroni stranieri americani e inglesi!

Nel giorno stesso in cui Pontecorvo lanciava il suo appello da Mosca agli scienziati del mondo intiero, Winston Churchill pronunciava uno dei suoi più forsennati discorsi, dove non di distruzione delle armi atomiche e termonucleari si parla, ma di distruzione di metà del mondo, e si precisano financo nel dettaglio i piani messi a punto con criminale determinazione — come fu per Hiroscima e Nagasaki — dai dirigenti d'America e d'Inghilterra. Ecco: la voce irosa dell'inglese Churchill, questa sì che viene salutata dai nostri giornali nazionali come qualcosa di proprio, da condividere senza neppur bisogno di meditarvi sopra!

Ebbene, è ovvio che una classe dirigente di questo genere — com'è stato per quella fascista — allontanerà sempre di più da se stessa non solo i rappresentanti eminenti della nostra cultura, bensì anche e in misura sempre più larga le grandi masse popolari del Paese. Giacchè l'aspirazione alla pace, la decisione di batterci per essa, la lotta contro la minaccia di sterminio — che trovano ogni nelle iniziative della politica dell'URSS la sola coerente e poderosa espressione — accomunano ogni coscienza responsabile, dallo scienziato ed uomo di pensiero all'operaio, al contadino, al lavoratore, ad ogni italiano che veda congiunti l'interesse vitale del suo Paese a quello di tutta l'umanità.

Giacchini e Galimberti rimessi ieri in libertà

AREZZO, 2 — Alle ore 18 di oggi, sono stati posti in libertà su mandato del giudice istruttore dott. De Biase, quattro arrestati per le vicende dell'INGIC. Dal carcere di S. Benedetto sono usciti il compagno Galileo Giacchini, consigliere provinciale di Grosseto, il socialista Santo Galimberti, già sindaco di Arezzo il d. c. Vinicio Artini, ex segretario provinciale della D. C., e il funzionario Cascini della prefettura di Genova.

Con le scarcerazioni odierne le persone rimesse in libertà, nel giro di 15 giorni, sono dieci.

DOCUMENTATA DENUNCIA DEL COMPAGNO CAPALOZZA ALLA CAMERA

La Magistratura dovrà affrontare migliaia di cause fra padroni e inquilini

Interpretare e applicare la nuova legge sarà un arduo problema - L'articolo 5 fonte inesauribile di arbitrî - Le autorizzazioni a procedere votate dalla maggioranza

Ieri pomeriggio la Camera, prima di riprendere il dibattito sulla legge di aumento dei fitti, ha dedicato oltre due ore e mezzo dei suoi lavori all'esame di otto domande di autorizzazione a procedere, nei confronti di cinque deputati comunisti, uno socialista, una monarchico e un democristiano.

La seduta, apertasi in una atmosfera tranquilla, alle ore 16, con l'illustrazione da parte del compagno socialista SANSONE di una proposta di legge (presentata dallo stesso Sansone e dal compagno Cerreti) per la riorganizzazione dell'Alto commissariato per l'Alimentazione, proposta che l'assemblea ha preso in considerazione, si è subito accesa quando il vice presidente Leone ha messo in discussione la prima autorizzazione a procedere. Infatti, nonostante che le accuse rivolte ai deputati della sinistra riguardassero episodi avvenuti molti anni or sono e, in gran parte, i reati loro addebitati fossero soggetti ad amnistia, i democristiani sono stati irremovibili nella loro decisione di concedere ogni autorizzazione. Per l'autorizzazione a procedere contro il compagno Grilli, accusato di oltraggio alle Forze armate, per aver affermato in un comizio che la polizia in questi anni aveva ucciso alcuni lavoratori che rivendicavano i loro diritti, il gruppo democristiano ha chiesto il voto a scrutinio segreto, ed ha così approvato la proposta.

Animato dibattito

Analoga sorte — mentre la atmosfera dell'assemblea si accendeva sempre di più e fioccavano le interruzioni e le proteste — hanno avuto le richieste di autorizzazione a procedere per il compagno Giacomo Calandrone (imputato di aver partecipato ad una manifestazione popolare contro la nuova imposta di famiglia stabilita dal Comune di Siracusa), il compagno Failla (imputato di aver promosso una manifestazione di braccianti a Ragusa, non autorizzata dalla questura), il socialista Schiavetti (per aver pubblicato su un giornale di Bologna un ordine del giorno in appoggio ad uno sciopero a rovescio di braccianti) il monarchico Alliata (per il mancato pagamento di tasse a dazio su una macchina straniera). La Camera ha, invece, respinto le domande di autorizzazione a procedere per i compagni Musolino e Invernizzi e per il democristiano Marconi.

Ristabilitasi la calma, l'assemblea ha ripreso il dibattito sulla legge per l'aumento dei fitti.

Cumulo di errori

Il compagno Enzo CAPALOZZA ha innanzitutto contestato l'affermazione più volte ripetuta dai democristiani, secondo la quale vi sarebbe, in materia di locazioni, una specie di carenza legislativa, osservando in proposito che per i fitti esiste una situazione analoga a quella dei patti agrari: c'è, cioè, una legge che proroga il regime delle locazioni sino all'entrata in vigore di un nuovo provvedimento. Nessuna carenza dunque; semmai la possibilità di emanare una nuova legge più consona alla reale situazione italiana. Questa esigenza, però — ha proseguito Capalozza — non è stata affatto sentita dal governo e dalla maggioranza, che hanno presentato al Parlamento una legge che può definirsi tranquillamente un cumulo di errori.

Nel nuovo testo, infatti, vi è una lunga serie di norme «atecniche», contraddittorie, incongruenti ed erronee, che avrebbero dovuto costituire il centro del dibattito al Senato e alla Camera. Senonchè, nel corso delle discussioni avutesi nella commissione speciale costituitasi a Montecitorio, una preconcetta posizione assunta dai democristiani ha reso nullo ogni sforzo per emendare la legge. Governo e maggioranza, infatti, pur riconoscendo — come a suo tempo hanno fatto gli on. Tosato e il sottosegretario alla Giustizia Rocchetti — che i rilievi dell'Opposizione erano fondati, si sono opposti ad ogni modifica, sostenendo che non era possibile rinviare il testo al Senato. Da parte di alcuni si è formulata, invece, la speranza che la magistratura sappia trarre dal provvedimento quel che vi è di buono.

La gravità di una simile impostazione — ha detto lo oratore — non può non essere sottolineata anche perchè la precedente legge sui fitti, alla quale il nuovo provvedimento si richiama, era egualmente piena di errori e di incongruenze, tanto che la magistratura numerose volte si è trovata di fronte a gravissimi problemi di interpretazione.

Soffermandosi, poi, sugli aspetti principali del nuovo provvedimento, Capalozza ha sottolineato in particolar modo i pericoli contenuti nell'articolo 3 della legge, con cui si stabilisce che i proprietari di case, qualora lo ritengano giusto, possono chiedere aumenti del 100 per 100 ogni anno. Si tratta di una norma — egli ha detto — che provocherà decine di migliaia di ricorsi e metterà la magistratura dinanzi a problemi difficilmente solubili: ed è veramente incomprensibile perchè il ministro De Pietro, che al Senato si battè per ottenere l'eliminazione di questo articolo, oggi si presenti alla Camera come un tenace assertore di questo principio, che rende quasi praticamente nulle tutte le altre disposizioni della legge.

Concludendo, Capalozza ha sottolineato con forza l'esigenza di formulare una legge molto più chiara e tale da tutelare effettivamente gli interessi degli inquilini. Se noi non modificheremo la legge inviataci dal Senato non vi sarà certezza del diritto, ma solo la sicurezza di nuovi disagi e di nuove miserie per la parte meno abbiente della popolazione.

L'on. DEL FANTE (PNM), parlando a titolo personale, si è dichiarato anche lui contrario allo sblocco dei fitti e all'aumento delle pigioni.

La Camera tornerà a riunirsi oggi pomeriggio.

VIOLENTA RIPRESA DEL MALTEMPO IN NUMEROSE REGIONI

Preoccupazioni per la bufera nel Polesine Alcuni argini hanno ceduto alle acque

Due pescatori bloccati per quattro giorni su una barca — Una corriera sorpresa dall'alluvione sulla nazionale appulo-sannitica — La luna circondata da un policromo alone a Messina

Il maltempo che ha ripreso, nelle ultime 48 ore, a imperversare su tutta la Penisola, ha aggravato la situazione provocata dall'ultima ondata di gelo e nubifragi in numerose zone e particolarmente nel Polesine, dove la bora ha ripreso a soffiare con violenza.

Si teme che alcune difese arginali verso la foce del Po, già molto indebolite, non possano resistere. In particolare, desta preoccupazione l'argine della zona Pila che, alla estrema propaggine del Delta, difende un amplissimo retroterra a colture varie. Si tratta di un terrapieno che per una lunghezza di circa un chilometro e mezzo è stato spezzato in due, longitudinalmente, dalla furia del mare. Ormai non è rimasto che un sottile cordone ombelicale, rafforzato da migliaia di balle di paglia e sacchetti di terra, sui quali sono stati gettati numerosi binari Decauville divelti dalle vicine tenute per impedire che il mare li spazzasse via.

Opere di pronto intervento a difesa degli argini si sono rese indispensabili anche presso Rosolina e Contarina. Qui, vicino al ponte Grignara, sul collettore Padano-Plesano, si è verificata una frana lunga circa duecento metri.

Si è appreso ieri sera che due pescatori di Pila, i coniugi Maria Nalin e Carlino Gianera, usciti in barca quattro giorni fa per la pesca, sono rimasti bloccati sui bassi fondali, a qualche centinaio di metri dall'argine a mare di Pila. I due hanno dovuto trascorrere quattro giorni e tre notti in mezzo alla bufera, senza mangiare e senza bere. Salvati questa mattina da quattro barcaioli di Pila, sono stati portati a riva in precarie condizioni.

Una burrasca che ha infuriato al largo delle coste leccesi, e precisamente a Grotta Zinzilusa Castro, ha affondato due barche da pesca sorprese dal fortunale. Dei cinque uomini dell'equipaggio quattro si sono salvati a nuoto mentre uno, Luigi Rizzo di 40 anni, è scomparso in mare. Sono in corso ricerche per ricuperare la salma.

Secondo le ultime notizie, l'alluvione verificatasi sulla nazionale Appula-Sannitica continua ad allargarsi. Le acque hanno raggiunto l'altezza di oltre un metro. I vigili del fuoco sono riusciti, con duro lavoro effettuato nell'acqua gelida, ad effettuare il trasbordo dei viaggiatori della corriera, in servizio sulla linea Casalnuovo Monterotaro-Foggia, rimasta bloccata dalle acque. La pioggia continua a cadere.

Il maltempo si è esteso anche a tutto l'Abruzzo e nevicate copiose sono cadute su tutta la parte montuosa appenninica. Sulla costa piove da 30 ore e, per le pessime condizioni del mare, i motopescherecci sono rimasti attraccati nei porti.

A Trieste la bora, che aveva soffiato impetuosa per tutta la notte, raggiungendo la velocità massima di 155 km. orari, verso le 12 di ieri mattina, dopo una improvvisa recrudescenza, è diminuita di intensità, non superando i 60 chilometri. Il movimento del porto si è finalmente normalizzato.

A Messina un eccezionale fenomeno di rifrazione luminosa è avvenuto l'altra sera. La luna è apparsa circondata da un alone multicolore, simile ad un arcobaleno globulare dove erano visibili quasi tutti i colori dal rosso all'arancione dal viola all'azzurro. Alcuni studiosi hanno spiegato che il fenomeno si verifica quando il cielo è velato da nubi costituite da cristalli di neve e da cubetti minutissimi di ghiaccio. L'interessante fenomeno è stato visto anche dalla costa calabra.

Le Commissioni della Camera

Si sono riunite ieri a Montecitorio numerose Commissioni legislative. In sede referente, alla Commissione Agricoltura, è proseguito l'esame dell'art. 3 del progetto governativo sui patti agrari con un breve intervento del compagno Marabini in difesa della giusta causa permanente e con due discorsi (finalmente) dei democristiani Marenghi e Pecoraro. Costoro si sono espressi di diverso avviso.

La commissione Giustizia ha invece rinviato il dibattito sulle tre proposte di legge tendenti a rivedere la competenza dei tribunali militari in tempo di pace; così la commissione Lavoro ha rinviato la proposta Pastore sui contratti collettivi di lavoro, data l'assenza dello stesso proponente.

La commissione speciale per l'esame della legge Cappugi-Angelini sullo esproprio delle aziende inattive si è insediata ed ha nominato le cariche.

Il presidente della commissione speciale, on. Rapelli, ha introdotto succintamente la discussione, esprimendo l'opinione che si possano apportare perfezionamenti alla proposta di legge, che è stata subito dopo illustrata dagli onorevoli Angelini e Cappugi.

Il missino Roberti ha sollevato immediatamente alcune eccezioni, concludendo però col dichiararsi favorevole in linea di massima all'esproprio. Decisamente contrari si sono invece dichiarati il monarchico Cafiero, il liberale Marzotto e il democristiano Dosi. Ancora una volta, perciò, i deputati del partito di maggioranza e della coalizione governativa si sono trovati divisi di fronte a un provvedimento legislativo di non secondaria importanza.

AD UN'AGENZIA DI STAMPA DEMOCRISTIANA

Un'intervista del compagno Pietro Nenni sulle prospettive della democrazia in Italia

L'inserimento delle masse nella direzione dello Stato e l'applicazione della Costituzione condizionano il rafforzamento democratico — Il riarmo tedesco paralizza l'iniziativa europea

Il compagno Pietro Nenni ha acconsentito ieri a rispondere ad alcune domande rivoltegli dall'agenzia democristiana *Italia* sulle prospettive della situazione politica internazionale e interna.

A una prima domanda sulla possibilità o meno di una azione autonoma dei Paesi europei per la soluzione dei maggiori problemi che sono aperti tra Oriente e Occidente, Nenni ha risposto che l'Europa ha mancato una grande occasione, quando le si offrì la possibilità di una autonoma iniziativa di pace dopo il successo della Conferenza di Ginevra e il voto francese contro la C.E.D. La questione del riarmo tedesco, e il rifiuto americano di ammettere financo il principio dei negoziati paralleli, proposto da Mendès-France e teoricamente accettati perfino da Martino, hanno annullato quella possibilità di azione autonoma. Attualmente il riarmo tedesco è l'ostacolo principale che paralizza l'iniziativa europea: esso pietrifica la divisione della Germania, della Europa e del mondo, introduce gravi rischi, e peggiora la situazione, per cui tanto più grande deve farsi «l'impegno di quanti lavorano per la pace, per smantellare le posizioni di forza e creare una posizione di diritto».

A una successiva domanda relativa alla situazione interna e al problema «dell'approfondimento democratico e della stabilità del regime democratico in Italia», Nenni ha risposto che l'uno e l'altra sono «condizionati dall'inserimento delle masse popolari nella democrazia e nello Stato». «Da questo punto di vista — ha detto Nenni — si sono fatti molti passi indietro dal 1948 ad oggi. Permangono perciò i pericoli di oppressione poliziesca dall'alto o di ribellione dal basso, che sono stati e sono la causa vera della debolezza dello Stato italiano anche quando esso ha fatto o fa la faccia feroce. La Costituzione è rimasta incompiuta, quando non è stata addirittura tradita. L'adeguamento della legislazione ai principi costituzionali non s'è fatto. Non una delle riforme sociali di struttura contemplate dalla Costituzione è stata compiuta. I pericoli della democrazia nascono da codesta situazione di permanente crisi della Società e dello Stato».

L'intervistatore ha quindi chiesto a Nenni come si concili l'accettazione della democrazia come metodo e come obiettivo da parte del PSI con l'alleanza con il P.C.I. Nenni ha risposto che l'accordo tra socialisti e comunisti è sorto e si è sviluppato negli ultimi venti anni proprio sul piano della lotta per le libertà democratiche. Dire che per i comunisti, o per i marxisti in genere, la libertà democratica ha solo un «valore tattico» è un sofisma. Noi abbiamo appreso da Marx e da Lenin — ha aggiunto Nenni — che la via che conduce al socialismo e la via di una lotta permanente e conseguente per la democrazia in tutti i campi, in tutte le direzioni.

A un'ultima domanda formulata così: «Crede che la classe lavoratrice italiana sia indotta a non considerare i valori della libertà di fronte al problema pressante delle rivendicazioni sociali?», Nenni ha risposto: «E' un altro sofisma opporre i valori della libertà alle rivendicazioni sociali. Queste per noi socialisti sono preminenti su tutto. Ma le rivendicazioni sociali — anzi le riforme sociali — sono la libertà e la democrazia nel loro contenuto concreto. Sulla base degli attuali aspri antagonismi di classe, coi monopoli che dettano legge allo Stato, con organismi della classe industriale, quali la Confindustria e la Confida, che sono più forti del Parlamento (vedi il caso dei contratti agrari), con due o tre milioni di disoccupati permanenti, la libertà e la democrazia sono una aspirazione, non una realizzazione. Noi socialisti ci battemmo dieci anni or sono per formare lo schieramento politico che portò il popolo alla vittoria repubblicana del 2 giugno. Ci battiamo attualmente per uno schieramento politico-sociale che realizzi l'ordinamento statale e le riforme sociali contemplate dalla Costituzione. Tale, credo, sarà il senso dell'imminente XXXI Congresso del P.S.I.».

PRESSO LA PRESIDENZA DELLA CAMERA

Passo della CdL romana contro l'aumento dei fitti

Nel corso di un colloquio con il vice presidente della Camera, on. Macrelli, la segreteria della Camera del Lavoro di Roma ha ieri esposto i motivi della opposizione dei lavoratori della città e della provincia al progetto di legge sull'aumento dei fitti attualmente in discussione alla Camera. La segreteria della CdL ha consegnato all'on. Macrelli, perchè li sottoponga all'on. Gronchi e agli altri membri della Presidenza, un promemoria e uno studio sulle conseguenze che l'aumento avrebbe sul bilancio delle famiglie lavoratrici e sull'intiera economia cittadina.

Il pro-memoria sottolinea come la ragione fondamentale della preoccupazione e della opposizione dei lavoratori stia nel fatto che l'aumento non solo inciderebbe direttamente sui salari e sugli stipendi, ma ne ridurrebbe la capacità di acquisto anche perchè comporterebbe un generale rialzo dei prezzi. «Si tenga presente — dice il documento — che a Roma la maggior parte delle categorie lavoratrici non godono del principio della scala mobile e pertanto ogni aumento del costo della vita incide in maniera assoluta sulla retribuzione, senza possibilità di rivalsa. Si tenga presente inoltre che anche per le categorie che beneficiano del principio della scala mobile, l'aumento dei fitti non viene compensato dallo scatto della contingenza perchè il congegno della scala mobile è basato sui rapporti percentuali e non già sull'onere assunto dalle varie voci che costituiscono il costo della vita».

Il documento indica nell'articolo che introduce la possibilità di un aumento immediato del 100 per cento una minaccia particolarmente grave per tutti i lavoratori, e sottolinea come la legge determinerebbe inevitabilmente anche un aumento dei fitti non bloccati. Infine il pro-memoria propone che l'applicazione della legge, qualora essa dovesse essere approvata dalla Camera, venga rinviata a quando sarà presentato dal governo un piano per l'edilizia popolare, capace di soddisfare la richiesta di abitazioni e quindi di esercitare una funzione calmieratrice sul mercato.

L'on. Macrelli ha assicurato che sottoporrà all'on. Gronchi e a tutta la presidenza i documenti elaborati dalla CdL.

Messaggio a D'Onofrio delle Medaglie d'Oro

Al compagno Edoardo D'Onofrio è giunta ieri la seguente lettera:

«Le Medaglie d'oro e le famiglie dei decorati di M. O. al valor militare della Resistenza, che quest'oggi hanno reso omaggio ai presidenti del Senato e della Camera, nel lasciare Roma, che le ha viste convenute in solenne assemblea, rivolgono il loro affettuoso saluto all'on. Edoardo D'Onofrio, vice presidente della Camera, eroico combattente antifascista, in segno di solidarietà.

«Le M. O. intendono significare, con questo gesto, condanna contro coloro che hanno tentato, calunniando l'on. D'Onofrio, di vilipendere l'antifascismo e la Resistenza».

A nome delle Medaglie d'oro e delle famiglie degli eroici Caduti, la lettera è firmata dalle signore Bandiera, Luciana Bergamini, Carolina Ballerini, Enrica Chianesi e Emma Sintoni e dai signori Nicola Cortese, Burlando, Corbari, Amilcare Santi, Francesco Cavezzali e Natale Di Nanni.

LA TRAGEDIA DI MILANO

La Zucchi descrive il suo folle delitto

Dimessa dal Policlinico la donna è stata ieri associata alle carceri di S. Vittore

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 2. — Barbara Zucchi, la donna che ieri, in via Beatrice D'Este, uccise due persone, il marito e la sua amante, è stata trasferita dal Policlinico alle carceri di San Vittore, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Ieri la donna, dopo la sparatoria, era stata colta da una crisi nervosa ed era caduta a terra battendo la testa. Ricoverata al Policlinico, le sue condizioni apparivano di una certa gravità in quanto la donna sembrava, a causa dello choc, aver perso l'uso della parola. Assistita durante tutta la notte dai medici e sottoposta a iniezioni, la donna si è ben presto ripresa, tanto che stamane pronunciava qualche parola ed i medici l'hanno giudicata in grado di sopportare l'interrogatorio della polizia. Ma, soltanto dopo lunghe insistenze la donna si è decisa a parlare ed ha cominciato a ricostruire le fasi della tragica giornata che l'ha condotta al delitto. «Ero accanto al muro e li ho visti venire insieme — ha detto riferendosi al marito e alla amante — sembravano felici. Io invece ho bisogno continuamente di cure.. Sono andata incontro ad essi... Andavano a casa, a mangiare insieme, mentre io vivo sola da anni... Mi venivano sempre più vicino. Quando mio marito mi ha scorto, ha cercato di balzarmi addosso. E' sempre stato malvagio con me. Allora ho aperto la borsetta e mi sono trovata in mano la rivoltella. L'avevo acquistata in via Tadino...».

A questo punto la Zucchi è stata colta da un lieve malessere e le è stata portata una tazza di caffè.

L'interrogatorio è proseguito per tutto il pomeriggio con il racconto fatto dalla donna della sua storia matrimoniale, risalendo al lontano 1911, quando sposò Arrigo Facco, fino al delitto del 1932.

Un quadro di vita famigliare fra i più tristi. Il marito, Arrigo Facco, che da qualche tempo era titolare a Milano di un laboratorio di apparecchi elettrodomestici, raggiunse una certa notorietà nei quadri dell'aeronautica militare negli anni scorsi, ma vi perdette i suoi figli, il primo per un incidente sul campo di Centocelle, e l'altro al fronte, durante l'ultima guerra. La donna che è morta con lui, Ginevra Invernizzi, la conobbe in Africa, ad Addis Abeba: era la moglie di un suo collega, un ufficiale d'aviazione. Dietro il delitto si muove tutto un ambiente da tipico romanzo della piccola borghesia italiana, con le sue avventure e i suoi disinganni.

La piccola cronaca dei rapporti sentimentali fra il Facco e la Invernizzi, che, era molto più giovane di lui (aveva 42 anni e lui 62), è finita in dramma sopratutto per il carattere impulsivo, per la natura inconsueta della Barbara Zucchi. Ella, come è noto, già una volta aveva impugnato la arma contro una sua rivale, uccidendola sul colpo. Come si ha fatto col marito e la Genevra Invernizzi, la Zucchi nel 1932 uccise la governante, Ada Fabris, che assunta come domestica prima e poi come governante dei figli, pare diventasse l'amante del Facco. Il fatto è che nel 1927 i due coniugi si erano divisi e la divisione fu regolarmente legalizzata; il Facco andò allora ad abitare in Viale Monza 7, insieme con i due figli e con la Fabris. La Zucchi si stabilì in viale Marche 21.

Aggravate in Appello le pene per gli aggressori di S. Ferdinando

Una banda di «qualunquisti» assalì l'8 febbraio '48 la popolazione del centro pugliese, uccidendo cinque lavoratori e ferendone dodici - La nuova sentenza

BARI, 2 — Presso la Corte di Assise di Appello di Bari (presidente dott. Antonio Gentile, relatore dott. Giovanni Grilli, P. M. dott. Carlo Giangaspero, cancelliere dott. Raffaele Salvatore), si è concluso oggi il processo a carico degli imputati dei luttuosi fatti di S. Ferdinando di Puglia, dell'8 febbraio 1948, in cui cinque lavoratori tra cui un ragazzo di 14 anni, furono barbaramente uccisi, mentre altri 12 rimasero feriti.

Per tutta la giornata dell'8 febbraio 1948, S. Ferdinando di Puglia, la cui amministrazione era retta da un sindaco qualunquista, fu teatro delle gesta criminali di «qualunquisti» armati che scorrazzavano per le vie del paese, strappando le bandiere esposte e bruciando [illegible] PCI, minacciando allo stesso tempo e percuotendo chiunque si opponesse alla loro volontà «sopraffattrice», come dice testualmente la sentenza della Corte d'Assise di Foggia, che il 5 maggio 1953 condannò sette imputati a pene varianti da 16 a 10 anni di reclusione e gli altri a pene minime. Contro tale sentenza presentò appello il P. M.

Nell'attuale dibattimento processuale dinanzi alla Corte di Assise d'Appello di Bari, la Parte civile è stata sostenuta dagli avvocati Giuseppe Papalia, on. Mario Assennato, on. Francesco Capacchione e Filippo Salerno.

Dopo 7 ore di permanenza in camera di consiglio la Corte di Assise d'Appello di Bari ha condannato Ferdinando Rizzello e Giuseppe Miccolis a 26 anni di reclusione, Matteo Di Giulio ad anni 20, Antonio Di Giulio e Michele Grandi ad anni 17, Valerio Raffaele e Valerio Umberto a 12 anni di reclusione, tutti per concorso in omicidio, con il condono di tre anni per il Rizzitiello.

La Corte ha dichiarato non doversi procedere per il compagno Giuseppe Daluso, perchè agì in stato di legittima difesa, ferma restando la condanna di 8 mesi per porto abusivo di arma. Tutti gli altri 21 imputati sono stati condannati a pene varianti da 4 a 1 anno di reclusione.

Come si vede, la Corte di Assise di Appello ha aggravato le pene a carico degli imputati, pur respingendo la tesi degli avvocati di Parte civile i quali avevano chiesto che venisse riconosciuto anche il reato di strage a carico dei «qualunquisti».

DA OGGI AI CINEMA

METROPOLITAN - EUROPA - SMERALDO

ORARIO SPETTACOLI 15.35 — 17.10 — 18.55 — 20.40 — 22.30

Per i primi 5 giorni sono sospese tutte le tessere e gli sconti di favore

UNA IMPORTANTE MOSTRA NEL PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI IN ROMA

L'arte democratica dell'Ottocento in Francia

Nell'introduzione alla *Dialettica della natura*, F. Engels afferma che l'intera storia moderna prende le mosse da quel vasto movimento di idee che si sviluppa in Europa nel '500, e che noi chiamiamo Rinascimento. Il legame esplicito con il *Rinascimento*, la ripresa e la rielaborazione dei suoi motivi più avanzati, l'ispirazione diretta dalle sue espressioni d'arte più alte e più complete sono tra i caratteri fondamentali della grande pittura francese del secolo XIX.

Il legame è in primo luogo con il Cinquecento italiano e con il Caravaggio, ma anche con i principali artisti d'Europa che pur esprimendo significati e valori, nazionali ed universali, propri a ciascuno di essi, a quel secolo italiano si connettono, come Rembrandt, Velasquez, Rubens.

Stendhal profetizzava nell'arte una rivoluzione spirituale (che già era in atto ai suoi giorni) la quale esprimesse le nuove possenti energie vitali della società moderna in ampie figurazioni e indicava come il più alto e giusto punto di partenza la « terribil via » di Michelangelo. E nel pensiero di Michelangelo, Géricault, solo qualche anno dopo, nutriva l'immagine della sua *Zattera della Medusa*, e, attraverso Géricault, Delacroix giovinetto risaliva alla stessa fonte nella sua *Barca di Dante*, e più tardi quella stessa fonte ritrovava in uno dei quadri da lui più venerati: la *Deposizione* di Rubens, di Anversa. Ingres riproponeva la classicità aristotelica di Raffaello e ancora di Raffaello si occupava il Delacroix romantico in un saggio polemico (nei confronti di Ingres, neo-classico, suo antagonista), tendente a dare di Raffaello una interpretazione antiaccademica. Courbet, sdegnoso con gli antichi e con i contemporanei, e amante solo della verità oggettiva, salvava dal suo giudizio sommario Rembrandt e alcune vette del Cinquecento italiano. Corot poggiava il suo occhio amoroso e attento sugli squarci di paesaggio di Raffaello e di Tiziano; e Daumier guardava a Michelangelo e a Raffaello; e Cézanne, nella sua problematica ostinata e geniale guardava a Tintoretto e a Veronese e, attraverso Daumier, anch'egli a Michelangelo.

E' una catena di giganti, da David a Cézanne, legati l'uno all'altro assai più di quel che non sembri, o di quel che non siano riusciti a vedere i critici contemporanei.

Il fondamentale punto comune consiste nella rivoluzione dei contenuti. La « tecnica » di David può apparire « più arretrata », ad un'analisi formale, nei confronti di Fragonard, suo maestro, e così Courbet può apparire tecnicamente più arretrato nei confronti di Delacroix, come ai suoi tempi Caravaggio apparve tecnicamente più arretrato dei suoi contemporanei. Una rivoluzione di contenuti impone sempre un sacrificio; e viceversa quando gli impressionisti si preoccuparono giustamente del riflesso strettamente tecnico della questione, dovettero porre dei limiti all'immenso campo dei nuovi contenuti e limitarsi ad alcuni temi stabili. Per gli artisti francesi del secolo XIX si poneva prima di tutto il problema di affrontare la nuova realtà e di celebrarla. Mettere in rilievo « i caratteri tipici nelle circostanze tipiche »; dar conto dei nuovi rapporti, dei nuovi contrasti e drammi della nuova coscienza. Esprimere, cioè, i contenuti del mondo democratico attraverso una tematica democratica.

Non era più possibile nutrire la tematica religiosa o mitologica di nuovi contenuti realistici, come era accaduto a Giotto, a Masaccio, a Caravaggio persino. Già l'inglese Hogarth (1697-1764) e Goya (1746-1828) avevano posto perentoriamente il problema di dipingere i fatti tipici della vita, e gli uomini quali essi sono nella vita reale, nelle loro azioni eroiche od usuali, non più compiacendosene (come era accaduto in quella che fu detta la pittura di genere italiana, francese, olandese) come di una « tematica minore » rispetto alla tematica magniore dell'arte religiosa o mitologica, della ritrattistica di corte, ma come unica tematica possibile.

Ciò facendo essi rinnovavano la tecnica, nei limiti naturali dell'unità di espressione artistica, senza tesi tecniche vistose e appariscenti, ma in profondo, cioè nell'ambito stesso dell'immagine. Un libertino, una cortigiana, un matrimonio d'interesse sono i temi di Hogarth; una pescivendola, un'attrice, sono le sue eroine.

Corride e scene dell'Inquisizione, « capriccios » e « desastros » sono i temi di Goya — il primo che dipinse il supplizio moderno della fucilazione e da quel tema seppe trarre un senso del terribile che è il corrispettivo, nel mondo moderno, di un crocefisso di Giotto.

Gli eroi del popolo

Il cittadino David (1748-1825) dipingeva gli eroi della rivoluzione: Bara, Le Pelletier, Marat sono i nuovi protomartiri, e Bonaparte il terrestre semidio che valica le Alpi in una luce da prodigio.

Il vento della gloria lascia dormire ormai gli dei dell'Olimpo ed entra al *Jeu de Paume* ad agitare le chiome dei rappresentanti del popolo di Francia. La palma dei martiri, gli occhi rivolti al cielo nel supplizio, non commuovono più e la loro voce commuove gli uomini il sangue ancora caldo del contemporaneo Marat.

Géricault parlerà della Francia alla deriva su una zattera, fondendo un fatto di cronaca con l'allegoria. Delacroix racconterà i massacri di Scio e la libertà sulle barricate del 1830; e Courbet il seppellimento di un suo concittadino, di un uomo come lui, in un cimitero campestre della Francacontea. E Daumier prenderà nelle sue ferme mani di creatore tanti e tanti fili di quest'arte nuova: i semi di Hogarth, Goya, Géricault, la fede realista del suo amico Courbet, il sentimento moderno della natura del suo amico Corot, fruttificano in lui in una unità meravigliosa: le opere e i giorni, le meschinità umane e il valor civile della gente di Parigi, appariranno così in un ritratto di un'epoca simile, per la sua potenza, vastità, verità, all'opera di un Balzac o di un Tolstoi.

Occorre forse ribadire che variamente si tende ad equivocare su questi fenomeni e, attraverso un processo « riduttivo », limitarsi a « salvare » Delacroix o Daumier, assegnando all'uno il ruolo di grande romantico e di intellettuale d'evasione, all'altro quello di più umile pittore della realtà: dimenticano volutamente sia « le désir des peintures du siècle » di Delacroix e la tematica eroica e popolare di Daumier, il pittore di *Rue Transnonain*, dell'operaio gigantesco che difende « la libertà di stampa », dei tre quadri della « rivolta ».

Gioventù e vigore

Rettorica? No, gioventù e vigore di un'arte che ha bisogno di tutto il coraggio, la vitalità, la generosità, il sentimento della grandezza delle azioni umane.

Quando Michelet, parlando di Géricault morto troppo giovane, si chiede chi dipingerà « la folla, i misteri delle grandi masse umane, la cupa fantasmagoria delle officine, il rumore visibile della rivolta », egli parla appunto di quest'arte nuova, del nuovo corso democratico della storia dell'arte, di Courbet e di Daumier, di Cézanne, di Van Gogh, dei migliori tra coloro che verranno.

Gli impressionisti sono i figli di Delacroix e di Courbet, i nuovi attori dell'arte della immanenza, democratica, rivoluzionaria. Essi si impegnano ad elaborare i mezzi espressivi, ad indagare e precisare gli elementi di rottura formale con il mestiere di accademico, elementi che emergono, più o meno apertamente, in Hogarth e in Goya, in David, in Delacroix, in Courbet, in Corot.

I pittori di Barbizon e la giovane scuola inglese sono un altro elemento della formazione degli impressionisti. Il problema della luce in cui le figure e gli oggetti sono immersi, la necessità di registrare rapidamente la visione, « l'impressione » (secondo la fortunata parola di Corot) della natura, perchè questa mantenesse tutta la sua verità ed emozione, alimentano la nuova ricerca.

E' necessario perciò anche liminarsi a quei temi che più facilitano tale ricerca. Già Courbet aveva spazzato il campo da simboli e ricordi storici e fecondo avesse dovuto usare per un suo celebre quadro, *Lo studio del pittore*, la singolare formula di « allegoria reale ».

Gli impressionisti accantonano ogni preoccupazione psicologica o narrativa, ogni sospetto di letterarie intromissioni: nella ricerca del « vero » si appoggiano a nuove basi scientifiche, con una indagine senza precedenti sulla verità oggettiva, che liquida ogni residuo di accademismo.

Finchè l'ultimo genio dell'800 francese, Paul Cézanne (1839-1906) non affermò che era necessario, sulla base dell'esperienza impressionista, un nuovo passo in avanti capace di riallacciarsi alle istanze classiche espresse dall'arte nuova: « Rifare Poussin sul vero » è l'obiettivo dichiarato di Cézanne, obiettivo che spesso viene dimenticato dai suoi estimatori a vantaggio di un'altra frase di Cézanne, assolutamente strumentale in lui: « Tutto nella natura è sferico e cilindrico ». Ancora una volta il genio francese riprende l'istanza classica e rinascimentale e guarda con Cézanne a Tintoretto e a Veronese attraverso l'esempio di Daumier e Géricault.

Il significato e il valore dell'arte francese del XIX secolo, che continua, rinnovandoli, i valori del Rinascimento, non può cogliersi se non studiando il legame profondo, la base democratica, se non individuando le fila che uniscono personalità tra loro diverse e talvolta opposte.

Al contrario lo studio di questo secolo se ne fa fede la prefazione al catalogo della mostra romana — di tono esplicitamente nazista) è stato fondato sul disprezzo delle masse, sull'incomprensione, sul mito dell'eroe nietzschiano e isolato.

Ogni indagine formale, ogni studio delle varie personalità, ogni esame delle dispute del secolo tra neo-classici, romantici, realisti, che non si occupi di guardare quanto di « classico » ci sia in Delacroix o Géricault, e quanto di « romantico » in Courbet o in David; o la proposta più moderna, del « realismo » di Courbet e di Géricault come di una terza forza al di sopra del grande dibattito; oppure il voler tagliare il secolo in due, fissando l'inizio dell'arte moderna con la data della prima mostra degli impressionisti: tutto ciò mi sembra opera inutile (o quanto meno marginale) per la comprensione dei più alti significati che l'Ottocento francese ha, come apertura di un nuovo corso, di un mondo nuovo di figurazioni e di possibilità espressive.

Non si « capisce » Daumier senza Géricault, nè Cézanne senza Daumier. I maestri francesi del XIX secolo, e i loro predecessori Hogarth e Goya, creano i nuovi simboli interni alla nuova realtà, creano una vera nuova arte popolare.

La strada dell'arte nuova è aperta. E' un immenso scheermo ideale sul quale potrà prodursi il martirio di Marat o il dramma della Medusa o un'immagine tanto desolata e potente come la sedia di Van Gogh, o l'urlo di Guernica.

L'evo dell'arte democratica, che è cominciato in terra di Francia. Dobbiamo studiarlo e conoscerlo per trarne giusto insegnamento. Sulle opere e sugli artisti, sulle lotte culturali, sui testi degli scrittori e degli studiosi, senza preconcetti ideologici, e anche sulle conquiste umane, sullo sviluppo della coscienza moderna, sulle lotte delle nuove forze sociali.

Uno studio solo filologico o solo sociologico sarebbe parziale, e perciò stesso detormante.

Delacroix aristocratico, Courbet comunardo e Cézanne buon cristiano e David ateo elaborano insieme il filone dell'arte democratica e moderna. Essi sono, con la loro opera, sul terreno più avanzato, con il mondo moderno e con le forze più progressive di esso.

RENATO GUTTUSO

PAUL CEZANNE: « I giocatori di carte » (1885-1890). Questa celebre tela è compresa, insieme con altre cento opere, nella rassegna dei capolavori dell'Ottocento francese aperta fino al prossimo 21 marzo presso il Palazzo delle Esposizioni, in via Nazionale a Roma

HONORE DAUMIER: « La lavandaia » (circa 1860). E' questo uno dei più bei dipinti esposti nell'attuale mostra romana

ASPETTI CONTRADDITTORI DELLA RASSEGNA ROMANA

Dipinsero la vita moderna sull'onda della Rivoluzione francese

Una grande parabola che si conclude con gli impressionisti - Legame con il Rinascimento italiano - Sottovalutazione di Courbet - Dove porta il pregiudizio formalistico

La mostra romana dei Capolavori dell'Ottocento francese contribuirà certamente a diffondere nel più largo pubblico la fondamentale lezione di realismo offerta da questo grande periodo della storia dell'arte, nel quale la successione delle scuole e delle personalità accompagna e narra luminosamente le vicende storiche e umane delle generazioni che si susseguirono in Francia dalla Rivoluzione del 1789 alla Comune di Parigi ed oltre. La borghesia rivoluzionaria trovò in David il pittore capace di tradurre sulla tela gli ideali e le virtù rivoluzionarie dei giacobini, che s'ispiravano all'austero civismo della Roma repubblicana; lo stesso David e una folta schiera di artisti fra i quali primeggiò Antonio Gros seppero celebrare l'epopea napoleonica e posero come motivo dominante dell'arte loro gli episodi, gli uomini, i sentimenti nei quali quell'epopea s'incarnava nello spirito dei contemporanei; la pittura romantica seppe denunziare, con Géricault, il dolore e l'indignazione di coloro che si rifiutavano di accettare l'assurdo ritorno delle oligarchie aristocratiche portate al potere sulla punta delle baionette della vecchia Europa che aveva sconfitto Napoleone; in una sua fase successiva, con Delacroix, la pittura romantica espresse con accenti ardenti la profonda solitudine dell'artista respinto ai margini di una società fondata sulle ciniche leggi del moderno capitalismo; dopo il 1830, la pittura francese offre, con Corot e Daumier, i due volti di una identica affermazione di fiducia nella capacità dell'uomo d'indagare e conoscere la realtà che lo circonda: Corot si accosta alla natura con l'occhio sgombro da velami mitici e ricostruisce con la chiarezza dell'intelligenza e il calore del sentimento l'armonia dei colori e delle linee di un luogo di campagna o di città. Daumier dipinge e soprattutto disegna con drammatica evidenza la miseria e la rivolta, il dolore e la speranza di coloro che faranno le luminose giornate del 1849; e dalle idee del '48 prende le mosse il realismo di Courbet per esaltare in ogni aspetto della realtà, anche il più quotidiano e semplice, la pienezza vitale, l'inesauribile fecondità materiale e morale del mondo.

Amoroso interesse

Questa grande parabola si conclude con gli impressionisti e i loro immediati successori, da Manet a Degas, da Renoir a Sisley, da Monet a Seurat e a Van Gogh: personalità diverse tra loro nei modi formali e nel linguaggio pittorico, ma accomunate da uno stesso motivo di forza che è l'amoroso interesse che li spinge verso soggetti e aspetti della vita contemporanea rappresentati con un linguaggio rapido, essenziale, attento ai valori coloristici.

Con gli impressionisti siamo alle soglie dell'arte contemporanea; siamo quindi anche alle soglie di quel rifugiarsi nella astratta purezza delle forme, di quel rifiutare ogni narrazione realistica, che contraddistinguono appunto tanta parte del cosiddetto avanguardismo artistico; e in che misura gli stessi impressionisti abbiano aperto ai loro successori la strada della evasione non è possibile esaminare qui; diciamo solo che al tempo degli impressionisti (all'incirca dal 1860 in poi), la Francia si avvia — chiusa la parentesi gloriosa della Comune — verso una relativa stabilità dell'assetto capitalistico e imperialistico, l'arte e la cultura sono sempre più gravemente respinte ai margini della società ufficiale, la tentazione di rifugiarsi nello scetticismo si fa più forte, il mondo delle forme pure appare come l'unica salvezza possibile di fronte allo spettacolo della brutalità e della grettezza.

Si può dire però — e la stessa mostra romana lo documenta — che l'impulso realistico, l'amore dell'umanità, il sentimento delicato della natura, prevalgono negli artisti maggiori in questo periodo e ci fanno sentire vicine al nostro cuore tante opere loro: dalla Prugna di Manet alla Gitante di Renoir, dalla Lezione di danza di Degas alla Veduta di Montmartre di Sisley, dall'Effetto di neve ad Honfleur di Monet ai Giocatori di carte di Cézanne e al Port - en - Bessin di Seurat. Questi ed altri capolavori dell'impressionismo e delle scuole successive confermano la stretta parentela che unisce le correnti pittoriche della fine del secolo con il movimento realista sorto dalle vicende del '48, con Courbet e con Millet.

E a questo proposito si deve deplorare l'assenza di opere di Van Gogh: esse avrebbero mostrato come gli elementi realistici dell'arte impressionista, accolti da uno spirito agitato da una visione tragica del mondo, dettero luogo ad una pittura nella quale la comunione con la natura è sempre meno serena e confortante, ma riflette un conflitto drammatico tra la speranza di trovare nella realtà una certezza e una salvezza, e la crescente disperazione della solitudine, del pessimismo totale. Del resto, il legame tra gli impressionisti e i loro predecessori realisti avrebbe potuto essere mostrato in altri modi; vi è qui ad esempio la famosa Lola di Valenza *dipinta nel 1861-62 da Manet; perchè non esporre, tra le opere di Courbet, la* Señora Adela Guerrero, *danzatrice spagnola, che il maestro realista dipinse nel 1851 e che avrebbe permesso un raffronto interessante, una costatazione di ciò che è simile e di ciò che è diverso nell'arte dei due pittori? Così deve dirsi che tre opere di Courbet sono poche rispetto all'importanza decisiva del pittore nella storia di questo periodo dell'arte francese; lo stesso dicasi per Millet, il pittore dei contadini, che avrebbe meritato di essere presente con qualcosa di più di due opere, una delle quali, un ritratto, non è di grande interesse.*

Lacune sensibili

Ma, andando sempre a ritroso nel tempo, da Courbet a David, i difetti (tutt'altro che casuali) nell'impostazione della mostra si fanno più gravi. Sembra che abbia prevalso qui una tesi simile a quella, singolarissima, esposta dal prof. Lionello Venturi in un suo scritto dedicato appunto alla mostra: « Dopo che la Rivoluzione francese ebbe distrutto la classe aristocratica e l'arte che la serviva, la gente nuova continuò a chiedere una elevatezza spirituale estranea all'arte stessa e dettata dalla politica » (La Stampa, 23 febbraio 1955). In realtà, sull'onda portante della Rivoluzione francese e dei grandi drammi storici da cui essa fu seguita fino al '48 ed oltre, l'arte francese si orientò verso grandi opere di largo respiro, che spesso ebbero temi politici, o comunque attinti dalle vicende contemporanee e dagli aspetti tipici della vita moderna. In simili opere quell'arte dette il meglio di se stessa: dai Pompieri *e dal* Funerale ad Ornans *di Courbet alla* Zattera della Medusa *di Géricault, agli* Appestati di Giaffa *di Gros, ai grandi temi di battaglie dei pittori napoleonici e al* Giuramento degli Orazi, *al* Marat *e alle altre opere rivoluzionarie di David. Lo stesso Delacroix, che peraltro è qui rappresentato con opere di grande fascino, non dipinse forse la* Libertà sulle barricate, *ispirata alla Rivoluzione del luglio 1830? Certo, per ragioni di ordine tecnico, non tutta questa pittura epica e storica di grandi dimensioni avrebbe potuto essere portata a Roma; ma indubbiamente, se il giudizio critico degli organizzatori fosse stato a questo proposito più chiaro e più scientificamente esatto, avremmo avuto in questa direzione qualcosa di più o di meglio di quel che è stato presentato. Se è stato possibile avere qui il grande* Napoleone che varca le Alpi, *di David, opera non fra le migliori nella produzione di vasto respiro del maestro rivoluzionario, perchè esporre una replica ridotta del* Giuramento degli Orazi *che offre una ben pallida idea del potente originale? Perchè esporre un semplice bozzetto della* Battaglia di Aboukir *di Gros che è oggettivamente ben lontano dall'efficacia dell'originale?*

Molti altri esempi potrebbero essere fatti. Quel che importa è che il visitatore sia avvertito di queste deficienze della mostra, affinchè non ne ricavi una idea inesatta per difetto dell'reale portata rivoluzionaria del primo Ottocento francese, da David a Courbet. La buona presentazione degli impressionisti e dei loro successori da Manet a Seurat (malgrado la deplorevole assenza di Van Gogh) l'egregia anzi eccellente presentazione di Corot (con sette opere stupende), gli ottimi dipinti di Delacroix che sono qui esposti, la sufficiente, anche se non del tutto adeguata, presentazione della grande tradizione ritrattistica da David a Gros, da Prudhon a Ingres, fino a Courbet sono altrettanto titoli di merito di questa mostra romana. Essi devono essere segnalati però assieme alle deficienze che abbiamo sommariamente indicato, e che si riassumono nel pregiudizio formalistico che non riesce a valutare nella sua importanza il filone rivoluzionario delle opere che, dalla Rivoluzione francese in poi, testimoniano non solo dell'elevato impegno civile degli artisti francesi ma del rapporto fecondo che essi seppero stabilire con l'alto insegnamento dei grandi secoli realistici dell'arte del passato, e innanzi tutto con il nostro Rinascimento.

ANTONIO DEL GUERCIO

THEODORE GERICAULT: « La zattera della Medusa » (1819). Il quadro (m. 4,91 per 7,16) fu dipinto dopo un viaggio in Italia nel 1816-1817, durante il quale Géricault fu particolarmente colpito dagli affreschi di Michelangelo nella Cappella Sistina e da quelli di Raffaello nelle Stanze Vaticane. Il pittore trae ispirazione dal disastro che nel luglio 1816 commosse la Francia intera: il naufragio della fregata « La Medusa », che con altre tre navi era partita nel giugno 1816 dalla Francia per il Senegal. Ch. Clément (nel suo libro del 1868 su Géricault) scrive: « ...venne costruita una zattera, dove si ammassarono centoquarantanove vittime... la zattera... restò sola nell'immensità del mare. Allora la fame, la sete, la disperazione misero questi uomini gli uni contro gli altri. Finalmente, al dodicesimo giorno di questo sovrumano supplizio, il brick « Argus » raccolse quindici morenti... ». Di questa tragedia Géricault ha fatto un simbolo vivido della Francia del suo tempo, quando con le baionette della Restaurazione tornò sul trono di Francia un monarca, Luigi XVIII, e il grande rinnovamento democratico portato dalla Rivoluzione sembrò soffocato per sempre: è qui effigiato poderosamente il travaglio stesso del popolo francese, piegato ma non vinto, pronto a nuove battaglie. Questo quadro, con quelli di David, apre il cammino alle opere di molti altri artisti: ampie tele in cui sono fissate grandiosamente alcune tappe fondamentali della storia rivoluzionaria del popolo francese. Di queste tele nessuna figura nella mostra di Roma e la pittura della prima metà dell'Ottocento, che è fondamentalmente pittura di storia e di larghe dimensioni, vi appare quasi soltanto con dei bozzetti e nemmeno tra i più rappresentativi

Giganti e pigmei

Il signor Germain Bazin, Conservatore capo delle pitture, dei disegni e della calcografia al Museo del Louvre, ha scritto una breve introduzione per il catalogo della Mostra dei capolavori dell'Ottocento francese, di cui egli è Commissario generale per la Francia. Il Bazin, invece di informare seriamente e criticamente il visitatore (che paga un biglietto d'ingresso L. 200 e un catalogo L. 800) della varia e complessa storia dell'arte francese nel secolo XIX, imbastisce una noiosa e lamentosa apologia della propria senilità e di quella della cultura decadente.

Il Bazin si rivolge al pubblico più o meno così: *Vedi* — egli dice — *massa senza nome, folla idiota, ora tu affolli le sale e resti in estasi davanti a questi quadri; ma cento anni, cinquanta anni fa tu non avevi occhi per questa pittura, come oggi non ne hai per quella del tuo tempo.*

Dietro tanta volgare presunzione si nasconde una vera e propria falsificazione del valore e del significato dell'arte francese dell'Ottocento. Il Bazin ci presenta tutti gli artisti di questo secolo, che sono tra i più umani e civilmente impegnati che l'arte europea abbia mai avuto, come una casta inaccessibile che ha per insegna il motto: *La folla è stupida*; e, in nome di alcune piccole idee ispirategli dalla filosofia dell'angoscia e della solitudine, il Bazin si sforza di travisare il significato di tanti quadri che, nel loro insieme, parlano invece in modo chiarissimo proprio del legame profondo degli artisti francesi con la società.

Citando ora Gide ora Vigny, ma ignorando volutamente tutti gli scrittori che in modo più storicamente giusto sono stati in rapporto con i pittori francesi dell'Ottocento — da Baudelaire a Zola da Balzac a Stendhal — lasciando nel secolo XIX un'impronta assai più profonda di Gide e di Vigny, il Bazin dà una definizione dell'artista assai simile a quella che fu coniata da un ben noto nemico dell'uomo e della cultura umana, il quale estraeva la pistola al solo sentir nominare la parola cultura: « *...Per lottare con l'angelo bisogna ritirarsi in un dirupo scoscoso lontano dalla mandra* ... ».

Come giudicare poi il valore di un artista? Anche per questa domanda il critico francese ha una risposta edificante: « *...Nel secolo di Vigny e di Nietzsche il valore di un uomo si misura dalla qualità del bisogno di solitudine che è in lui e di cui intriderà la propria opera...* ».

Chissà come doveva essere intriso di solitudine Géricault quando realizzava *La Zattera della Medusa* e lavorava alla *Tratta dei Negri* e a *L'Apertura delle porte dell'Inquisizione davanti all'esercito francese*? e Delacroix quando dipingeva *I Massacri di Scio* e *La Libertà che guida il Popolo*? e Courbet con *Gli Spaccapietre*, *Un Seppellimento a Ornans* e *Lo Studio*?

Ma il professor Bazin è convinto che gli artisti francesi, « *...sotto il soffio ora ardente ora gelido della solitudine, ... han saputo preservarsi dalla contaminazione della folla grazie all'aspra esigenza di esser sè stessi...* »; e ha scoperto inoltre che se nei pittori « *... si avverte un senso della creazione artistica più autentico che negli scrittori, gli è forse perchè a questi ultimi non sono mancati del tutto i lettori...* ». Dunque meno lettori avrà un libro più alta sarà la grandezza artistica del suo autore; meno persone vedranno un quadro più alta sarà la grandezza artistica del suo autore.

Certo, è molto raro trovare un'esposizione altrettanto chiara e convinta della inumanità di certa cultura decadente. Ma e la chiusa finale del discorso quella che passa il limite del ridicolo: « *... La stupida folla, finalmente, è pronta ad ammirare per abitudine quel che prima le sarebbe parso un'audacia. Ma quattro generazioni non hanno esaurito il rigoglio della energia. Sottoposti alla dura legge dell'eroismo, giovani artisti sottoporranno a loro volta gli autori di tanti capolavori a un criticismo inesorabile per ritrovare in essi, allo stato puro, la spietata febbre della creazione. Abbatteranno il vecchio idolo naturista... e si getteranno con ebrezza nelle speculazioni astratte, distese scintillanti, nere e gelide come gli spazi astrali. E creano così nuove fiabe per affascinare l'umanità.* Così quando guarderemo *La Lavandaia* penseremo che il grande Daumier ha dipinto questo quadro meraviglioso perchè un giorno un qualsiasi pittorello astrattista potesse distruggerlo con uno « spietato criticismo » e potesse, tra un volo astrale e l'altro, venirci a raccontare delle fiabe, le quali son poi frottole pittoriche rese magari importanti dalla firma di qualche illustre « critico ». Questa cosa, comunque, ci conforta di tanta incività e di così numerose bazzanate: l'intelligenza sensibile e umana del pubblico e la impressione netta che, se un pittore come Géricault fosse oggi ancora vivo, noi potremmo forse ammirare, accanto al ritratto, qui esposto, del *Pazzo monomane del furto*, quello di qualche *Critico monomane della solitudine*.

DARIO MICACCHI

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

IMPORTANTE INIZIATIVA PER LA SALVEZZA DELL'INDUSTRIA ROMANA

Voto unanime alla Provincia per la requisizione della Viscosa

Forte intervento di Pennisi — La tentata smobilitazione risponde ad intenti speculativi — L'o.d.g. inviato alle autorità competenti

Un'importante decisione è stata presa, ieri, al termine di un animato dibattito, dal Consiglio provinciale, che ha deliberato di trasmettere immediatamente ai ministri, al prefetto e ai parlamentari un ordine del giorno, votato all'unanimità nel quale si fanno voti affinchè le competenti Autorità procedano, alla requisizione e, se del caso all'espropriazione di tutto il complesso aziendale della Cisa *Viscosa*, affidandone la gestione all'IRI.

Alla votazione unanime dell'ordine del giorno, il Consiglio è giunto dopo avere ascoltato numerosi interventi di consiglieri dei vari gruppi sullo scottante problema che da molto tempo tiene in allarme gli ambienti produttivi e i lavoratori della Capitale.

Ha aperto la seduta il compagno Edoardo Perna, presidente della Giunta, il quale ha riferito sull'incontro della commissione consiliare, incaricata del problema, con il ministro Villabruna. Il ministro ha espresso alla commissione il parere che il governo abbia interesse al mantenimento della produzione alla *Cisa Viscosa*, illustrando i passi esperiti per far ottenere all'azienda un finanziamento di tre miliardi. Quel finanziamento fu respinto e non si riesce a vedere — secondo Villabruna — come la requisizione possa effettuarsi se il mutuo necessario alla sopravvivenza della *Viscosa* non sarà pienamente garantito.

Al termine delle sue informazioni, il presidente Perna ha sottolineato l'opportunità di far sorgere dal Consiglio una proposta più concreta al fine di impedire la chiusura della *Cisa Viscosa*, annunciata per il nove marzo prossimo.

Ha preso quindi la parola il consigliere Pennisi del gruppo monarchico, il quale ha illustrato una sua mozione rivolta ad ottenere la requisizione immediata dell'azienda.

L'intervento del consigliere Pennisi è stato seguito con interesse dai consiglieri di tutti i gruppi, specie per i suoi energici richiami all'esigenza di far prevalere l'interesse pubblico su quello privato. Pennisi, a questo proposito, ha efficacemente ricordato l'esempio di Firenze, dove, come è noto, il sindaco ha proceduto alla requisizione della fonderia delle Cure, arricchendo la sua argomentazione con i dati più eloquenti dell'itinerario produttivo della *Cisa Viscosa*. Nel triennio 1949-1951, la *Cisa* raggiunse i più alti livelli produttivi, occupando 1600 dipendenti circa; furono prodotti 2590 Kg. di rayon per operaio, con un totale di circa 4 milioni di chilogrammi all'anno. La presenza della *Viscosa* sul mercato, in quegli anni, rappresentò un apporto economico, per una zona depressa come quella di Roma, calcolabile intorno a un miliardo di lire annue.

Affrontando la seconda parte della sua esposizione, il consigliere Pennisi ha illustrato l'alto significato delle norme costituzionali che limitano, nell'ambito della funzione sociale, il diritto di proprietà, concludendo come, nel caso della *Cisa Viscosa*, la manovra tendente alla mobilitazione dello stabilimento risponda ad intenti puramente speculativi che sono in perfetta antitesi con l'interesse sociale.

Pennisi ha chiuso il suo applaudito intervento, chiedendo al Consiglio di pronunciarsi per la requisizione della *Cisa Viscosa*, da affidare all'IRI.

Altri oratori dei diversi gruppi consiliari hanno, quindi, preso la parola, chiedendo che le Autorità competenti siano sollecite a procedere alla requisizione della *Cisa Viscosa*, in obbedienza all'interesse generale.

Di particolare rilievo è stato l'intervento del consigliere Mammucari, della lista cittadina il quale, associandosi al parere unanime dei consiglieri, ha posto l'esigenza che nella requisizione sia inclusa anche l'area dove sorgono gli impianti della *Cisa Viscose*.

Infine, il Consiglio provinciale ha votato all'unanimità l'ordine del giorno, presentato in proposito da Mammucari, (L.C.), Santini (d.c.), Morandi (repubbl.), Moronesi (L.C.) e Oddo Occhini (MSI).

L'ordine del giorno, dopo aver sottolineato il rifiuto dei padroni della *Viscosa* di utilizzare il finanziamento messo a sua disposizione e l'importanza che riveste per l'economia e la industria romana la salvezza dello stabilimento fa voti « perchè le competenti Autorità procedano, intanto, alla requisizione e, se nel caso, in seguito, anche all'espropriazione di tutto il complesso aziendale di Roma, affidandone la gestione all'IRI, in modo da garantirne la riattivazione e il potenziamento produttivo con l'impiego, da parte dell'IRI, del finanziamento straordinario a suo tempo stabilito per la *Cisa Viscosa* ».

L'ordine del giorno ricorda, inoltre, « che mentre altre provincie d'Italia hanno già largamente beneficiato dell'intervento dell'IRI, la provincia di Roma ha visto ridurre il suo potenziale industriale senza che detto Istituto sia intervenuto ».

Consiglio dei sindacati contro l'aumento dei fitti

Oggi, alle ore 18, si riunisce il Consiglio provinciale delle leghe e dei sindacati della Camera del Lavoro di Roma e provincia per discutere il seguente ordine del giorno: « I lavoratori romani di fronte alla legge per l'aumento degli affitti ».

Alla riunione del Consiglio a quale assume una grande importanza per la gravità della situazione che si verrebbe a determinare qualora il progetto di legge governativo venisse approvato, parteciperanno tutti i membri della Commissione esecutiva camerale e i delegati dei lavoratori di tutte le categorie lavoratrici facenti parte del Consiglio.

Osservatorio

Un posteggio di Ostia

Il monumento ai caduti della Resistenza di Ostia Lido si trova davanti agli uffici della delegazione comunale. Il monumento è recintato in segno di rispetto del luogo e di riconoscimento per coloro che sacrificarono la propria vita in difesa della libertà. Oggi, però, il delegato comunale consente che lo spazio recintato sia utilizzato come stazione di posteggio per veicoli di vario genere. Tutti i cittadini di Ostia che dei sacrificio dei martiri della Resistenza conservano ricordo incancellabile mostrano da tempo la loro indignazione. Una rappresentanza di essi si è recata dal signor delegato, ha chiesto che il posteggio dei veicoli sia stabilito in luogo più acconcio, ma la risposta è consistita in qualcosa che rassomiglia a una scrollata di spalle. E i veicoli continuano a mostrarsi in tutta la sagoma nel recinto del monumento, nonostante che il posteggio — ci assicurano alcuni impiegati della delegazione possa essere senza alcun danno sistemato altrove.

Se negli uffici del Comune di Roma che come è noto servono anche al quartiere di Ostia, non la pensano come il signor delegato del Lido il posteggio potrebbe essere sistemato subito in luogo diverso. Non è vero?

IN UN APPARTAMENTO A VIA DEI MARRUCINI

Rischiano di morire per una fuga di gas

I genitori e i due figli colti da malore - Fortunatamente ne avranno tutti per pochi giorni

Un'intera famiglia ha rischiato ieri una morte orrenda a causa di una improvvisa fuga di gas. Il grave episodio è avvenuto nell'appartamento segnato con l'interno 1 in via dei Marrucini 14.

La famiglia Cocci, composta dal signor Filippo, di 63 anni, mediatore; dalla signora Maria Cirilli, di 46 anni; dalle figlie Antonietta di 16 anni e Mirella di 11, è stata raggiunta dalle prime esalazioni verso le 7 del mattino, pochi istanti dopo che tutti si erano levati dal letto.

Il primo ad avvertire l'acre odore del gas è stato il signor Cocci che è accorso in cucina e ha trovato il tubo di gomma, che collega i fornelli al rubinetto centrale, visibilmente lesionato. Qualche minuto dopo, sotto la pressione del fluido, il tubo si è spaccato.

Malgrado l'intervento del padre di famiglia, che è corso ai ripari spalancando le finestre, alcune ore più tardi tutti sono stati colti da violenti conati di vomito per cui hanno dovuto far ricorso ai sanitari del Policlinico. Si ristabiliranno completamente nel giro di due o tre giorni.

Il sindacato medici sulla vertenza con l'INAM

Il consiglio direttivo del Sindacato provinciale medici, riunito in seduta straordinaria, ha proceduto all'esame della situazione creatasi in seguito all'accettazione, da parte del presidente della Federazione nazionale ordini dei medici, della regolamentazione dei rapporti tra i medici e l'INAM, già proposta dall'Istituto.

Dopo avere pregiudizialmente negato al presidente della Federazione la facoltà di sottoscrivere accordi di così evidente natura sindacale, il consiglio ha deliberato all'unanimità di respingere la regolamentazione in quanto illegale e lesiva degli interessi morali e materiali della professione medica.

LA SEDUTA DI IERI AL CONSIGLIO COMUNALE

Interventi di Natoli e Gigliotti sulle richieste di lottizzazione

Disciplinare l'iniziativa privata perchè non comprometta il nuovo piano regolatore — Accettate le maggiori garanzie proposte da Gigliotti

Gli interventi dei compagni Natoli e Gigliotti, di altri numerosi consiglieri e la replica dell'assessore Storoni hanno occupato tutta la seduta di ieri sera del Consiglio comunale dedicata alla continuazione della discussione sulle domande di lottizzazione fuori dei limiti del piano regolatore del 1931. Non vi è stata conclusione, ma dalla replica dell'assessore all'urbanistica, che si è dichiarato favorevole ad alcuni emendamenti proposti da Gigliotti circa le garanzie che i privati proprietari dei terreni dovranno fornire al Comune onde sia assicurata l'esecuzione a regola d'arte dei servizi pubblici necessari al sorgere dei nuovi nuclei edilizi, il Consiglio sembra avviarsi a una conclusione forse soddisfacente dell'importante dibattito, che presumibilmente sarà esaurito con l'approvazione di un ordine del giorno nel corso della seduta di domani. Questa seduta sarà anche dedicata alla conclusione dell'altra discussione quella sulle lottizzazioni abusive eseguite fuori dei limiti del piano regolatore del 1931.

Le proposte di *Gigliotti* che l'assessore ha dichiarato di accettare si riferiscono al terzo punto della relazione Storoni sulle nuove lottizzazioni. Come si ricorderà, l'assessore proponeva che oltre a cedere gratuitamente al Comune tutte le aree sulle quali saranno costruiti i servizi pubblici, i lottizzatori dessero al Comune una parte dei terreni restanti al prezzo simbolico di una lira, con facoltà di riscatto purchè, entro i limiti fissati dalla convenzione, essi avessero effettivamente eseguito a perfetta regola d'arte tutti i servizi pubblici a loro carico.

Gigliotti ha centrato il suo intervento soprattutto su questo aspetto della relazione avanzando prima di tutto un dubbio di natura giuridica circa la validità del prezzo simbolico di una lira. Il nostro compagno ha quindi proposto una formula attraverso la quale la determinazione del prezzo del terreno che il Comune dovrebbe temporaneamente acquisire sia raggiunta mediante la capitalizzazione a un certo tasso dell'imponibile catastale. Il che darebbe la sicurezza giuridica della validità del contratto e nello stesso tempo porterebbe alla formazione di un prezzo modico che non graverebbe eccessivamente sulle casse del Comune.

In concomitanza con il contratto di riscatto, Gigliotti ha proposto di affittare il terreno allo stesso lottizzatore, e di impiegare il ricavato dell'affitto per coprire gli oneri passivi che maturerebbero in virtù delle spese affrontate dall'Amministrazione per l'acquisto memeatanco del terreno.

In sostanza, Gigliotti si è dichiarato in linea di massima favorevole alla relazione Storoni purchè, egli ha affermato, si adottino gli accorgimenti necessari per rendere il contratto di riscatto efficace e fonte di sufficienti garanzie.

Il compagno *Natoli* ha ampliato l'orizzonte della discussione ponendo il problema delle nuove lottizzazioni nel quadro più generale dell'avvenire urbanistico della nostra città. Non a caso egli ha notato come la definizione delle nuove convenzioni avvenga in un momento di transizione, a cavallo fra il piano regolatore del 1931, scaduto, rinnovato e prossimo alla nuova scadenza, e quello attualmente allo studio della grande commissione. La questione non è solo formale giacchè le 100 domande per nuove lottizzazioni riguardano un complesso di 2.000 ettari di terreno sui quali, ove fosse rispettato l'indice di densità fissato dal Consiglio comunale, potrebbe sorgere una nuova città di almeno 500 mila abitanti.

Partendo da questa considerazione Natoli ha posto in guardia dal pericolo di quelle posizioni affiorate anche in Consiglio comunale e di cui si è fatto portabandiera un autorevole esponente della D. C. romana, l'avv. Pinto. Costui, con tono e fraseologia sprezzanti ritiene, in un documento che reca la sua firma, che si possano manifestare propositi favorevoli e indiscriminati nei confronti di ogni lottizzatore che chiedesse di poter creare nuovi quartieri in qualsiasi parte della città, indipendentemente dai criteri di espansione e dagli orientamenti prevalenti in seno alla commissione per il nuovo piano regolatore.

Pur avendo dimostrato più volte di essere favorevole ad accogliere ogni iniziativa di privati che tenda a un sano investimento di capitali e che miri a un legittimo ed onesto profitto, ciò non di meno Natoli ha sostenuto con molta energia che il Comune non deve favorire speculazioni illecite e orientamenti che potrebbero porre praticamente in crisi l'operato della commissione che sta studiando il nuovo piano regolatore. Altrettanto chiaramente Natoli ha aggiunto che se a conclusione del dibattito dovessero prevalere propositi come quelli manifestati dall'avv. Pinto, il gruppo della Lista cittadina esprimerebbe un voto decisamente contrario alla relazione Storoni.

Polemizzando con l'assessore circa i criteri di speculazione dominanti ancora nel mercato dei terrini edificatori, Natoli ha annunciato la presentazione di un disegno di legge per la istituzione di un'imposta sulle aree fabbricabili.

STORONI, dal canto suo, ha assicurato che il suo progetto di legge per un'imposta sulle aree sarà quanto prima presentato da Tremelloni al Consiglio dei ministri (ha anzi aggiunto che quando il progetto sarà approvato egli considererà esaurita la sua opera di assessore all'urbanistica: i maligni hanno sussurrato che, quindi, probabilmente non si dimetterà mai o che almeno lo farà fra moltissimo tempo). Per il resto, l'assessore ha affermato di essere favorevolmente orientato per l'approvazione di quelle lottizzazioni più distanti dal perimetro di espansione della città, così come sarà definito dalla commissione per il nuovo piano regolatore.

Altri oratori sono stati LIBOTTE, LOMBARDI, DE PAOLIS e CARRARA, tutti d.c.

Mentre parlava Carrara dalle tribune del pubblico alte proteste sono state sollevate dalle 25 famiglie dello stabile pericolante di via Verospi, fatto sgomberare improvvisamente. Una delegazione di queste famiglie era stata ricevuta dai funzionari del gabinetto del Sindaco dai quali, secondo quanto si è potuto capire dalle grida confuse, avrebbe ricevuto solo assicurazioni generiche e insoddisfacenti. Il Sindaco ha fatto allontanare dall'aula le famiglie che protestavano.

Un'altra giornata di affissione dell'Unità

Il Comitato Provinciale «Amici», plaudendo al successo di domenica scorsa e ringraziando gli «Amici» e i compagni per l'efficace contributo dato nell'orientare i cittadini romani sui gravi pericoli della ratifica dei trattati dell'U.E.O.: invita a ripetere per domenica 6 marzo un'altra grande giornata di affissione raddoppiando le copie. E' necessario un ulteriore sforzo in questo momento a sostegno della dura battaglia che stanno conducendo i nostri senatori

Rebecchini interrogato sul « latte Stella »

L'on. Orsi e Lizzari ha presentato al Sindaco la seguente interrogazione.

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Sindaco e l'Assessore del ramo per sapere in base a quali disposizioni è stata permessa, nella città di Roma, la vendita del latte «Stella» della società Polergia-Lombardia.

Tale vendita infatti è in violazione degli articoli 27 e 28 del regio decreto-legge 9 maggio 1929, n. 994, i quali dispongono.

a) che il controllo del latte, quello delle varie operazioni che si compiono nello stabilimento, e la vigilanza igienico-sanitaria devono essere direttamente e sistematicamente esercitati dai comuni con proprio personale tecnico;

b) che nei comuni ove esiste la centrale del latte è vietata la vendita di altro latte ad eccezione di quello da potersi consumare « crudo », preparato giusta le norme contenute nel titolo 7 del presente regolamento ».

MENTRE LA CACCIA ALL'UOMO SI FA DI ORA IN ORA PIU' FEBBRILE

Omertà e paura proteggono lo sconosciuto autore delle feroci aggressioni di Caracalla

Fermato un uomo sul quale si appuntano molti sospetti - Un'altra mondana fu aggredita martedì sera alla Passeggiata Archeologica - Il torbido ambiente nel quale è lievitato il grave delitto

Alle tre del mattino uno spiraglio si è aperto nella fitta cortina che circonda le misteriose aggressioni avvenute martedì nella Passeggiata Archeologica. La polizia ha « fermato » un giovane i connotati del quale corrisponderebbero a quelli del feritore delle Terme di Caracalla, che si chiama Ermenegildo Testa. Costui manteneva da qualche tempo rapporti con Anna Mura, la quale doveva dargli una certa somma di denaro. Il Testa non avrebbe saputo fornire un alibi probante su come ha trascorso la serata di martedì, dalle ore 20 alle 22. La prima domanda che verrà fatta ad Anna Mura, appena sarà in grado di parlare, sarà relativa al Testa.

La caccia all'uomo, scatenata sulle piste dell'aggressore, ha avuto, durante la giornata di ieri momenti drammatici. Centinaia di agenti della squadra Omicidi e della squadra dei Costumi e pattuglie dei commissariati hanno passato al crivello decine e decine di persone (il numero dei « fermati » ha superato il centinaio), hanno compiuto retate, hanno frugato minutamente negli ambienti della malavita.

Prima di mezzogiorno gli sforzi della polizia sono stati coronati da un primo successo: si è scoperto, infatti, che martedì sera, nella stessa ora e quasi nella stessa località, un'altra mondana era stata aggredita e ferita da un giovane. La donna si era presentata alle 21,30 alla guardia medica del San Giovanni, dichiarando di chiamarsi Assunta Piastra, nata 35 anni fa a Pesaro e residente in via Grottaferrata numero 364. Presentava una ferita, provocata da un corpo contundente alla regione occipitale. « Sono caduta accidentalmente », aveva dichiarato al sottufficiale di servizio.

Un pressante interrogatorio ha permesso al capo della squadra Omicidi, dottor Macera, di conoscere almeno una parte di verità. « Mi trovavo — ha dichiarato infatti la donna — nella Passeggiata Archeologica, in attesa di "clienti", quando ad un tratto ho visto un individuo, poco distante. Mi è sembrato un ragazzo sui vent'anni, alto all'incirca un metro e settanta, di colorito bruno e di corporatura robusta. Indossava un impermeabile verde-scuro. Senza dire una parola si è avvicinato e mi ha colpito. Ho urlato ed allora è intervenuto il mio "amico", che stava nei pressi. Il giovane è fuggito ».

Il dottor Macera ha tempestato Assunta Piastra di domande: « Perchè hai taciuto la aggressione subita? Conoscevi il giovane dall'impermeabile verde-scuro? Chi era l'"amico" intervenuto in tua difesa? ». La donna ha tentato di giustificare il suo operato: essendo « schedata », non voleva incorrere nei rigori della legge, ammettendo di essere stata aggredita di notte nella Passeggiata Archeologica (il che comporta, quasi sempre, per queste sventurate, una denuncia per « atti osceni in luogo pubblico »). Del suo « amico » non voleva fare parola: appartiene al mondo torbido del *macro*, dove ogni « soffiata » alla polizia si paga cara, con una gragnuola di pugni o con un colpo di coltello.

Del lunghissimo interrogatorio della Piastra e dalle dichiarazioni rese da altri « fermati », comunque la polizia ha tratto le seguenti conclusioni:

1) l'aggressore ha conversato forse con la Piastra ed ha cominciato con lei la serie delle aggressioni (il luogo dove quest'ultima donna è stata ferita, è solito ospitare le coppie clandestine, a 500 metri di distanza dalla zona che è stata teatro degli altri ferimenti);

2) la donna non parla perchè forse l'aggressore appartiene alla schiera dei «protettori» di mondane ed è pronto a continuare nelle sue gesta che sanno di esasperata vendetta;

3) queste tesi sono confortate dal fatto che il giovane dall'impermeabile verde-scuro si è allontanato dalla Piastra, quando è intervenuto il « protettore » di costei (così come è accaduto con la Barbujo), mentre ha infierito sulla povera Anna Mura, trovata sola e indifesa.

Si tratta, più che altro di ipotesi, non ancora corredate da prove o da indizi concreti. Purtroppo, l'ambiente nel quale il delitto è lievitato, non consente grandi possibilità di indagini. L'omertà e la paura tappano la bocca alla maggior parte dei fermati. Le deposizioni sono un misto di cervellotiche invenzioni, di sibilline allusioni, di infidi accenni. Si vagola in una atmosfera sordida, viscida, nebulosa.

Non hanno dato risultati apprezzabili neanche le indagini collaterali, come quella sulla provenienza del martello, che è servito come arma. Si tratta di un arnese seminuovo, sporco di gesso, forse rubato da un cantiere. Un'inchiesta nei negozi che vendono ferramenta non ha fornito neanche un orientamento.

Le indagini per accertare se per caso l'aggressore non sia un folle si sono arenate. Ieri mattina è stato eseguito un controllo nelle cliniche neuropsichiatriche, per vedere se qualche ospite non si fosse allontanato improvvisamente o se non fosse stato dimesso martedì qualche alienato affetto da manie sadiche. Non è stata trovata la minima pista. O meglio: l'unica pista possibile si è risolta in modo inaspettato. E' stato ieri all'alba, quando si è saputo che durante la notte era stato trasportato all'ospedale di San Giacomo un uomo ferito, un epilettoide che aveva dichiarato di essere caduto dalla motocicletta. Gli agenti, che già credevano di avere a che fare con il sadico della Passeggiata Archeologica, avevano già predisposto un confronto del presunto aggressore con le vittime, quando, fortunatamente, si sono presentati una decina di testimoni, pronti a dichiarare di essere stati presenti alla caduta dell'uomo dalla moto.

In serata è stato dato ordine ad una squadra di agenti di ricercare la signorina Adriana De Bufalo, aggredita verso le 2 del mattino a San Giovanni, ma non dallo stesso uomo delle Terme di Caracalla. Il dottor Macera ha tentato di interrogare Anna Mura. La donna, però, non può rispondere alle domande che le vengono rivolte. Giace ancora in fin di vita, con lo sguardo vitreo, il volto semicelato dalle bende, il cervello annebbiato.

Il luogo dove Anna Mura è stata rinvenuta sanguinante

LE SUPREME RAGIONI DEL MONOPOLIO

L'Italgas condanna a morte l'azienda affiliata Cledca!

Sciopero di protesta delle maestranze

Una nuova grave minaccia si è profilata dinanzi all'industria della Capitale. L'azienda chimica *Cledca*, appartenente al monopolio dell'*Italgas*, potrebbe, da un momento all'altro, smobilitare, venendo a mancare il rifornimento della materia prima su cui si basa la produzione in questa azienda. E' interessante rilevare che il rifornimento della materia prima, consistente in catrame greggio, è assicurato dalla *Romana Gas*, affiliata, come è noto, all'*Italgas*.

La decisione, che vuol condannare a morte un'azienda in cui sono occupati 145 lavoratori, riveste, pertanto, un carattere di particolare gravità, mettendo clamorosamente a nudo la siepe di speculazioni su cui si reggono i gruppi di monopolio, pronti a sacrificare un'azienda affiliata (come è la *Cledca* nei confronti dell'*Italgas*) quando le superiori ragioni del profitto lo fanno ritenere opportuno.

Immediata ed energica è stata la reazione delle maestranze della *Cledca*, che hanno sospeso, ieri, il lavoro per la durata di trenta minuti. Una delegazione di lavoratori, accompagnata dalla Commissione interna, si è incontrata con il direttore, sostenendo l'assurdità del provvedimento della direzione generale.

Il sindacato provinciale dei chimici ha emesso, in serata, un comunicato nel quale si prospetta l'eventualità di un allargamento dell'azione sindacale in difesa dell'azienda.

Provocatorie le informazioni sulle rappresaglie all'ATAC

Il carattere provocatorio delle notizie diffuse dalle agenzie di stampa e dai giornali ufficiosi su eventuali repressioni antisciopero all'ATAC è stato ieri clamorosamente rivelato da una dichiarazione dell'ingegner Petrassi.

Il direttore dell'ATAC, interpellato in proposito da un dirigente del sindacato unitario, ha dichiarato, infatti, di non assumersi la paternità di quella informazione, aggiungendo di ignorare da quale fonte i giornali e le agenzie, che se ne erano fatti portavoce, l'avessero appresa.

La precisazione dell'ing. Petrassi ci sembra sufficiente a chiarire il significato e l'origine di quella informazione, grossolanamente diretta a suscitare provvedimenti liberticidi e a provocare nuovi intollerabili attacchi ai diritti sindacali dei tranvieri.

Convocato per sabato il comitato federale

Sabato 5 marzo alle ore 16 è convocato il Comitato Federale con il seguente ordine del giorno: « Il lavoro del Partito alla testa della classe operaia per militare il prepotere padronale nelle aziende, per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori ». (Relatore Franco Coppa).

Allarme per il nuovo statuto sulle pensioni alla Commerciale

Gravissimi fatti si stanno verificando alla Banca Commerciale. La direzione della Banca con l'appoggio di alcuni sindacalisti scissionisti e particolarmente di elementi del sindacato aziendale Comit sta tentando di imporre al personale uno statuto del nuovo fondo di previdenza fortemente pregiudizievole per la categoria.

E' noto che da lungo tempo il personale della Banca Commerciale si sta battendo per ottenere un trattamento di pensione decoroso come già i dipendenti di altri istituti bancari hanno ottenuto.

A tutt'oggi, però, i pensionati della *Comit* vengono a percepire, dopo 40 anni di servizio, pensioni di circa il 30% rispetto agli stipendi del personale in servizio.

In moltissimi casi le pensioni erogate dal Fondo Autonomo della *Comit* sono inferiori persino a quelle che percepiscono i pensionati dell'INPS.

La Banca vorrebbe limitarsi ad aumentare del 25% le vecchie pensioni, e ha distribuito al personale, improvvisamente, il testo del nuovo statuto dando tempo fino a oggi per approvarlo con firme individuali. La scandalosa procedura, che tende a scavalcare le organizzazioni sindacali, è stata caratterizzata da atti di intimidazione. E' stato vietato, ad esempio, al delegato regionale del Lazio in seno alla Commissione Interna, compagno Bouchè, di distribuire al personale una circolare esplicativa, minacciandolo di gravissime sanzioni, qualora non avesse rispettato il divieto.

Il personale della sede di Roma, in una gremita assemblea indetta dalla Commissione Interna, malgrado la presenza del capo del personale e di tutta la direzione, si è manifestato contrario alla soluzione proposta ed ha approvato a grande maggioranza un o.d.g. presentato dal dott. Giuseppe Prastaro, segretario nazionale della FIDAC, nel quale viene sottolineata la necessità di un rinvio dell'applicazione dello statuto perchè sia possibile esaminarlo e ottenere gli eventuali chiarimenti.

UN GIOVANE DEGENERE A VICOVARO

Riduce il padre in fin di vita per meschini motivi d'interesse

Un giovane di 33 anni, Tersilio Maiorani, residente a Vicovaro, si è reso responsabile martedì del più nefando delitto che possa macchiare le mani di un uomo: ha accoltellato il padre settantenne, spinto da meschine questioni d'interesse. Il vecchio, che si chiama Emilio Maiorani ed è proprietario di un negozio di alimentari è stato ricoverato in osservazione all'ospedale civile di Tivoli.

I carabinieri della cittadina tiburtina, insieme con quelli di Vicovaro hanno invano dato la caccia al feritore, il quale subito dopo il fatto si era dato alla fuga nelle campagne circostanti. Soltanto nel pomeriggio di ieri, Tersilio Maiorani è stato acciuffato dai militi romani mentre vagava senza meta nella nostra città.

Domani i funerali delle vittime del gas

Domani, alle 14,30, partendo dall'Istituto di medicina legale, si svolgeranno i funerali di Gianna e Roberto Corleo, i due bambini uccisi dal gas in via Cicerone. Le condizioni della matrigna delle vittime e della vecchia zia Guglielmina Marchi sono migliorate.

Derubata della borsetta contenente venti milioni

Verso le 12,15 di ieri, mentre passava per via Crescenzio, la marchesa Maria De Caccamo è stata derubata, con il sistema dello « strappo », della borsetta contenente 1 milione e 950 mila lire in contanti e assegni al portatore per un importo di 18 milioni.

Mostre a Parioli e Macao sulle atrocità naziste

S'inaugura oggi nella sede del comitato della pace di Parioli — via Donizzetti 16 — una mostra sull'invasione nazista in Polonia.

Pure oggi alle ore 18,30 avrà luogo l'inaugurazione di una rassegna fotografica e documentaria sul riarmo tedesco e sugli effetti delle armi atomiche nei locali della sezione comunista di Macao di via Castelfidardo. Il compagno Antonio Bernieri terrà per l'occasione una conferenza sullo stesso argomento.

Precisazione

In merito alla notizia da noi pubblicata ieri, la Siro-film, produttrice del film « Il barcaiolo di Amalfi », — ci ha inviato una lettera di precisazione. Secondo la società, nè la FEA (Ferrovie Elettriche Abruzzesi) nè il signor Romano Munari hanno finanziato il film che, d'altro canto non è stato ceduto ad altra società. La Siro-Film si riserva ogni azione per danni sia contro il Munari che contro la FEA.

Partigiani della pace

Tutti i quartieri mandino a ritirare nuovo e urgentissimo materiale stampa al Comitato Provinciale della Pace in via Torre Argentina 47.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, giovedì 3 marzo** (62-303). S. Cuneconda. Il sole sorge alle 7,1 e tramonta alle 18,11.

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 31, femmine 48. Morti: maschi 26, femmine 26. Matrimoni 17.

— **Bollettino meteorologico:** Temperatura di ieri: minima 2,3, massima 14,3. Si prevede cielo sereno.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **RADIO** - Programma nazionale: Ore 18,45 Pomeriggio musicale; 21,45 « La Walkiria » di R. Wagner. Secondo programma: ore 14,30 Schermi e ribalte; 18 Concerto vocale strumentale; 21 Il setaccio; 21,45 Concerto. Terzo programma: ore 20,15 Concerto; 21,20 « Ecuba » di Euripide con musiche di Malipiero. TV: « La notte di sette minuti » di G. Simeoni. 23 Un avvenimento sportivo.

— **TEATRI:** « La lettera di mamma » alle Arti; L'Opera dei burattini di Maria Signorelli; Circo Togni.

— **CINEMA:** « Senso » al Salone Margherita; « Scaramouche » al Principe; « Il grande campione » al Volturno; « Carosello napoletano » all'Apollo, Augustus, Mazzini, Ottaviano; « 4 in medicina » all'Astoria, Modernissimo; « Le signorine dello 04 » all'Attualità Moderno; « Lo sceicco bianco » al Garbatella, Olympia; « Un americano a Roma » al Giulio Cesare; « Eternamente femmina » al Primavera; « Cantando sotto la pioggia » al Primavalle; « Casablanca » alla Sala Traspontina; « Da qui all'eternità » allo Splendore; « Le ragazze di piazza di Spagna » al Tor Marancia; « L'oro di Napoli » al Trevi; « Viva Zapata » al Trianon

ISTITUTO « GRAMSCI »

— **Questa sera alle 19** nella sede di via Sicilia 136 il prof. Paolo Tortorici terrà, per il corso di Statistica e Matematica, la lezione sul tema «Elementi di analisi matematica». Nel pomeriggio si riuniscono i gruppi di ricerca sulla «Teoria del Plusvalore» e sulla «Rendita fondiaria».

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— **Seminario biologico « R. Damiani ».** Oggi alle 18 nell'aula dell'Istituto di anatomia patologica «Policlinico» il dr. Silvio Ceccato parlerà sul tema « Dal conoscere al sapere ».

— **Chiesa di Cristo** (via Achille Papa 25, p. Mazzini). Oggi ore 19,15 il prof. Fausto Salvoni della chiesa di Cristo di Milano tratterà il tema: «Il sacerdozio cristiano». Seguirà pubblico dibattito.

— **Università popolare romana** (Collegio Romano). Oggi parleranno: alle 18, la giornalista Pia Moretti, su: « La dimensione radiofonica della parola »; ed alle 19, il prof. Ernesto U. Gramazio, su: « Organizzazione scientifica del lavoro direttivo. Ingresso libero.

CONVOCAZIONI

Partito

Tutte le sezioni che nel corso della settimana non hanno ritirato materiale stampa provvedano a far passare un compagno nella giornata di oggi in Federazione.

Segretari [illegible]

UDI

Tutte le responsabili [illegible]

RADIO E TV

GIOVEDI' 3 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE — 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 Giornale radio. 11,30 Musica operistica. 12,15 Orchestra Olivieri. 14,15-14,30 Novità di teatro. Cronache cinematografiche. 18,15 Umberto Turci e il suo sestetto. 18,30 Questo nostro tempo. 18,45 Pomeriggio musicale. 19,30 Punta di zaffiro. 19,45 L'avvocato di tutti. 20 Orchestra Strappini. 21 Il trenino dei motivi. Il convegno dei cinque. 21,45 La Walkiria. 23 Solisti di jazz. 24 Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 13,20, 15, 18 Giornale radio 9,50 Spettacolo del mattino. 10,30-11 Casa, dolce casa. 13 Orchestra Savina. 14 Il contagocce. Gaetano Gimelli e la sua orchestra. 14,30 Schermi e ribalte. Canzoni napoletane. 15,20 Orchestra Canfora. 16 La Cena delle Beffe. 18 Concerto vocale strumentale. 19 Classe unica 19,30 Gino Conte e la sua orchestra. 20 Radiosera. 20,30 Il trenino dei motivi. Canzoni presentate al V Festival di Sanremo 1955. 21 Il setaccio. 21,45 I concerti del Secondo Programma. 22,45 Jula De Palma. 23-23,20 Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — 19 Le civiltà dell'Antico Oriente. 19,30 Bibliografie ragionate 20 L'indicatore economico. 20,15 Concerto di ogni sera. 21 Il Giornale del Terzo 21,20 Musiche di scena. 22,15 Libri ricevuti. 22,25 Fantascienza.

TELEVISIONE — 17,30 La TV dei ragazzi. 18,30 Oggi e 21 La notte ai sette minuti. 23 Ripresa diretta di un avvenimento sportivo. Replica telegiornale.

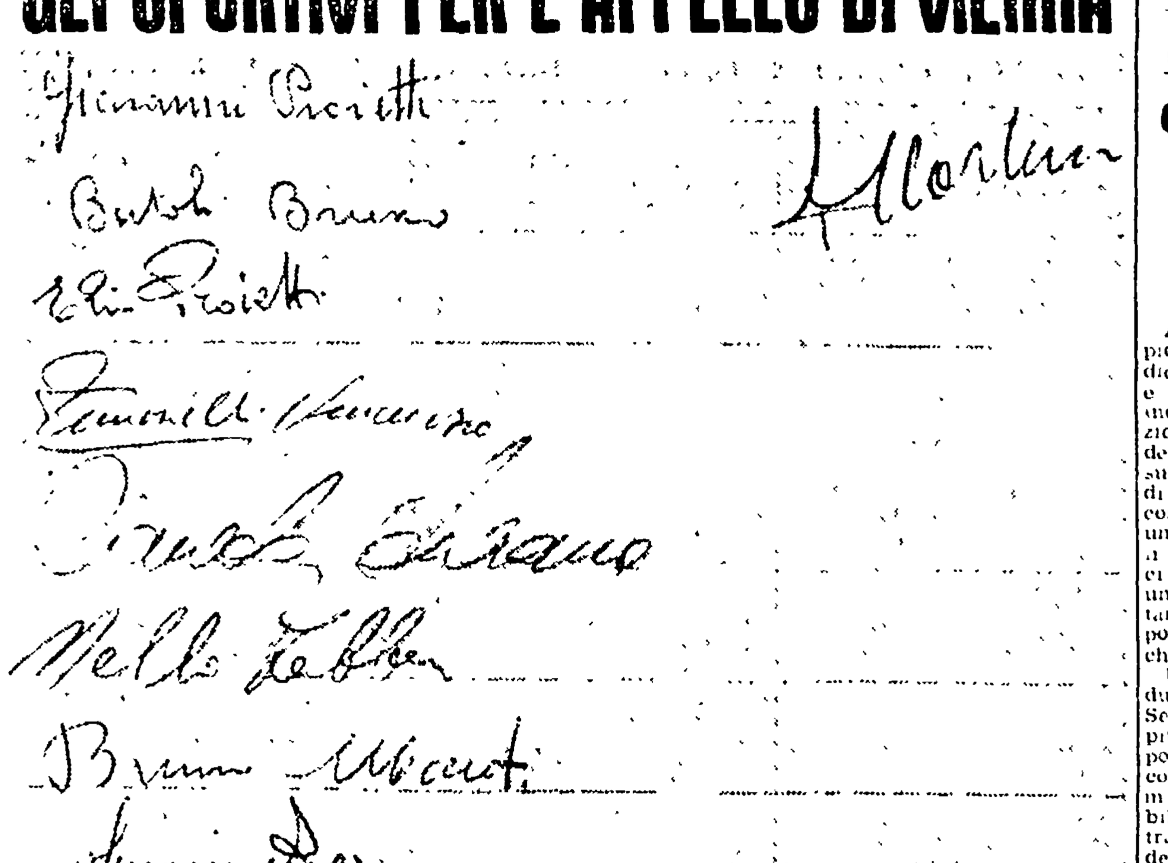
GRANDE SUCCESSO

« *Normalizzare la sessualità* »

del noto sessuologo Dr. Carletti

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

GLI SPORTIVI PER L'APPELLO DI VIENNA



Pubblichiamo la riproduzione fotografica delle firme apposte in calce all'appello di Vienna dal C. T. azzurro della strada Giovanni Proietti, da Bruno Bartoli, Elio Proietti, Luciano Ciancola, Vincenzo Zucconelli, Bruno Monti, Luciano Pezzi, Nello Fabbri e Alfredo Martini

LE CLASSIFICHE DELLA RIVISTA AMERICANA DI BOXE

Anche per "Ring,, Loi è lo sfidante di Carter

D'Agata secondo « challenger » nella categoria dei "gallo", Giannelli 4° in quella dei "mosca" e Mitri 10° in quella dei pesi "medi"

NEW YORK, 2 — *Nelle classifiche mondiali di pugilato che ha pubblicato oggi la rivista « Ring » l'italiano Duilio Loi, campione europeo dei leggeri, figura come sfidante n. 1 del campione mondiale Jimmy Carter; Questa sua promozione è in conseguenza della vittoria sul campione europeo dei piuma Ray Famechon. Sempre nella categoria dei leggeri, il francese Ferrer, prossimo avversario di Loi per la corona europea, figura al settimo posto (mentre prima non era stato incluso nelle classifiche mondiali) grazie alla vittoria su De Marco, ex campione mondiale della categoria.*

Nei gallo, il messicano Raton Macias è lo sfidante n. 1 di Robert Cohen (Fr.), mentre l'italiano D'Agata è al secondo posto, il belga Cossemyns e quinto.

Nella categoria dei mosca, l'italiano Nazzareno Giannelli, campione europeo, è stato classificato quinto sfidante del campione mondiale Pascual Perez.

Nei pesi medi, il francese Humez ha guadagnato due posti e da quarto è passato secondo sfidante di Carl Olson, dietro l'americano Joey Giardiello. Langlois (Fr.) è ottavo e Tiberio Mitri decimo.

Ecco le classifiche:

PESI MOSCA (Campione, Pascual Perez, Argentina): 1 Yoshio Shirai (Giappone), 2 Dai Dower (Galles), 3 Leo Espinosa (Filippine), 4. **Nazzareno Giannelli (Italia)**, 5 Danny Kid (Filippine), 6 Jake Tuli (Sudafrica), 7. Tanny Campo (Filippine), 8 Eric Marsden (Inghilterra), 9. Oscar Suarez (Cuba), 10 Antonio Diaz II (Spagna)

PESI PIUMA (Campione, Sandy Saddler, USA): 1 Teddy (Testa Rossa) Davis (USA), 2 Percy Bassett (USA), . Ray Famechon (Francia), 4 Cuo Morusen (Cuba), 5 Hogan (Kid) Bassey (Nigeria), 6 Jean Sneyers (Belgio), 7 Rudy Garcia (USA), 8 Billy Kelly (Irlanda), 9 Carmelo Costa (USA), 10. Orlando Echevarria (Cuba)

PESI GALLO (Campione, Robert Cohen, Francia): 1. Raul (Raton) Macias (Messico), 2 **Mario D'Agata (Italia)**, 3 Chamrern Songkitrat (Tailandia), 4. Willie Towell (Sudafrica), 5 Pierre Cossemyns (Belgio), 6 Peter Keenan (Scozia), 7 Andre Valignat (Francia), 8 Bobby Sinn (Australia), 9 Hilaire Pratesi (Francia), 10 Billy Peacock (USA).

PESI LEGGERI (Campione Jimmy Carter, USA): **1. Duilio Loi (Italia)**, 2 Ralph Dupas (USA), 3 Frankie Ryf (USA), 4. Paddy Demarco (USA), 5 Wallace (Bud) Smith (USA), 6. Johnny Gonsalves (USA), 7 Serafin Ferrer (Francia), 8 Richie Howard (Halifax, Nuova Scozia), 9 Jose Lopes (Sacramento USA) 10 Orlando Zulueta (USA)

PESI MEDIO-LEGGERI (Campione, Johnny Saxton, Brooklyn): 1 Carmen Basilio (USA), 2 Vince Martinez (USA), 3 Tony De Marco (USA), 4 Kid Gavilan (Cuba), 5 Ramon Fuentes (USA), 6 Hector Constance (Trinidad), 7 Maurice Harper (USA), 8 Freddy Dawson (USA), 9 Del Flanagan (USA), 10 Wally Thom (Inghilterra).

PESI MEDI (Campione Carl (Bobo) Olson, USA): 1 Joey Giardello (USA), 2 Charley Humez (Francia), 3 Rocky Castellani (USA), 4 Holly Mins (USA), 5 Gustav Scholz (Germania), 6 Ronnie Delaney (USA) 7 Willie Troy (USA), 8 Pierre Langlois (Francia), 9 Bobby Jones (USA) 10 **Tiberio Mitri (Italia)**.

PESI MEDIO MASSIMI (Campione, Archie Moore (USA): 1 Joey Maxim (USA), 2 Harold Johnson (USA), 3 Floyd Patterson (USA), 4 Gerhard Hecht (Germania), 5. Paul Andrews (USA) 6 Yolande Pompey (Trinidad), 7 Billy Smith (USA) 8 Marty Marshall (USA), 9 Willie Hoepner (Germania), 10 Eddie Cotton (USA)

PESI MASSIMI (Campione, Rocky Marciano, di Brockton, Massachusetts): 1 Nino Valdes (Cuba), 2 Don Cockell (Inghilterra) 3 Bob Baker (USA) 4 Ezzard Charles (USA), 5 Earl Walls (Canadà) 6 Tommy Jackson (USA), 7 Rex Layne (USA) 8 Heinz Neuhaus (Germania Occidentale) 9 Charlie Norkus (USA) 10. Jimmy Slade (USA)

SCADENTE PROVA DEI CALCIATORI-SOLDATI

La nazionale militare pareggia con la Fiorentina mista (2-2)

NAZIONALE MILITARE: Ravera, Vincenzi, Zagner (Oblingo), Corradi, Ripaldi (Scaramucci), Fontana, Raise (Carta), Luosi (Domati), Zambaiti (Macor), Gratton (Tagnin), Gasparini.

FIORENTINA MISTA: Sarti (Grandi), Bartoli, Biagi, Capucci (Del Gratta), Tassinari (Riccomini), Sadu, Bizzarri, Mariani (Tassinari), Luna, Orzan, Buzzin

RETI: Bizzarri al 15' del primo tempo, Luosi al 39'. Nel secondo tempo: al 33' Buzzin, al 36 Domati.

(Dal nostro corrispondente)

FIRENZE, 2. — *La nazionale militare ha chiuso oggi alla pari (2-2) l'allenamento sostenuto con una formazione mista della Fiorentina confermandosi una squadra assai modesta.*

Specialmente nel primo tempo il gioco dei militari della nazionale è apparso fiacco e confuso e la mista viola ha avuto la possibilità di mettersi in buona luce, con Mariani regista, e precisso Fd e proprio la Fiorentina a centrare il bersaglio per prima al 15' per merito di Bizzarri che ha tempestivamente raccolto un passaggio di Buzzin corretto da Luna. Dopo azioni alterne, al 39' Luosi, raccolto un passaggio di Gratton, scende sulla sinistra e da posizione angolatissima spara deciso battendo il bravo ma ingenuo Sarti.

Nella ripresa il gioco è migliore. Fontana è infaticabile nel rifornire la prima linea e leggiadro bene col biondo Tagnin ma Macor sbaglia tante facili occasioni imitato anche da Gasparini. Al 23' la Fiorentina si riporta in vantaggio per merito di Buzzin che approfittando di una incertezza di Vincenzi tira fortissimo da sinistra battendo nettamente l'agile Ravera. Tre minuti dopo il pareggio ottenuto da Domati su passaggio di Tagnin. Raggiunto il pareggio, il maggiore Boie, commissario tecnico della nazionale militare ordina il « rompete le righe ».

Il classico Corradi, l'impreciso e infaticabile Fontana, Vincenzi, Tagnin e Zanner sono stati nel complesso i migliori fra i militari mentre della Fiorentina oltre a Mariani, sono piaciuti Biagi e Bartoli. Molta incertezza ancora per la formazione definitiva della nazionale militare, non soltanto per il gioco svolto durante gli allenamenti, ma anche per la disponibilità o meno di questi soldati-calciatori che dipendono un po' dall'esercito e molto dalle loro società.

PASQUALE BARTALESI

I FULMINI DELLA LEGA

John Hansen ammonito e diffidato

MILANO, 2 — La Lega calcio, nella sua odierna riunione ha multato di L. 15.000 il Torino, di 60.000 il Bologna, di 50.000 il Verona, di 35.000 la Sanremese, di 30.000 il Lanerossi e di 15.000 il Lecce ed ha squalificato per tre giornate Guaschino (Bolzano); per due giornate Mezzalira (Cagliari) e Zamperlini (Verona); per una giornata Viney (Napoli), Gasbuti (Sanremese), Braccini (Carbosarda), Belloni (Triestina), Merlin (Spal), Grani (Bari) e Occhetta (Marzotto).

Sono stati ammoniti con diffida: Hansen (Lazio), Ganzer (Triestina), Montagnoli (Spal), Bodi (Torino); sono stati ammoniti: Sandero (Udinese) e De Angelis (Genoa).

Sono stati multati diversi giocatori, ne sono però appartenente alle due società romane di serie A.

AL CONGRESSO DI VIENNA

Oggi il sorteggio per il torneo della F.I.F.A.

VIENNA, 2 — Si è iniziato oggi il primo congresso dell'Unione Calcistica Europea (U.E.F.A.) con l'elezione di tre nuovi membri del Comitato esecutivo dell'Ente e l'ammissione, votata per acclamazione, della Turchia.

I nuovi membri del Comitato Esecutivo eletti oggi sono Alfred Frey (Austria), Peko Bauwens (Germania occidentale) e N. Gontantaras (Grecia)

Nel pomeriggio il congresso ha respinto il progetto del Comitato Esecutivo per un Campionato europeo di squadre nazionali; sarà quindi elaborato un nuovo progetto. Circa le teletrasmissioni, di incontri è stato deciso:

1) di non consentire la trasmissione televisiva di un incontro internazionale se non col consenso della federazione direttamente interessata all'avvenimento.

2) di permettere la trasmissione televisiva (dopo l'adempimento delle condizioni) soltanto nel territorio della federazione partecipante direttamente all'incontro internazionale.

3) ... per effettuare una trasmissione televisiva in un terzo paese occorre il consenso della competente federazione estera.

È stato in linea di massima deciso di fare svolgere a Belfast il 3 agosto, in occasione del 75 anniversario della fondazione della Federazione del Irlanda del Nord un incontro tra una squadra rappresentativa del continente e la squadra inglese.

Il prossimo congresso dell'UEFA si terrà nel giugno del 1956

Nella mattinata di domani verrà effettuato il sorteggio delle gare per le squadre partecipanti al torneo internazionale « Juniores » che, come è noto, si disputerà in Italia

I TIFOSI DI ROMA E LAZIO SI PREPARANO AL DERBY

I giallorossi hanno promesso "de fá romanista l'Olimpico,,

Oggi al « Torino » (ore 15) Lazio B - Bologna B — La preparazione delle due squadre — I biancoazzurri partono nel pomeriggio per Monteporzio

Anche oggi alla ribalta il campionato dei « cadetti »: allo Stadio Torino, con inizio alle ore 15, è difatti in programma l'atteso incontro tra i rincalzi della Lazio e quelli del Bologna. Considerata la mezza battuta d'arresto subita ieri dalla Roma sul campo di « Marassi » l'incontro odierno costituisce per i biancoazzurri una occasione d'oro per balzare in testa alla classifica da soli; ci sarà è vero il vantaggio di una partita in più, ma è altrettanto vero che Fiorentina e Roma possono anche non vincere qualche altro incontro.

Una vittoria sul Bologna B è, dunque, necessaria ai ragazzi di Sentimenti II: del resto il compito non appare tanto difficile poichè i « cadetti » rossoblù, al contrario dei loro colleghi di prima squadra, non sono irresistibili, anche se quest'oggi essi potranno contare sul valido apporto dei « convalescenti » Bonafin e Cervellati

Per l'incontro in questione i tecnici biancoazzurri hanno convocato quattordici atleti e precisamente: Burini, Bredesen, Gandolfi, Eufemi, Furiassi, Cialabrini, Severini, Sassi, Pistacchi, Puccinelli, Di Veroli, Fontanesi, Mastroianni e Castiglione. Dallo elenco dei convocati si intuisce che lo schieramento dei primi quarantacinque minuti dovrebbe essere il seguente: Gandolfi, Di Veroli, Cialabrini, Furiassi; Severini, Sassi; Puccinelli, Bredesen, Pistacchi, Burini, Fontanesi

Sulla formazione del Bologna B, invece, niente di ufficiale; questi sono però gli uomini a disposizione dell'allenatore rossoblù Ferruccio Rocco: Bendin, Garutti, Favalli, Nolli, Greco, Tubaro, Ricciardelli, Cervellati, Pantaleori, Bonafin, Cappelli, Danelon e Pascutti

• • •

Mentre le riserve dan vita ad un palpitante torneo, i titolari di Roma e Lazio proseguono, a ritmo sostenuto, la loro preparazione in vista del derby di domenica. I biancoazzurri si son ritrovati ieri mattina sul terreno della « Rondinella », ove, agli ordini del prof. Silvestri hanno dapprima eseguito esercizi ginnico-atletici e più tardi, divisi in due squadre, hanno dato vita ad una veloce partitella della durata di venti minuti. Alla seduta non ha partecipato Antonazzi, che è rimasto a riposo per motivi precauzionali.

Per stamane è previsto un nuovo allenamento allo Stadio Torino; nel pomeriggio, dopo l'incontro dei rincalzi con il Bologna B, i giocatori che verranno convocati da mister Raynor per l'incontro con la Roma partiranno in pullman alla volta di Monteporzio Catone, ove sosterranno sino a poche ore prima della partita

Anche i giallorossi si son recati ieri di buon mattino allo Stadio Torino per sostenere l'allenamento in programma dopo i rituali esercizi ginnico-atletici e i giri di campo, mister Carver ha diviso i suoi uomini in due squadre e ha fatto disputare loro una breve partita. Unici assenti, della « rosa » della prima squadra, sono risultati Cavazzuti e Nyers, che erano impegnati a Genova, contro la Sampdoria B, nelle file dei rincalzi; i due, come noto, sono gli atleti in ballottaggio per ricoprire il ruolo di ala sinistra nell'incontro con la Lazio

Oggi e domani (sempre in mattinata) Carver farà sostenere ai suoi ragazzi ancora due brevi sedute atletiche per sincerarsi sulle condizioni fisiche di ognuno, nel pomeriggio di domani, poi i convocati si recheranno a Frascati per trascorrervi in ritiro le ore dell'arroventata vigilia

• • •

Oltre ai giocatori, anche i tifosi delle due opposte schiere si stanno preparando per il « gran cimento »; così, mentre i giallorossi, stavolta padroni di casa, stanno allestendo pezzo per pezzo la « coreografia » che dovrà dare un volto romanista all'Olimpico, i biancoazzurri stanno preparando le contromisure per rovesciare o almeno attenuare in parte lo svantaggio. Intanto i biglietti dell'Olimpico continuano ad andare a ruba tanto che si prevede il « tutto - esaurito » delle grandi occasioni

Pal.

P.P.T. Azuni - P.P.T. Appio sospesa per incidenti (5-2)

P.T.T. APPIO: Mattioli, Sciampi, Palmucci, Simoni, Marta, Roselli; Scalabrino, Rinaldi, Carosi, Piergentili, Coppannelli.

P.T.T. AZUNI: Coppotelli, De Sanctis, Lo Voi, Paris, Ceccucci, Conti; Erbacci, Scarsella, Renucci, Ceccarelli, Procesi.

Arbitro: sig. no. De Iulis

Marcatori nel primo tempo all'8' Renucci, al 15' Paris (su rigore), al 30' Lo Voi (su rigore), al 37' Scalabrino, nel secondo tempo: al 2' Renucci, al 6' Piergentili (su rigore) e al 30' Erbacci

IL CAMPIONATO NAZIONALE DEI CADETTI

Samp - Roma 2 - 2

Per i giallorossi hanno segnato Nyers e Cavazzuti

SAMPDORIA: Reverchon, La Penna (Colangeli), Podestà, Ottenelli, Mihalic, De Grandi, Righetto, Bernicchi, Testa, Tortul (Del Grasso) Arrigoni.

ROMA: Tessari, Bertuccelli, Losi, Betello, Stucchi, Pellegrini, Galassini, Cavazzuti, Nyers, Guarnacci, Cimpanelli (Sandri)

Arbitro: Guidi.

Reti: Nel primo tempo: Testa (S) al 13', Nyers (R) al 14'; nella ripresa: Arrigoni (S) al 30' e Cavazzuti (R) al 42'

(Dalla redazione genovese)

GENOVA, 2. — Giornata deludente per i tifosi blucerchiati che hanno stipato le tribune del campo di Marassi. Nonostante il pareggio conseguito dalla Sampdoria le prestazioni dei giocatori in maglia blucerchiata è stata inferiore alle aspettative, sopratutto hanno deluso Tortul e Testa, il primo giudiziosamente sostituito nel secondo tempo dal Del Grosso. Una ottima partita invece hanno giocato Arrigoni (autore tra l'altro di un bellissimo gol), che si è distinto in azioni insidiose ed intelligenti all'estrema sinistra, Mihalic (che aveva il duro compito di controllare un Nyers sempre all'altezza della sua fama) Ottonelli e a sprazzi Bernicchi.

Fra i giallorossi dopo un elogio complessivo per le piacevoli trame condotte con gioco di Nyers regista di tutte le azioni più insidiose nonchè autore di un bel gol — Bertuccelli (anche se gli va imputato il secondo gol sampdoriano), Betello, Cavazzuti e le due ali sinistre: Cimpanelli nel primo tempo e Sandri nel secondo.

Complessivamente i migliori reparti in campo si sono dimostrati l'attacco romanista e la difesa blucerchiata

Ed ecco un po' di cronaca

Dopo che La Penna, per uno strappo muscolare, era stato sostituito con Colangeli, Testa al 13' raccoglieva un passaggio in area e di testa insaccava nell'angolo destro. All'entusiasmo dei tifosi faceva subito riscontro la reazione rabbiosa dei romanisti. Non erano passati 60 secondi che Nyers raccogliendo al volo un centro di Betello sparava al volo sorprendendo Reverchon che si tuffava in ritardo

Al 34' Podestà salvava la rete genovese togliendo la palla a Nyers in procinto di tirare a rete da pochi metri dalla porta. Al 42' un'autentica cannonata di Pellegrini dal limite rasentava la traversa.

Nel secondo tempo Ince generale. Testa si mangiava un gol sicuro davanti alla porta a tu per tu con il portiere piazzato, Reverchon strappava la palla in tuffo a Galassini. Pernicchi si mangiava un altro gol per indecisione queste sono le uniche azioni degne di rilievo dei primi 30'. Poi la partita si riaccendeva, al 30 Testa ricevuta un pallone da oltre metà campo lanciava Bernicchi che dal limite dell'area centrava ad Arrigoni che prontissimo in corsa lasciava partire un raso terra imparabile

La Roma rispondeva subito: al 42' Cavazzuti riceveva la palla da Nyers entra in area e scartato Podestà da 5 metri segna il pareggio. Poi la fine

C. P.

Il Milan invitato nell'Unione Sovietica

MILANO, 2. — La presidenza del Milan ha ricevuto offerte per tournée all'estero a fine campionato dall'Unione Sovietica, dal Brasile, dalla Germania, dalla Svezia e dalla Turchia. Se i dirigenti rosso-neri accetteranno le proposte sovietiche, la squadra italiana sosterrebbe tre incontri: a Mosca, Leningrado e Kiev.

IL « DIAVOLO » NON HA COMPRATO PARTITE

Smentita da Rognoni l'inchiesta sul Milan

MILANO, 2 — In seguito alla larga diffusione data ad alcune voci su presunti tentativi di corruzione che il Milan avrebbe operato nel presente campionato, il Presidente della Commissione di Controllo della Federcalcio Conte Alberto Rognoni, ha dichiarato oggi testualmente:

« Smentisco in forma assoluta e categorica che siano state avviate delle inchieste per partite di campionato e smentisco pure con altrettanta sicurezza che denunce o sospetti abbiano provocato fino a questo momento, indagini o interrogatori. Le chiacchiere di questo genere, che possono essere paragonate alle calunnie mormorate sottovoce a carico di uomini o di enti senza la minima base di serietà e di consistenza non dovrebbero nemmeno essere raccolte; tuttavia, poichè esse sono giunte anche al m.o orecchio, sono costretto ad intervenire ».

Il preciso intervento di Rognoni si è reso necessario dopo che era stata pubblicata da numerosi giornali la notizia diffusa dall'agenzia « Sport Informazioni » relativa ad una inchiesta a carico del Milan per avere « comprato » le partite del girone d'andata con l'Atalanta e la Pro Patria.

MONDIALI DI HOCKEY

Italia-Olanda 10-2

KREFELD, 2 — La nazionale italiana di hockey su ghiaccio nella sesta giornata dei « mondiali » juniores di hockey, ha battuto l'Olanda per 10-2 (4-1 2-0 4-1)

Nel secondo incontro del torneo juniores l'Austria ha sconfitto il Belgio per 5-3.

Nel quadro dei campionati assoluti si sono disputati 4 incontri: nel primo, giocato a Colonia il Canadà ha battuto la Svizzera per 11-1 (punteggio parziale: 4-1, 3-0, 4-0), nel secondo, disputato a Dusseldorf, la Cecoslovacchia ha superato la Germania per 8-0 (punteggio parziale: 0-0, 5-0 3-0), nel terzo, svoltosi a Krefeld, la URSS ha superato gli Stati Uniti per 3-0 (punteggio parziale: 1-0, 2-0, 0-0) e nel quarto, infine, la Svezia ha sconfitto per Finlandia per 9-0

Un programma per la rinascita del ciclismo presentato da toscani, lombardi e piemontesi

Anche parte delle società emiliane ha partecipato alla elaborazione del piano

MILANO, 2. — Oggi a Milano si sono riuniti i rappresentanti delle società ciclistiche della Lombardia, della Toscana e del Piemonte per discutere il programma presentato dal loro candidato alla presidenza dell'UVI ca valier Farina. Alla riunione erano presenti anche i rappresentanti di un forte gruppo di società emiliane che hanno approvato incondizionatamente il comunicato emesso a Piacenza il 23 febbraio scorso. Come si ricorderà in quella riunione le società ciclistiche toscane, lombarde e piemontesi decisero di presentare a Pescara un loro candidato alla presidenza dell'UVI, e contemporaneamente rendevano noto che non avrebbero partecipato ad un C.D. diretto da Rodoni.

Nella riunione odierna i convenuti hanno approvato all'unanimità il seguente programma che verrà presentato e sostenuto a Pescara.

1) Rinnovamento funzionale della U. V. I.;

2) Distinzione regolamentata tra professionisti e dilettanti;

3) Revisione carte ex unionistiche;

4) Valorizzazione e istruzione direttori sportivi di società;

5) Studio del problema assicurativo ed assistenziale;

6) Sviluppo della attività su pista;

7) Problema del meridione

Tale programma è stato trasmesso alla stampa in un comunicato firmato: per la Lombardia da Romeo Picozzi per il Piemonte da Borrioni Gianfermo; per la Toscana da Arrighi Leonardo; per il Veneto da Antonio Paglianiti per le società Emiliane da Gianni Sinoppi.

Festucci-Pasek stasera a Torino

Questa sera al Teatro Alfieri di Torino, il romano Franco Festucci, incontrera il franco-polacco Pasek. I due pugili già si sono incontrati una volta a Roma, al teatro Italia. Vinse il romano per abbandono perchè l'avversario alla sesta ripresa accusò un dolore alla mano destra e abbandonò.

Festucci è da parecchi giorni a Torino perchè sta girando un film con Franca Marzi. Ciò però non gli ha impedito di allenarsi con scrupolosità.

L'incontro, che sarà trasmesso per televisione, dovrebbe registrare una superiorità di Festucci che potrebbe anche concretizzarsi con una vittoria prima del limite.

Per sottoclou della serata il peso piuma Pravisani incontrerà il francese Vangi.

GLI SPETTACOLI

LE PRIME A ROMA

TEATRO

Il sangue verde

A compimento della sua sosta romana nel Teatro Valle, Gassmann ha presentato ieri sera una novità italiana, già eseguita d'altronde in diverse città: *Il sangue verde*, tre atti di Silvio Giovaninetti. Protagonista del dramma è Federico, uno scienziato ateo e meccanicista, il quale non ammette leggi che non siano quelle concernenti le reazioni e i moti della materia e degli organismi: negatore di ogni norma della morale riconosciuta, egli vuol compiere, quasi a dimostrazione delle sue teorie, un ben singolare esperimento: sposare la propria sorella Elena, ch'è naturalmente ignara della verità, poichè sparì da bimbetta e venne ritenuta morta, mentre cresceva in casa d'un padre adottivo. La decisione incestuosa è ostacolata dalle minacce di un notaio, Joss, il quale si trova in grado di provare lo stato dei fatti, e vi ha un proprio interesse personale, poichè a sua volta intende maritare la figlia Margherita. Ma nello stesso Federico i dubbi e le resistenze si fanno sentire: tantochè, quando il matrimonio, nonostante tutto, è celebrato, egli non lo consuma. Motivo più che sufficiente per determinare in Elena una crisi, che sfocia nella rivelazione della verità grazie anche ai buoni uffici di una nutrice (bizzarro ambiente umano, questo, dove attempate fantesche si dedicano a pratiche psicanalitiche). Disperazione di Elena, e conseguentemente di Federico; la prima dichiara di amare il fratello come marito, il secondo si rende conto che la sua esperienza è fallita, giacchè non ha nemmeno avuto il coraggio di portarla in fondo. L'uomo si uccide, affermando che « la scienza è inutile », mentre la donna grida la propria solitudine angosciosa.

Questo è quanto, non senza fatica, siamo riusciti a ricavare dalla trama del lavoro; che si svolge pesantemente attraverso situazioni statiche, nelle quali predomina una dialettica verbosa e formale, espressa in un linguaggio affettato, di torbida derivazione letteraria, dove letture mal digerite dei tragici greci si mescolano a influssi esteriori del teatro pirandelliano. La questione decisiva è però un'altra. Giovaninetti, a quel che sembra, vuol dimostrare questa tesi: che la scienza è impotente di fronte alla natura, che occorre agli uomini un ordine superiore, una fede. Ma per sostenere una simile idea la cui sostanza reazionaria è inutile qui sottolineare, sarebbero necessari a ogni modo personaggi concreti e non simboli sfuggenti o risibili caricature, come quello scienziato da operetta i cui bislacchi argomenti non possono trovare adesione in nessuna persona di senno. Rimangono a suggestionare la parte più condiscendente del pubblico, un certo mestiere teatrale nonchè l'insistenza su elementi scabrosi al pari di quelli che fornirono già la materia di un precedente dramma dello stesso autore: *L'abisso*

Gassman, regista e protagonista, si è lasciato prendere un po' la mano dall'astrusità della vicenda, pur mantenendo costantemente la sua dignità di attore interprete calorosa ed efficace Anna Proclemer nelle ingrate vesti di Elena. Gli altri erano la Sassoli, il Giangrande, la Zanoli, il Bosetti.

Scena, intonata, di Mario Chiari. Il successo è stato buono: diverse chiamate, e un meritato applauso a scena aperta per la Proclemer. Si replica

ag. sa.

Giove in doppio petto

I due autori di riviste Garinei e Giovannini hanno tentato, con questo loro *Giove in doppio petto*, di rinnovare in qualche modo questo tipo di spettacolo. Ciò, tuttavia, essi non hanno fatto nella direzione in cui altri autori (del genere di quelli dei *Dito nell'occhio* e dei *Sani da legare*, non ancora veduta a Roma) si sono mossi, cioè nel senso di dare nuovo contenuto e nuovo sangue agli anemici copioni mediante l'inserimento di sketch, trovate, dialoghi più mordenti, più calorosi e tendenti ad una critica di costume. Garinei e Giovannini hanno creduto o finto di credere che la deficienza del teatro di rivista stesse nella perdita del filo conduttore nelle sempre più larghe falde del canovaccio, nella mancanza di una vicenda, di una trama. Perciò hanno steso questo copione che, con l'appellativo di « avventura musicale » ricalca vagamente i modi della vecchia operetta: esso tratta di Giove che, in cerca di nuove avventure amorose, scende sulla terra e tenta, secondo i suoi classici modi, di prendere il posto del marito di una giovane sposina. In ciò egli è aiutato da Mercurio e avversato da Giunone. Di qui i soliti equivoci: insomma una scanzonata rielaborazione del mito.

Naturalmente tutto ciò resta ancora un pretesto: un pretesto per i soliti esotismi, la solita Parigi, i soliti balli campestri le solite scenografie di Coltellacci e così via. Nessuna grande novità dunque, e una ... Scala in veste di soubrette ... veramente ... canterina ... e spiritosa. Accanto a lei: Carotenuto e Dapporto e a Lucy D'Albert ella si è meritata, ed a ragione, applausi molto affettuosi

Vice

TEATRI

« Un ballo in maschera » al Teatro dell'Opera

Oggi, alle ore 21, prima rappresentazione in abbonamento di « Un ballo in maschera » di G. Verdi (tagliando n. 47) Interpreti: Antonietta Stella, Giuseppe Di Stefano, Oralia Dominguez, Tito Gobbi, Gianna D'Angelo, Antonio Cassinelli e Ferruccio Mazzoli. Maestro del coro Giuseppe Conca Maestro direttore Gabriele Santini. Domani riposo.

ARTI: Ore 17: Comp. Peppino De Filippo « La lettera di mammà » di Peppino De Filippo
ARTISTICO OPERAIA: Riposo
ATENEO: Imminente riapertura con « Stratagemma dei bellimbusti » di G. Farquhar
CIRCO TOGNI (Piazzale Clodio): Nuovo programma « La Pantomima dell'Acqua », 2 spettacoli: ore 16 e 21,15. Prenotazioni: 375.722.
DELLE VITTORIE: Ore 21: C.ia Nino Taranto: « Il terrone corre sul filo » di Mangini, Nelli e Verde. (Tel. 354 250).
ELISEO: Ore 17. Comp. Ricci-Magni « La casa della notte » 3 atti di T. Maulnier
GOLDONI: Chiuso per cambiamento gestione
IL MILLIMETRO (Via Marsala 100): Ore 21,15: Teatro d'arte dei giovani « La morte lieta » di Evreinov e « Gente magnifica » di Sarovan
OPERA DEI BURATTINI: Ore 16,30 « Cenerentola » e il balletto « La quadriglia del Texas »
PALAZZO SISTINA: Ore 21,15: C.ia Dapporto « Giove in doppio petto »
PIRANDELLO: Ore 21,15: Comp. stabile « Antigone » di Anouilh ultima settimana di repliche.
RIDOTTO ELISEO: Ore 17: C.ia Cesco Baseggio replica di « Papa Sarto »
ROSSINI: Ore 17,15-21,15: Comp. stabile diretta da Checco Durante: « Ditta Ricciardi e C. » (prezzi familiari).
SALA S. PIETRO (Piazza S. Uffizio 10): Ore 15-18,30 C.ia D'Origlia-Palmi « Margherita da Cortona » di Simene, ultime due rappresentazioni)
SATIRI: Ore 21,15: Comp. stabile del giallo diretta da G. Girola « Il signore e la signora North » (ultima settimana di repliche).
VALLE: Ore 21,15: C.ia Gassman « Sangue verde » di S. Giovannetti con Anna Proclemer (novità)

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Trieste cantico d'amore e rivista
Altieri: Il magnifico fuorilegge e rivista
Ambra-Jovinelli: Prigionieri del cielo con J. Wayne e rivista
Principe: Scaramouche con S. Granger e rivista
Ventun aprile: La bandiera sventola ancora e rivista
Volturno: Il grande campione con K. Douglas e rivista

CINEMA

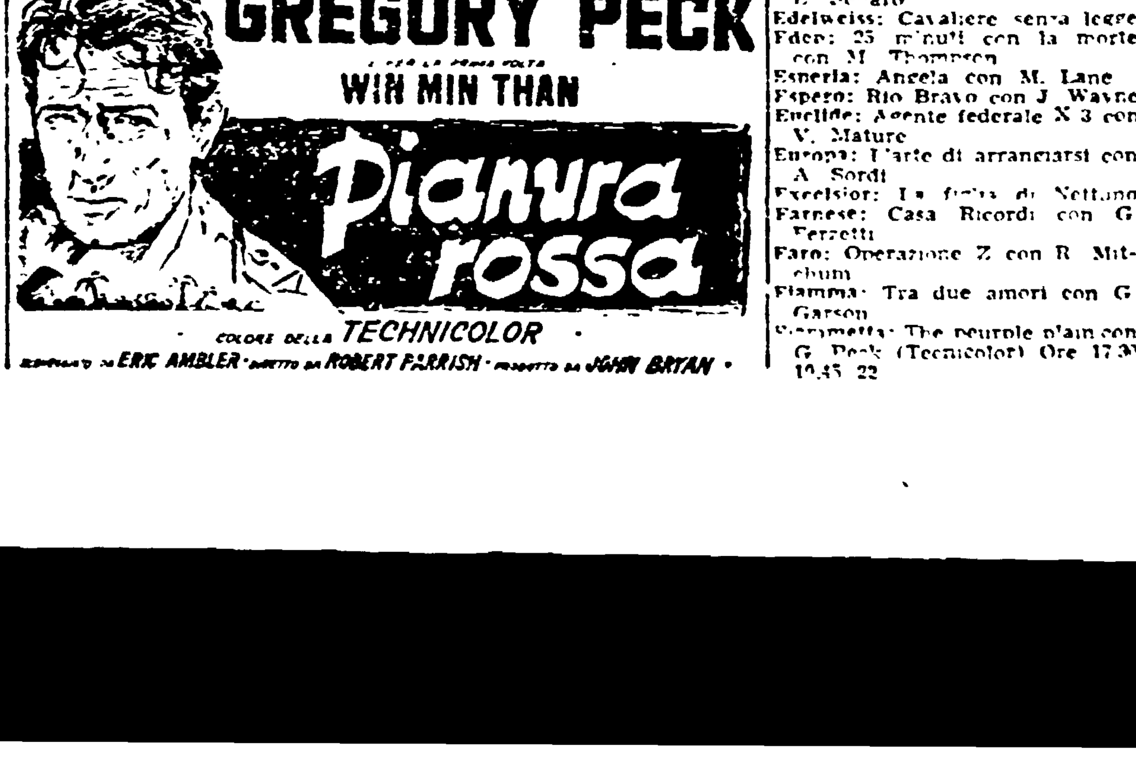
A.B.C.: Il gigante di New York con V. Mature
Acquario: Terra bruciata con J. Derek
Adriano: La lancia che uccide con S. Tracy (Cinemascope)
Airone: Iwo Jima
Alba: Riposo
Alcyone: Il terzo delitto
Ambasciatori: La valle dei Maori con G. Johns
Aniene: Questi fantasmi con Rascel
Apollo: Carosello napoletano con S. Loren
Appio: I gladiatori (Cinemascope)
Aquila: Pony Express con J. Sterling
Archimede: Sinuhe l'egiziano con J. Simmons (Cinemascope) Ore 16,15 19 22,20
Arcobaleno: La belle que voilà con M. Morgan, H. Vidal (Ore 18 20 22)
Arenula: Ho fatto 13
Ariston: E' nata una stella con J. Mason (Ore 15,10 17,40 20,10 22,40)
Astoria: 4 in medicina con D. Bogarde
Astra: Anna con S. Mangano
Atlante: La bestia magnifica con Miroslava
Attualità: Le signorine dello 04 con A. Lualdi
Augustus: Carosello napoletano con S. Loren
Aureo: Terrore sul treno con G. Ford
Aurora: Ore 21: Incontro di pugilato
Ausonia: La valle dei Maori con G. Johns
Barberini: Sabrina con A. Hepburn (Ore 15,30 17,35 19,50 22,15)
Bellarmino: Allegri naviganti
Belle Arti: Avanti c'è posto con A. Fabrizi
Bernini: Inferno con R. Ryan
Bologna: I figli del secolo con D. Martin
Brancaccio: I gladiatori (Cinemascope, suono stereofonico)
Capannelle: Ultimo incontro
Capitol: E' nata una stella con J. Mason (Ore 15,20 17,25 19,55 22,25)
Capranica: Sinuhe l'egiziano con J. Simmons (Cinemascope) Ore 14,30 16,55 19,35 22,15
Capranichetta: Tra due amori con G. Garson
Castello: Traversata del terrore
Centrale: Arriva Fra' Cristoforo con Fernandel
Chiesa Nuova: Napoleone
Cicogna: Enrico Caruso
Cine-Star: La morsa d'acciaio
Clodio: Bandito senza colpa con J. Barrymore jr
Cola di Rienzo: I gladiatori (Cinemascope)
Colombo: Il continente scomparso con C. Romero
Columbus: I conquistatori della Sirte
Colonna: I pirati della Croce del Sud con J. De Carlo
Colosseo: L'ingenua maliziosa
Corallo: Il sergente Bum con B. Lancaster
Corso: Peccato che sia una canaglia con S. Loren (Ore 15,15 17 18,50 20,40 22,30)
Cottolengo: Il pirata del Tibet
Crisogono: Nel cuore del Nord
Cristallo: L'orda selvaggia con W. Elliott
Del Fiorentini: Pugno di ferro
Delle Grazie: Riposo
Degli Scipioni: Riposo
Della Valle: Pietà per i giusti
Delle Maschere: La romana con G. Lollobrigida
Delle Terrazze: Il pirata Barbanera con L. Darnell
Del Vascello: I figli del secolo con D. Martin
Diana: Il figlio di Tarzan
Doria: Il marchio del cobra con E. Sellaro
Edelweiss: Cavaliere senza legge
Eden: 25 minuti con la morte con M. Thompson
Esperia: Angela con M. Lane
Espero: Rio Bravo con J. Wayne
Euclide: Agente federale X 3 con V. Mature
Europa: L'arte di arrangiarsi con A. Sordi
Excelsior: La figlia di Nettuno
Farnese: Casa Ricordi con G. Ferzetti
Faro: Operazione Z con R. Mitchum
Fiamma: Tra due amori con G. Garson
Fiammetta: The purple plain con G. Peck (Tecnicolor) Ore 17,30 19,45 22
Flaminio: Il mare d'erba
Fogliano: Lo sterminatore
Folgore: La banda della città vecchia
Fontana: L'ultima freccia con T. Power
Galleria: Deserto che vive di W. Disney
Garbatella: Scelcco bianco con A. Sordi
Giovane Trastevere: Il sottomarino fantasma con M. Toren
Giulio Cesare: Un americano a Roma con A. Sordi
Golden: La morsa d'acciaio
Hollywood: Due ragazze e un marinaio con J. Allyson
Imperiale: Magnifica ossessione con R. Hudson (Inizio ore 10,30 antimeridiane)
Impero: La domenica della buona gente con M. Fiore
Induno: 25 minuti con la morte con M. Thompson
Ionio: Yankee Pascià con J. Chandler
Iris: La ragazza della domenica con M. e G. Champion
Italia: Un pizzico di follia con D. Kaye
La Fenice: La morsa d'acciaio
Livorno: La morte è discesa a Hiroscima
Lux: Attanasio cavallo vanesio con Rascel
Manzoni: La carovana del Luna Park con S. Cochran
Massimo: Orgoglio e pregiudizio con G. Garson
Mazzini: Carosello napoletano con S. Loren
Medaglie d'Oro: Riposo
Metropolitan: L'arte di arrangiarsi con A. Sordi (Ore 15,35 17,10 18,55 20,40 22,30)
Moderno: Magnifica ossessione con R. Hudson
Moderno Saletta: Le signorine dello 04 con A. Lualdi
Modernissimo: Sala A: Il mare d'erba. Sala B: 4 in medicina con D. Bogarde
Mondial: Lo sterminatore
Nuovo: Eva nera con A. Cifariello
Nomentano: Intrepidi vendicatori con R. Conte
Novocine: L'allegra fattoria
Odeon: Violette imperiali con C. Sevilla
Odescalchi: L'ammutinamento del Caine con H. Bogart

OGGI al
FIAMMA e CAPRANICHETTA
Una « Prima » d'eccezione
Tra due amori
(a colori)
con
GREER GARSON
ROBERT RYAN
BARRY SULLIVAN
Diretto da
Robert Z. Leonard
E' un film
Metro Goldwyn Mayer

Olympia: Lo sceicco bianco con A. Sordi
Orfeo: L'allegro squadrone con A. Sordi
Orione: Vergine gitana con P. Rico
Ottaviano: Carosello napoletano con S. Loren
Palazzo: Sul ponte dei Sospiri
Palestrina: La valle dei Maori con G. Johns
Parioli: Il filo del rasoio
Pax: Riposo
Planetario: Rassegna internazionale del documentario
Platino: La vedova allegra con L. Turner
Plaza: Pane amore e gelosia con G. Lollobrigida
Plinius: Il bruto e la bella con K. Douglas
Preneste: La domenica della buona gente con M. Fiore
Primavalle: Cantando sotto la pioggia con G. Kelly
Primavera (Ponte Mammolo): Eternamente femmina con G. Rogers
Quadraro: Anatomia di un delitto con S. Hayden
Quirinale: 4 in medicina con D. Bogarde
Quirinetta: La lancia che uccide con S. Tracy (Cinemascope). Ingresso continuato. (Inizio spettacoli ore 15,30 17,35 19,40 22)
Quiriti: Sinbad il marinaio
Reale: I gladiatori (Cinemascope)
Rev: Riposo
Rex: La morsa d'acciaio
Rialto: Totò cerca pace con Totò
Rivoli: La lancia che uccide con S. Tracy (Cinemascope). Ingresso continuato. Inizio spettacoli ore 15,30 17,35 19,40 22
Roma: La grande carovana con V. Ralston
Rubino: Ai confini del proibito
Salario: L'urlo della foresta
Sala Gemma: Riposo
Sala Eritrea: Il grande cielo con K. Douglas
Sala Piemonte: Francis alle corse con D. O'Connor
Sala Sessoriana: La gente mormora con C. Grant
Sala Traspontina: Casablanca con I. Bergman
Sala Umberto: Sesto continente
Sala Vignoli: Francis alle corse con D. O'Connor
Salerno: Il principe delle volpi
Salone Margherita: Senso con A. Valli
San Pancrazio: Robinson Crosuè nell'isola misteriosa
Sant'Ippolito: Il bacio di mezzanotte con M. Lanza
Savoia: I gladiatori (Cinemascope)
Silver Cine: Passione selvaggia con G. Peck
Smeraldo: L'arte di arrangiarsi con A. Sordi
Splendore: Da qui all'eternità con B. Lancaster
Stadium: La mano deforme con Van Johnson
Stella: Riposo
Supercinema: Sinuhe l'egiziano con J. Simmons (Ore 14,15 16,40 19,20 22)
Tirreno: Appassionatamente con A. Nazzari
Tiziano: Riposo
Tor Marancia: Le ragazze di Piazza di Spagna con L. Bosè
Trastevere: Negli abissi del mar Rosso
Trevi: L'oro di Napoli con Totò
Trianon: Viva Zapata con M. Brando
Trieste: La grande fiamma
Tuscolo: I pirati dei 7 mari con J. Payne
Ulisse: La maschera di cera con V. Price
Ulpiano: Partido invito
Verbano: Operazione dollari con N. Gray
Vittoria: 25 minuti con la morte con M. Thompson

RIDUZIONE ENAL - CINEMA: Altieri, Aureo, Ambra Jovinelli, Apollo, Alhambra, Brancaccio, Colonna, Cola di Rienzo, Colosseo, Cristallo, Elios, Farnese, Flaminio, Italia, Lux, Olimpia, Orfeo, Planetario, Rialto, Roma, Stadium, Sala Umberto, Salerno, Silvercine, Tuscolo. TEATRI: Goldoni, Pirandello, Il Millimetro, L'Opera dei burattini, Circo Togni.

DOMANI ALL'
Adriano - Imperiale - Moderno



IL RETROSCENA DELLA RIUNIFICAZIONE DEL SINDACATO VALLETTA ALLA C.I.S.L.

Il legame FIAT-CISL-americani denunciato da un giornale liberale

Il ricatto delle commesse si ritorce contro la democrazia - Una domanda a Martino e Villabruna

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO, 2. — Il primo numero del periodico *Interventi* edito da liberali torinesi, e al quale il fatto di aver la sua direzione presso la sede stessa della sezione torinese del P.L.I. dà una veste ufficiale, contiene una grave e documentata denuncia sul peso degli interventi stranieri nella vita di alcuni sindacati italiani che assume particolare rilievo e attualità per alcune rivelazioni sui retroscena della riunificazione del « Movimento sindacale autonomo » della FIAT con la CISL. *Interventi* fa la storia della scissione che si operò nella CISL a Torino e della costituzione del « Movimento autonomo ».

Dai fatti narrati risulta che, dopo la scissione dalla CISL, operarono nel « Movimento autonomo » due correnti: l'una tendente ad allargare il nuovo movimento, dandogli sviluppo sulla base di una precisa giustificazione ideologica, e l'altra fondata invece su « un assurdo spirito di casta che pretendeva di circoscriverlo ai soli membri di C.I. in carica ». « La prima corrente era riuscita a conseguire taluni successi arrivando a costituire un Comitato promotore quando — scrive testualmente il giornale liberale — apparvero i « notabili » stranieri che si manifestarono con tutto il peso e l'autorità di cui godono in Italia, per i poteri a loro disposizione: assegnazione delle commesse industriali, finanziamenti vari ecc.

Valletta, capo della FIAT

« Essi — prosegue il giornale — imposero i contatti e fecero sentire il loro parere sulla situazione e sui rapporti che dovevano intercorrere tra il gruppo e la CISL.

« Il mediatore ufficiale fu dato in prestito dalla FIAT nella persona del fratello del suo rappresentante a Malta, il maggiore inglese Scicluna, agganciato non si sa bene come alle Trade Unions, oltreché *amico del deus ex machina* della questione, il colonnello Lane, incaricato del settore lavoro dell'Ambasciata degli USA a Roma. Interventi saltuari furono effettuati inoltre da vari altri elementi più o meno qualificati e, tra essi, non ultimi, A. Henry Tasca, amministratore degli aiuti americani in Italia, il sindacalista italo americano Vanni Montana, di passaggio per Torino, Irving Brown, rappresentante in Europa della AFL. Come si vede un guazzabuglio di prim'ordine nel quale risultavano chiare — scrive il giornale — due cose sole: 1) che i vari rappresentanti sindacali stranieri in Italia (russi esclusi, in questo caso, ammesso che ce ne siano); gli addetti al lavoro di certe ambasciate, ecc. non gradivano assolutamente alcuna posizione critica nei confronti delle due maggiori organizzazioni sindacali democratiche (CISL e UIL - *n.d.r.*)

« 2) che la FIAT incominciava a preoccuparsi delle conseguenze che poteva avere sull'assegnazione delle commesse americane la voce soffiata astutamente dalla CISL, e ripresa più grossolanamente dai comunisti, che prospettava il nuovo gruppo degli indipendenti come « fenomeno di sindacalismo padronale » e, quindi, cercava di smentire questa voce dando, a modo suo, un contributo alla ricostituzione del fronte

« Le riunioni comunque si fecero frequenti e tutti i luoghi buoni. Dalle iniziali « dispute » ideologiche e generiche, si passò in seguito al « nocciolo » della questione, e per rendere più sicure le conseguenze del colpo che si preparava si era intanto provveduto a manovrare in modo da isolare gli elementi degli indipendenti più dottrinali e meno malleabili. In sostanza le dichiarazioni conclusive furono allarmanti e alquanto disgustose ».

Il giornale liberale si sofferma a questo punto sul ricatto delle commesse, « pratica discriminatoria e ricattatoria applicata nei confronti degli stessi democratici colpevoli di anticonformismo » e afferma che questa pratica deve essere considerata come « un autentico abuso irresponsabile dalla mentalità colonialista », denunciando le conseguenze che la politica delle commesse ha avuto su parecchie aziende italiane, tra le quali la sezione Aeritalia della FIAT. Fu proprio all'Aeritalia, afferma il giornale liberale, che dopo il licenziamento di 636 lavoratori scelti preferibilmente tra i comunisti « sotto i rinnovati attacchi dei mediatori stranieri e le esortazioni della *direzione FIAT* », *si tornò per* la prima volta ad una lista unica tra CISL e indipendenti, lista alla quale « la CISL, dal canto suo, non è stata in grado di dare un solo uomo ».

A conclusione di questa esposizione di fatti dalla quale risultano intrighi, compravendite, finanziamenti e non risulta mai da parte di certi sindacati, o meglio da parte di coloro che li dirigono, la benchè minima preoccupazione per l'interesse dei lavoratori, il giornale liberale conclude: « Noi non intendiamo ora lasciarci andare a giudizi definitivi, nè fare valutazioni generali che potrebbero anche apparire azzardate provenendo da noi. Non vogliamo nemmeno apparire osservatori superficiali e chiacchieroni sconsiderati più di quanto saremo già accusati: chè l'alta politica è gelosa delle sue esigenze e dei suoi privilegi. E non certamente per tirarci indietro, ormai, chè ci avvince questa lotta intrapresa per la democrazia contro ogni iniquità commessa spudoratamente in nome suo e che finisce poi col ritorcersi contro la democrazia stessa, contribuendo a diffondere nelle masse la sfiducia nelle sue possibilità di assicurare un minimo di giustizia. Ma semplicemente perchè intendiamo chiedere, *anche a nome della sensibilità* democratica dei lavoratori italiani in attesa, che giudizi e valutazioni siano emessi pubblicamente da coloro i cui impegni politici, assunti crediamo in piena coscienza, impongono responsabilità che vengono ad essere gravemente minacciate da quanto sopra illustrato.

« Restiamo quindi in attesa particolarmente di quanto riterranno opportuno precisare *in proposito gli onorevoli* liberali Villabruna e Martino, titolari di due dei ministeri maggiormente interessati, Industria ed Esteri, nonchè gli ambasciatori a Roma degli Stati Uniti e della Gran Bretagna ».

Il «fronte del porto» si allarga

GENOVA, 2. — Anche oggi gli scaricatori del Ramo Commerciale della compagnia « Unica merci varie » e « Pietro Chiesa » hanno incrociato le braccia dalle 17,30 alle 20, portando così un nuovo contributo alla lotta dei portuali del Ramo Industriale che oggi sono giunti al loro quarantunesimo giorno di sciopero. Venerdì, come è già stato annunciato, entreranno in sciopero per 24 ore tutti i lavoratori delle officine metallurgiche del porto. Essi, oltre che a inserirsi nella lotta contro la « libera scelta », si affiancheranno allo sciopero regionale di tutti i metallurgici proclamato dalla FIOM nazionale per la definizione del contratto e in difesa delle libertà sindacali; lo sciopero dei metallurgici liguri avrà luogo dalle ore 14 alle ore 18.

I socialdemocratici di Pavia e Verona contro il compromesso sui contratti agrari

Una risoluzione del direttivo della federazione pavese del P. S. D. I. e un articolo dell'on. Castellarin - Oggi manifestazioni dei mezzadri nel Ternano

Il cedimento totale degli organismi dirigenti del PSDI su tutte le principali questioni politiche e sociali, e specialmente sui patti agrari, ha destato prese di posizioni dure degli organismi periferici socialdemocratici. Il direttivo della Federazione di Pavia del PSDI ha reso nota ieri una sua risoluzione nella quale si rileva appunto il cedimento del partito; « in particolare — vi è detto — questa Federazione considera insoddisfacente il compromesso governativo sui patti agrari » il quale « appare come l'abbandono di una posizione per la quale esisteva una ben chiara maggioranza anche nell'attuale Parlamento come già nel precedente ». La risoluzione prosegue citando altri « slittamenti » e altri pericoli insiti nell'attuale situazione: le cosiddette « azioni in difesa della democrazia » preannunciate dal governo, la mancata definizione del problema della legge elettorale, ecc. La Federazione pavese termina chiedendo la convocazione anticipata del Congresso del PSDI in modo anche da fornire agli organi centrali « una chiara indicazione politica in vista della inevitabile crisi di governo all'atto dell'elezione del nuovo Presidente della Repubblica ».

Altro violento attacco a Saragat ed alla attuale Direzione è venuto da Verona, dove sul locale settimanale socialdemocratico, l'on. Castellarin, leader del PSDI nella zona, documenta come la partecipazione del suo partito al governo « non ha sortito gli effetti sperati e tanto illusoriamente decantati ». Castellarin ricorda l'equivoca posizione democristiana prima, durante e dopo il congresso d.c. di Napoli, dove « la stella Fanfani con il suo integralismo abilmente camuffato con slogan tipo « apertura sociale » (panzane che, se credute, porterebbero fatalmente la Repubblica italiana tra le braccia del più pericoloso sanfedismo) volle far vedere lucciole per lanterne ». Oggi, ricorda Castellarin, patti agrari, legge elettorale siciliana, Corte Costituzionale, rimedi contro la disoccupazione, ecc. possono « considerarsi svaniti nella farraginosa nebbia dell'oblio ». Anche Castellarin termina chiedendo al più presto il Congresso del PSDI poichè — afferma — « bisogna tentare di rifare una coscienza socialista alla maggioranza dei nostri iscritti ».

Altro sintomo della crisi che serpeggia nei partiti della coalizione governativa a proposito dei patti agrari è costituito dalle dimissioni dalle cariche che la maggioranza del Consiglio Provinciale della gioventù liberale di Bologna ha rassegnato ieri, dopo la costituzione del movimento giovanile della sinistra liberale. I dirigenti dimissionari hanno costituito un comitato promotore del suddetto movimento.

Stamane nella zona di Terni si svolgeranno numerose manifestazioni di mezzadri per reclamare l'approvazione del progetto di legge Segni-Sampietro. I mezzadri dell'Amerino, di Ficulle, Porano, Montegabbione, Fabro, Poggiovalle, sospenderanno il lavoro nei campi e affluiranno nei centri abitati per partecipare ai comizi indetti dalla Federmezzadri.

Contrasti a Viareggio fra repubblicani e d.c. per le dimissioni del sindaco

VIAREGGIO, 2. — Il dr. Lorenzo Marsili, sindaco di Viareggio, ha rassegnato le dimissioni dalla carica. La decisione deve collegarsi al grave dissidio sorto fra il sindaco e la D. C., che desidera sostituire il dr. Marsili, indipendente, con altra persona più legata al partito. Il tentativo clericale di giustificare le dimissioni del sindaco con motivi di carattere personale, ha trovato una secca smentita nell'o.d.g. che i repubblicani hanno votato ieri. In esso, premesso che la locale sezione democristiana ha invitato il sindaco a dimettersi, senza preventivamente concordare una tale decisione con lo stesso Partito repubblicano, che fa parte della giunta, si dà mandato ai consiglieri repubblicani di respingere le dimissioni del sindaco stesso e si rende noto, contemporaneamente, che se la D. C. intende insistere sulle proprie decisioni, il P.R.I. considererà rotto l'accordo sulla base del quale si regge l'attuale amministrazione comunale.

L'o.d.g. del P.R.I. è stato letto questa mattina in seno alla Giunta comunale e l'assessore repubblicano Francini ha annunciato che dovrà rassegnare le dimissioni.

Appello ai contadini perchè si oppongano alle illegalità dei bonomiani per le mutue

LANCIATO DAL COMITATO PROMOTORE DELL'ALLEANZA NAZIONALE DEI CONTADINI

Domenica i coltivatori diretti voteranno in 600 comuni e nella settimana prossima in 6.000

Le elezioni dei consigli direttivi delle mutue contadine si svolgeranno domenica prossima in 600 comuni; nella maggior parte degli altri comuni, che sono circa 6000, si voterà nella successiva settimana dal 6 al 13.

Da tutte le province giungono continuamente notizie di scandalose illegalità e di sfacciati interventi delle autorità governative per favorire l'organizzazione bonomiana e per sabotare ogni lista concorrente. In particolare, centinaia di migliaia di contadini vengono esclusi dagli elenchi degli elettori allo scopo di prefabbricare una maggioranza per le liste bonomiane; i ricorsi dei coltivatori esclusi dal voto vengono respinti in massa senza essere neppure esaminati; i coltivatori che le commissioni comunali avevano inclusi nelle liste degli elettori vengono depennati dai commissari. La data delle elezioni viene tenuta segreta e comunicata solo agli amici dei commissari. La presentazione delle liste unitarie appoggiate dalle organizzazioni dell'Alleanza nazionale di contadini viene ostacolata; le deleghe incettate dai galoppini bonomiani vengano convalidate; la convalida delle deleghe viene invece negata ai contadini favorevoli alle liste unitarie.

Se alle arbitrarie esclusioni effettuate nelle precedenti fasi della preparazione elettorale si aggiungono quelle decise in questi giorni dai famigerati commissari provinciali in base ai ricorsi presentati dalle organizzazioni bonomiane (tutti puntualmente accolti, a differenza degli altri ricorsi) si ha come risultato la formazione di elenchi definitivi che comprendono meno della metà dei coltivatori diretti che in ogni comune avrebbero diritto al voto.

In queste condizioni di assoluto scempio di ogni regola democratica appare ridicolo, oltre che profondamente disonesto, lo sforzo della propaganda clericale e bonomiana di presentare le elezioni di domenica scorsa come un « libero voto » dei contadini e di menar vanto per l'orientamento che essi avrebbero scelto. Ma è evidente che in questa situazione i contadini non debbono scoraggiarsi e ritenere che nulla ci sia da fare per opporsi all'assalto bonomiano: essi debbono invece reagire con estrema energia. E' questa l'indicazione che viene data ai coltivatori diretti da un appello lanciato dal Comitato promotore dell'Alleanza nazionale dei contadini.

« *Bisogna impedire che la prepotenza abbia corso — dice infatti l'appello —, bisogna opporsi ad essa con tutti i mezzi. Contro gli abusi e i brogli già consumati dobbiamo protestare presentando, a seconda dei casi, denunzie all'autorità giudiziaria o ricorsi alle autorità amministrative, e promuovendo ogni altro passo atto a sottolineare di fronte alle autorità e al pubblico la gravità delle illegalità compiute.* Nessun arbitrio deve rimanere senza risposta. *Esigete, perciò che la data delle elezioni sia subito resa pubblica. Se tale data ancora non figurasse, come la legge prescrive negli albi comunali, recatevi subito dal commissario e dal prefetto a denunciare l'abuso.*

« Protestate contro il rigetto dei ricorsi, *ed esigete copia della delibera di rigetto. Non tardate oltre a* presentare le liste unitarie dei candidati *per il consiglio della mutua (15 nomi al massimo) e per il collegio sindacale (2 sindaci effettivi e due sindaci supplenti). Il termine ultimo per presentare le liste è il* quinto giorno precedente la data delle elezioni. *Non fate scadere il tempo. Se, a causa delle esclusioni dei nostri amici dagli elenchi degli elettori non potete presentare liste complete, presentate liste non complete, candidature singole di consiglieri o di sindaci.* Le correnti unitarie e democratiche dei contadini debbono comunque essere presenti in tutti i comuni. *Non bisogna lasciare via libera ai nemici dei contadini. Nei casi in cui le nostre candidature venissero respinte e i nostri amici si trovassero di fronte alla sola lista bonomiana, essi dovranno votare in modo di esprimere chiaramente la loro opposizione ai nemici dei contadini. Non un voto dei nostri amici alle cricche bonomiane! Non dimenticate di scegliere e di notificare al segretario comunale i nomi dei nostri rappresentanti di lista.*

« Opponetevi all'abuso delle deleghe, *esortando i contadini, che le hanno incautamente rilasciate, a revocarle. Chi ha rilasciato la delega e vuole essere sicuro che nessun altro voti per lui, vada al seggio prima dell'inizio delle votazioni e chieda di votare in proprio.*

« Il giorno delle votazioni tutti i coltivatori debbono affluire al seggio, *tanto gli inclusi negli elenchi degli elettori quanto gli esclusi. Gli esclusi debbono protestare contro le ingiuste esclusioni e chiedere il diritto di votare. Bisogna fare in modo che le proteste degli esclusi siano messe a verbale. In ogni caso* il giorno stesso del voto, gli esclusi debbono riunirsi in assemblea, e sottoscrivere possibilmente in presenza di un notaio *per sottolineare, con la presenza materiale della massa degli esclusi, l'entità del broglio compiuto. In ogni caso i Comitati elettorali unitari sarà bene si mettano subito in grado di documentare tutte le illegalità commesse nel corso della campagna elettorale, e in special modo* la sproporzione tra il numero dei coltivatori aventi diritto al voto e il numero degli iscritti *negli elenchi degli elettori* ».

L'appello così conclude: « *La perfidia degli avversari non deve scoraggiarvi. Andate a votare e votate bene. Votate contro le liste bonomiane. Votate per i candidati democratici. La battaglia per il controllo democratico delle mutue e per un'assistenza completa non finisce con queste elezioni. Essa continuerà e si rafforzerà fino a quando i faziosi e i disonesti non saranno completamente debellati* ».

Un folle uccide i suoi due figli

VALENCE-DROME, 2. — In una crisi di pazzia furiosa, il materassaio René Lafargeas ha strangolato stamane i suoi due bambini, di 1 e 3 anni, mentre dormivano tranquillamente nel loro letto. Egli ha quindi opposto una dura resistenza agli agenti mandati ad arrestarlo. Alcuni mesi fa, la moglie dell'assassino si suicidò stendendosi sui binari della ferrovia.

« Il Contemporaneo »

Leggete nel n. 10 del « Contemporaneo », in vendita da giovedì in tutte le edicole, la cronaca di Romano Bilenchi sulle vicende della fonderia Le Cure; un saggio di France della Peruta sulle teorie della guerra popolare partigiana del Risorgimento (La guerra per bande); un articolo di Cesare Cases: Brecht, Adorno e Kafka; un articolo di Aldo Natoli: L'Appia in borsa nera. Hanno collaborato inoltre a questo numero: Gabriele Mucchi, Deruk Kartun, Ugo Pirro, Emilio Rosini, Luigi Chiarini, Diego Carpitella, Vito Pandolfi, Mario De Micheli, Antonio Del Guercio, Giovanni Berlinguer, Italo Calvino, Mario Spinella, Enzo Santarelli, Carlo Aymonino, Antonio Meocci.

I trust farmaceutici incapaci di confutare le tesi della CGIL

Significative ammissioni nella conferenza-stampa — Il ricatto dei licenziamenti — Annunciato un controconvegno della Confindustria

Nella conferenza stampa tenuta ieri nella sede della Confindustria, gli industriali farmaceutici, chiamati in causa da varie parti per lo scandalo del caro-medicinali, hanno iniziato il loro tentativo di contrattacco alle solide argomentazioni portate durante i lavori della recente Conferenza organizzata dalla CGIL.

Gli industriali dovevano sostanzialmente rispondere ad un interrogativo: l'alto prezzo dei medicinali è determinato dalla volontà speculativa dei produttori o da altri fattori? Le risposte fornite ieri dagli interessati hanno sostanzialmente confermato che la determinazione del prezzo così come è stata concepita e realizzata sino ad oggi ha garantito agli industriali lautissimi profitti a tutto danno del consumatore.

Estremamente evasive e contraddittorie sono state le risposte del prof. Venturi alle domande dei giornalisti. Egli ha fra l'altro ammesso il carattere arbitrario del procedimento attualmente seguito per stabilire il prezzo di vendita (moltiplicazione del costo per tre o per tre e mezzo) tentando di giustificare il divario fra costo e prezzo con una serie di elementi (come la pubblicità) che non sarebbero calcolati nei costi; egli però si è guardato dal fornire dati precisi sulla pretesa incidenza di tali spese.

Soltanto quando ha affrontato lo scottante argomento della possibilità di ridurre il prezzo dei medicinali, l'esponente degli industriali ha momentaneamente abbandonato il tono imbarazzato, affermando in tono drammatico: « E' bene si sappia che se gli organi responsabili accoglieranno le richieste, oggi in circolazione, relative a una riduzione del prezzo dei medicinali, questo particolare settore dell'industria sarebbe condannato al fallimento. Ciò importerebbe il licenziamento dei 60 mila dipendenti che in essa trovano lavoro ».

Questo grossolano ricatto non può non apparire spropositato. Esso conferma lo sgomento in cui attualmente si trovano i grandi industriali farmaceutici, costretti a difendersi su posizioni di assurdo privilegio.

Gli industriali farmaceutici non hanno però saputo portare argomentazioni giustificative di un così intransigente atteggiamento. Il professor Venturi si è limitato a dire che in tutti i paesi i medicinali hanno tendenza a diventar più cari per il loro continuo perfezionamento qualitativo. A questo punto però più incalzanti si sono fatte le domande dei giornalisti, e più tortuose le risposte.

— Come spiegate l'enorme variazione dei prezzi di certi medicinali entro un tempo assai limitato?

— Non sempre si conoscono in anticipo le reazioni del mercato. Non si può escludere comunque che alcune specialità abbiano dei prezzi elevati. Si tratta però di non drammatizzare.

— Come giudicano gli industriali la recente ammissione fatta dall'ACIS sulle esorbitanti richieste avanzate dai produttori per la fissazione del costo industriale?

— La valutazione della ACIS è « soggettiva ». Siamo comunque disposti a rivedere nell'interesse di tutti l'attuale determinazione del prezzo.

Dopo alcuni severi giudizi degli industriali sul conto dell'INAM, accusata di « abusi » e di « errori di organizzazione », si è giunti all'episodio finale, di sapore farsesco. Nella replica ad una domanda gli industriali avevano lasciato intendere che il loro utile sui prodotti farmaceutici non supererebbe il 10 per cento, percentuale, quindi, nettamente inferiore a quella del grossista e del farmacista. Parve quindi ad un certo punto che il problema del caro-medicinali dipendesse esclusivamente dai farmacisti e se non fosse stato per l'intervento di alcuni giornalisti questa sarebbe stata la conclusione. Il problema venne invece riportato nella sua vera dimensione. Il coefficiente di moltiplicazione, che permette di fissare i prezzi dei medicinali a tre volte e nella maggioranza dei casi a tre volte e mezzo il costo di produzione, pur tenendo conto di tutte le spese sostenute per la pubblicità, consente sempre agli industriali dei profitti favolosi. E al termine della conferenza stampa si è così giunti, pur dopo molto cammino al punto di partenza.

Infine è stato annunciato che anche la Confindustria organizzerà fra breve un convegno sul prezzo dei medicinali. Sarà questa una nuova prova dell'importanza e dell'opportunità dell'iniziativa presa dalla CGIL, la quale ha posto la questione all'attenzione dell'opinione pubblica, raccogliendo larghissima eco di consensi.

Firmato il contratto pei dipendenti da cooperative

Presso la sede della Confederazione cooperativa italiana è stato firmato ieri il contratto nazionale di lavoro per il personale delle cooperative di consumo le cui trattative si erano concluse giorni or sono.

I tipografi dei giornali quotidiani sospenderanno il lavoro per 24 ore

L'azione sindacale è stata promossa da C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L. in difesa delle conquiste economiche e contrattuali

Le organizzazioni sindacali nazionali dei lavoratori poligrafici e cartai, aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, hanno deciso di proclamare, quale prima manifestazione di una vasta agitazione, uno sciopero di 24 ore in tutti i giornali quotidiani. La data della effettuazione dello sciopero verrà fissata successivamente.

La decisione è stata presa in seguito alla impossibilità di raggiungere un accordo, con la parte padronale, sulla introduzione nell'industria grafica italiana, di nuovi procedimenti per la composizione meccanica del piombo, con i quali è possibile ottenere un acceleramento del lavoro specialmente per quanto riguarda la composizione dei giornali quotidiani.

I lavoratori poligrafici e le loro organizzazioni sindacali avevano salutato con soddisfazione l'introduzione dei primi esperimenti e i primi impianti dei nuovi ritrovati della tecnica moderna, ma il padronato ha inteso prendere spunto dalla innovazione tecnica introdotta in alcune aziende per tentare di immettere nel ciclo produttivo, personale privo di qualsiasi preparazione per eseguire i lavori grafici; tutto ciò ai fini di svalutare i requisiti professionali della categoria e di attentare alle sue conquiste contrattuali ed economiche.

Di fronte a questo stato di cose le organizzazioni sindacali, in armonia a quanto è già stato stipulato nei principali paesi europei che usano tali procedimenti produttivi, hanno richiesto l'aggiornamento delle norme contrattuali relative, per assicurare agli operatori alle nuove macchine le identità e i requisiti delle retribuzioni previste per tutti gli addetti alla composizione meccanica. La parte padronale ha opposto un netto rifiuto a queste richieste di conseguenza le organizzazioni sindacali sono venute nella determinazione sopradetta.

Rinviate le trattative per il contratto dei minatori

Le tre organizzazioni sindacali dei minatori aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL hanno iniziato presso la sede della Associazione mineraria italiana le trattative per il rinnovo dei contratti nazionali per gli addetti all'industria mineraria italiana.

Pur essendo emersa una posizione rigidamente negativa degli industriali, le organizzazioni dei lavoratori hanno proposto il proseguo delle trattative per i giorni 30 e 31 marzo, nel convincimento che le aspirazioni dei minatori, interpretate concordemente dalle tre organizzazioni nazionali, trovino giusta ed adeguata soluzione nella prossima sessione di lavori.

Occupata una zolfara da 1200 minatori siciliani

CALTANISSETTA, 2. — I 1200 minatori della Trabia-Tallarita hanno occupato la zolfara per sollecitare il pagamento dei salari arretrati.

In miniera si sono recati questa sera i dirigenti della Federazione minatori. I lavoratori sono decisi a proseguire la lotta finchè non saranno riconosciuti i loro diritti.

DECISO DALLA C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L PER GLI AUMENTI

Domani sciopero di 24 ore in tutte le sedi dell'I.N.A.M.

I sindacati del personale dell'INAM, aderenti alla CGIL, alla CISL e all'UIL, e le associazioni dei medici e dei dirigenti, hanno concordemente dichiarato lo sciopero totale su scala nazionale a partire dalle ore 7 di domani.

A tale grave decisione essi sono pervenuti in considerazione del fatto che il consiglio di amministrazione dell'Istituto nella sua seduta odierna non ha deliberato, per speciosi motivi, l'estensione dei miglioramenti economici ai dipendenti dell'INAM già corrisposti ai dipendenti dello Stato. Ciò, nonostante che il personale dell'Istituto fin dal '50, sia stato parificato, con la regolamentazione organica, a quello dello Stato e che in quella sede sia stata effettuata la definitiva comparazione, richiesta dal ministero del Tesoro, della retribuzione conglobale degli impiegati dell'INAM con quelli dello Stato.

La decisione presa dal consiglio di amministrazione tende, in sostanza, a rimettere in discussione il trattamento economico già riconosciuto ai 12 mila dipendenti dell'INAM con decreto interministeriale.

Radio-telefono tra Pechino e Nuova Delhi

NUOVA DELHI, 2 — Si è inaugurata stamane la prima linea radio-telefonica tra Nuova Delhi e Pechino, via Bombay e Shangai.

IN UNA LETTERA A SCELBA, VIGORELLI E DE PIETRO

Il diritto di sciopero difeso dalla C.G.I.L. per gli statali

La segreteria della CGIL ha inviato al presidente del Consiglio e ai ministri di Grazia e Giustizia e del Lavoro, una lettera contro la circolare che, secondo alcuni giornali, la presidenza del Consiglio dei ministri avrebbe diramato per confermare le precedenti disposizioni circa la presunta illegittimità dello sciopero dei dipendenti pubblici e sulla conseguente liceità dei provvedimenti disciplinari presi a carico di coloro che hanno partecipato ad astensioni collettive di lavoro.

La lettera della CGIL protesta contro tali disposizioni che costituiscono una evidente violazione dell'art. 40 della Costituzione il quale sancisce il diritto di sciopero per tutti i lavoratori, senza minimo accenno a discriminazioni.

La lettera prosegue ricordando come nel merito della questione esistano due chiarissime sentenze, una della Corte di Cassazione del 24 febbraio 1951 e una proclamazione del Consiglio di Stato del 26 novembre 1954 nella quale è riconosciuto in modo esplicito la liceità dello sciopero dei dipendenti pubblici e la nullità delle sanzioni disciplinari applicate all'esercizio di tale diritto.

La segreteria della CGIL conclude la sua lettera chiedendo « che il governo ritiri le predette disposizioni, incostituzionali ed illegali e che rispetti scrupolosamente la Costituzione, le sentenze della Magistratura e del Consiglio di Stato, specialmente fino a quando non sarà costituita la Suprema Corte Costituzionale, che possa intervenire per revocare eventuali abusi di potere da parte delle autorità governative ».

Assolto il sindaco di S. Giuliano Terme

PISA, 2. — Il tribunale di Pisa ha assolto oggi, « per non aver commesso il fatto » dopo più di mezza giornata di vivace dibattimento, il sindaco Lazzeri, il vice sindaco Martini ed il segretario della Camera del lavoro Pistelli del Comune di San Giuliano Terme.

Essi erano accusati di aver sottratto denaro ed indumenti destinati agli alluvionati del Polesine (peculato), solo perché, alla distanza di molti mesi dalla raccolta, presso il circolo ricreativo « La Rinascita » vennero rinvenuti degli stracci, residuo dei forti quantitativi di vestiti donati dalle popolazioni della zona, che regolarmente furono consegnati agli alluvionati alloggiati nel Comune.

Sulla denuncia ai tre nostri compagni, circa due anni fa, fu orchestrata una campagna offensiva e bugiarda, che è stata smentata dall'equilibrato verdetto di oggi.

L'ambasciatore in Cile a una messa per Graziani

Una interrogazione presentata alla Camera sull'inammissibile atto del diplomatico italiano

I compagni Ferrari, Madini, Pigni, Stucchi, Albarello e Bonomelli hanno presentato la seguente interrogazione alla Camera:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri per sapere se ritengono compatibile con il prestigio dello Stato e ammissibile con la Costituzione la notizia diffusa dal quotidiano « El Mercurio » pubblicato a Santiago del Cile.

« Secondo la pubblicazione, martedì 18 gennaio 1955 alle ore 10 nella chiesa di Las Augustinas in calle Moneda (Santiago del Cile) a una messa di requiem, celebrata alla memoria del traditore Graziani, sarebbe intervenuto l'ambasciatore italiano Guido Borge.

« Si chiede quali provvedimenti si intendono prendere in conseguenza di tale atto, che suona offesa al Paese, e pone in ridicolo all'estero il prestigio delle nostre istituzioni, e se non si ritenga inoltre necessario affidare incarichi diplomatici all'estero ad uomini che diano almeno la garanzia di rappresentare il governo della Repubblica italiana e non il defunto regime della repubblica di Salò ».

MALAFRONTE

l'arredamento di classe per

LA CASA
IL NEGOZIO
L'UFFICIO

Viale Regina Margherita, 85-121

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. APPROFITTATE. Grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Satria Gennaio Miano Napoli Chiaia 238.

A. ELIMINATE GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con LENTI CORNEALI INVISIBILI « MICROTTICA » - Via Portamaggiore 61 (777.435) Richiedete opuscolo gratuito.

AMIANTI. Isolanti. Plexiglas. Celluloide. Plastica « INDART » Palermo, 29, Roma

TUTE, grembiuli, abiti lavoro industriali per i vostri dipendenti. Rivolgetevi a TEAL. Prezzi ingrosso. Via S. Maria del Pianto 13 Telef. 559.547.

4) AUTO CICLI SPORT L. 12

A PATENTI Diesel accorrete sollecitamente economicamente « All'Autostrano » Emanuele Filiberto 60 Via Turati. (78575) 220750

ACCESSORI ricambi motoscooters, motoleggere, vasto assortimento CENTAURO. Nazario Sauro 23, telefono 62.822.

7) OCCASIONI L. 12

MACCHINE maglieria più moderne e perfezionate 8x80, 150 000, 12x100, 250 000. Insegnamento gratuito. Rateazioni senza anticipo. Si fanno cambi. Roma, Via Milano 31.

ORO 18 KARATI - Catenine, fedi ecc. - 600 lire grammo - Concorrenza impossibile (Schiavone Montebello 88)

11) LEZIONI E COLLEGI L. 12

AUTISTA cauto ventennale esperienza impartirebbe lezioni anche sesso serietà - 552.114.

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto medico per la diagnosi e cura delle SOLE DISFUNZIONI SESSUALI di natura nervosa, psichica, endocrina, SENILITA' PRECOCE NEVRASTENIA SESSUALE. CONSULTAZIONI E CURE RAPIDE PRE-POSTMATRIMONIALI. ANOMALIE. Forme ribelli cure rapide radicali.

Gr. Uff. C. P. Dr. CARLETTI

P.zza Esquilino 12, Roma (Staz.) Visite: 9-12 e 16-18 - Consultazioni massima riservatezza

DISFUNZIONI SESSUALI

di ogni origine e forma - Deficienze costituzionali - Senilità - Anomalie - Accertamenti pre-matrimoniali Cure rapide radicali

Prof. Grand'Uff. DE BERNARDIS

Spec. Derm. Clin. Roma-Parigi Docente Un. St. Med. Roma

Piazza Indipendenza, 5 (Stazione) Orario: 9-13; 16-19 - Fest. 10-12

Studio Medico **ESQUILINO**

VENEREE Cure rapide prematrimoniali

DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine

LABORATORIO, ANALISI MICROS SANGUE

Dirett. Dr. F. Calandri Specialista Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

ULTIME l'Unità NOTIZIE

APPROVANDO UNA PROPOSTA SOLENNEMENTE AVANZATA DA GROTEWOHL

La Camera della R.D.T. chiede che i tedeschi si pronuncino sul riarmo in un referendum

La Germania democratica è disposta a accettare un controllo internazionale sulla consultazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 2. — *La Camera popolare della Repubblica democratica tedesca ha proposto oggi che tutti i cittadini tedeschi, dell'Est e dell'Ovest, siano chiamati a pronunciarsi, attraverso un referendum popolare, sulla scelta fra riunificazione e accordi di Parigi, sulla base del manifesto lanciato il 29 gennaio scorso, dall'Assemblea tenutasi alla* Paulskirche *di Francoforte sul Meno. Il Parlamento di Berlino si è dichiarato disposto ad accettare che l'attuazione del referendum si svolga sotto controllo internazionale.*

In un proclama al popolo tedesco lanciato al termine della seduta, la Camera popolare chiede che tutti i cittadini tedeschi di età superiore ai diciotto anni siano chiamati a rispondere alla seguente domanda: «Sei a favore della riunificazione pacifica della Germania, mediante libere elezioni pantedesche, entro l'anno 1955, e a favore del manifesto della Paulskirche, *o a favore dei trattati di guerra di Parigi?». Per lo svolgimento del referendum dovrebbero essere previste le seguenti garanzie:*

1) votazione segreta, in modo da assicurare a tutti i cittadini la piena libertà di espressione; 2) libertà di propaganda, tanto in comizi e riunioni quanto attraverso i microfoni della radio, per tutti i partiti democratici, i sindacati, le organizzazioni e le chiese, in ambedue le parti del paese. 3) libera diffusione di giornali, riviste ed altro materiale stampato, su tutto il suolo tedesco; 4) immunità personale dei rappresentanti di tutti i partiti ed organizzazioni che prenderanno parte al referendum, e libertà di circolazione, in tutto il territorio tedesco, ai cittadini della Repubblica democratica e della Repubblica federale.

«La Repubblica democratica tedesca — afferma inoltre il proclama — è pronta ad esaminare qualsiasi altra proposta che verrà presentata dal Bundestag *per la organizzazione del referendum. Se la maggioranza del* Bundestag *rifiuterà al popolo tedesco il diritto di esprimere la sua volontà, i partiti, i sindacati, i parlamenti regionali e i consigli provinciali e comunali della Germania occidentale dovranno prendere una iniziativa comune per organizzare questo referendum».*

La proposta di organizzare un plebiscito sui trattati di Parigi e la riunificazione, è stata avanzata dal Primo ministro Grotewohl, a conclusione della dichiarazione governativa letta stamane alla Camera. Grotewohl ha anche proposto al Parlamento di invitare tutti i giovani della Germania occidentale, perseguitati per la lotta in difesa della pace o, minacciati dal reclutamento, a trasferirsi nella Repubblica democratica, dove potranno continuare i loro studi e la loro attività professionale. Un analogo invito è stato rivolto ai contadini, che si vedono requisire la terra per la creazione di opere militari.

Nel suo discorso, il Primo ministro ha fatto un'analisi della situazione che deriva dalla ratifica dei trattati di Parigi da parte del Bundestag, *denunciando il «tradimento nazionale» dei deputati di Adenauer.*

«La Germania occidentale — ha detto il Presidente del consiglio — riceve il diritto di creare una nuova Wehrmacht, *dotata di armi pesanti ed atomiche. La direzione di questo esercito si trova nelle mani dei generali hitleriani. Tutto questo è in contrasto con gli accordi internazionali di Yalta e di Potsdam, che stabilivano la distruzione del militarismo tedesco».*

Dopo aver rilevato che gli accordi di Parigi non limitano in alcun modo il riarmo della Germania occidentale, alla quale lasciano invece la possibilità di creare un esercito di tre milioni e mezzo di uomini, Grotewohl ha ricordato le decisioni adottate dalla conferenza di Mosca, per la creazione, in caso di ratifica degli accordi di Parigi, di un patto di mutua assistenza, e di un comando militare unificato, fra l'URSS, le democrazie popolari e la RDT. Il presidente del Consiglio ha ricordato che tutte le elezioni regionali tenute nella Germania ovest, dopo il 1953, dimostrano che i partiti governativi di Bonn dispongono attualmente solo del 44 per cento di voti: che il Bundestag *non rispecchia più la volontà* del popolo tedesco.

Il discorso di Grotewohl e il proclama della Camera popolare hanno avuto una eccezionale risonanza in tutto il paese. Giornali e stazioni radio hanno dato ad essi enorme rilievo. Il governo di Bonn è stato costretto a prendere immediatamente posizione. Si è trattato, naturalmente, di una risposta negativa, basata sulla speciosa affermazione che «la Repubblica di Weimar ha fatto tristi esperienze con la organizzazione di referendum». *Anche il capo del partito socialdemocratico ha mosso delle riserve contro la proposta di Grotewohl, confermando le sue prevenzioni contro la realizzazione di una intesa pantedesca, come premessa per un accordo fra le quattro Potenze.*

A Bonn, l'attesa che regnava nei circoli politici per la riunione odierna del Consiglio dei ministri è andata completamente delusa. La lettera di dimissioni, inviata lunedì dal vice-Cancelliere Bluecher, non è stata presa in esame, e la chiarificazione della crisi è stata rinviata sino a dopo la riunione, che verrà tenuta mercoledì prossimo, alla direzione liberale. Adenauer, cioè, continua nella sua tattica che mira a costringere Dehler a «scoprirsi» per primo. Nello stesso tempo, il Cancelliere proseguiva i suoi tentativi di operare un mutamento di rotta all'interno del partito liberale, con la sostituzione di Dehler. Malgrado l'ampiezza degli sforzi messi in atto dalla Democrazia cristiana, tutti gli osservatori politici rimangono fermi nella convinzione che la Direzione liberale riconfermerà la sua fiducia a Dehler, il cui prestigio sembra grandemente accresciuto dal discorso polemico pronunciato domenica al Bundestag.

SERGIO SEGRE

Due ministri sovietici esonerati dall'incarico

MOSCA, 2. — E' stato ufficialmente annunciato oggi e ficialmente annunciato oggi che, su proposta del presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, Bulganin, il *Presidium* del Soviet Supremo dell'URSS:

— di esonerare A. F. Zasiadko dai suoi doveri di ministro dell'Industria carbonifera dell'URSS, in considerazione del suo lavoro insoddisfacente;

— di nominare Alexander Nikolaievic Zademidko ministro dell'Industria carbonifera dell'URSS;

— di esonerare A. I. Kosiov dai suoi doveri di ministro delle Fattorie statali dell'URSS, dato che non è riuscito ad essere all'altezza del suo compito;

— di nominare Ivan Alexandrovic Benediktov ministro delle fattorie statali dell'URSS, esonerandolo dai suoi doveri di ministro dell'Agricoltura dell'URSS.

Scambio di esperti agricoli tra l'URSS e gli USA?

MOSCA, 2. — Il giornale *Agricoltura sovietica* annuncia oggi che gli agricoltori dell'URSS sono pronti a procedere con gli USA a scambi di specialisti per studiare i problemi dell'allevamento del bestiame e delle colture

Questo articolo fa seguito a una proposta che il giornale americano *Des Moines Register* avanzò nel gennaio scorso, per una visita di tecnici sovietici alle fattorie agricole dello stato di Jowa.

Altre decine di delegazioni al Senato esprimono l'opposizione degli italiani all'UEO

Il voto di 109 antiquari e negozianti di via del Babuino — Il colloquio fra il senatore d.c. Lamberti e i cooperatori di Cagliari — Scioperi in sei aziende tipografiche romane

Il Senato ha continuato, negli ultimi due giorni, a essere meta del pellegrinaggio di centinaia e centinaia di cittadini italiani che chiedono il rigetto dell'UEO.

Numerose particolarmente, come sempre, le delegazioni affluite dai vari quartieri di Roma: quella dei poligrafici e cartai, quella dei sindacalisti di via Boncompagni, altre cinque delegazioni del quartiere Latino Metronio, due delegazioni del quartiere Ludovisi, una grossa delegazione di Torpignattara, della quale facevano parte la signora Marianna Maudi, madre di un ragazzo di 14 anni deportato in Germania, la signora Maria Trombetta, che ha avuto un ragazzo ed il marito deportati, Ruggero Estella, profuga per sette anni, ecc.

Una delegazione del quartiere Campo Marzio, composta di tre donne, unitamente ad altre delegazioni di Torpignattare e Latino Metronio, ed alle delegazioni di Milano, Torino, Livorno, è riuscita ad ingaggiare un colloquio assai vivace, con il sen. Tomel, il quale era stato riconosciuto nella sala d'aspetto. Essendosi il parlamentare democristiano recisamente rifiutato di conferire con i delegati, i presenti hanno manifestato il loro stupore e la loro indignazione.

Una delegazione di abitanti di via del Babuino ha consegnato alla presidenza del Senato una petizione contro la UEO e le armi atomiche, sottoscritta da 109 antiquari e negozianti.

Altre delegazioni sono affluite dalla borgata del Trullo, ricevuta dal sen. Giustarini, da via Garibaldi, da via San Marino, dal quartiere Appio e da Latino Metronio.

Decine di uomini e di donne sono giunti anche da ogni parte d'Italia. Una delegazione di Reggio Emilia, composta di donne, ha recato una bandiera iridata con dieci fotografie di caduti, loro parenti. Da Reggio Emilia sono venute altre cinque delegazioni, accolte scortesemente dal senatore Pallastrelli.

Una delegazione dei Magazzini generali di Milano, una altra di piccoli proprietari e coltivatori diretti di Val di Lanzo (Torino), ricevuta da Negarville, quattro delegazioni di edili, ospedalieri, braccianti e mezzadri di Bologna e provincia, una delegazione della centrale del latte, pure di Bologna, e diverse altre ancora si sono susseguite per tutta la giornata di martedì.

Particolare commovente, tra le donne della delegazione di Valle di Comino (Frosinone), le quali invano hanno chiesto di conferire con i senatori Taddei e Restagno, vi era anche una donna incinta, la quale ha fatto a piedi molte ore di cammino per poter venire a Roma. Tre donne erano nei loro caratteristici costumi. E' giunta anche una delegazione da Cassino. Duemila firme ed una pergamena sono state rimesse alla Presidenza del Senato, da due delegazioni di Rosignano Solvay. E' pure venuta una delegazione di minatori di Abbadia S. Salvatore (Siena). Undicimila firme, su tredicimila abitanti, sono state raccolte e portate a Roma da una delegazione di Alfonsine (Ferrara).

Una dichiarazione delle commissioni interne degli stabilimenti di Castellammare di Stabia, contro l'UEO e le armi di sterminio in massa, è stata portata da una delegazione, che ha conferito con i senatori Palermo, Cerabona, Valenzi, Fedeli Ristori Zucca. Sei delegazioni sono giunte dalla provincia di Terni: una di esse, composta di minatori, ha lungamente conferito con il sen. Zoli, democristiano, e con il sen. Negri.

Il sen. Lamberti (d.c.), ricevendo una delegazione di cooperatori di Cagliari, ha dichiarato di essere senz'altro per la pace, di riconoscere che l'UEO è peggiore sotto alcuni aspetti della CED, ma di ritenere che l'UEO serve a controllare il riarmo tedesco. Altre quattro delegazioni sono giunte da Prato e da Empoli.

Ieri a Roma i lavoratori delle aziende tipografiche Nava, Bimospa, IGAP, Stampa moderna, Bodoni e Operaia romana, hanno sospeso il lavoro per 30 minuti contro la ratifica dei trattati di Londra e di Parigi.

All'Operaia romana, alla Nava, alla Bimospa, alla IGAP e alla Stampa moderna l'astensione è stata del 100 per cento; alla Bodoni dell'85 per cento.

Il re Norodom Sihanuk di Cambogia annuncia la sua abdicazione al trono

Il sovrano attacca il veto posto dalla Commissione neutrale all'attuazione di alcune riforme politiche che violerebbero l'accordo di Ginevra - Incontro con Dulles

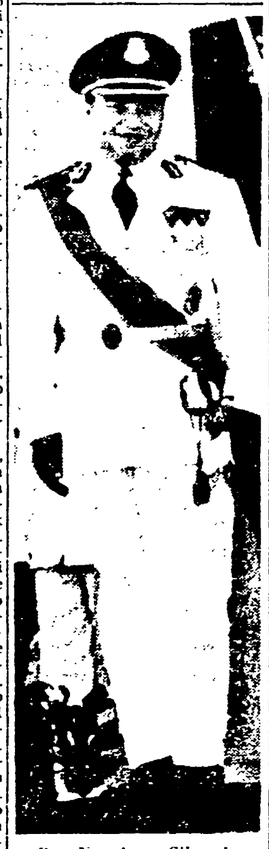
SAIGON, 2. — Il re di Cambogia, Norodom Sihanuk, ha oggi improvvisamente abdicato al trono, in favore di suo padre, il principe Norodom Suramarit. Il re ha annunciato pubblicamente la sua decisione in un messaggio alla radio, attribuendola agli ostacoli frapposti alle riforme costituzionali da lui effettuate «per evitare che il paese piombasse nel caos».

«Taluni partiti politici — egli ha affermato — fra cui il partito democratico di Son Ngoc Thanh, sono intervenuti presso la commissione internazionale di controllo allo scopo di intralciare l'attuazione della mia opera. Ecco perchè oggi annuncio pubblicamente il mio proposito di abbandonare il potere».

In effetti si è appreso che la Commissione internazionale di controllo in Indocina ha recentemente opposto il suo veto a una riforma politica voluta da re Sihanuk, perchè essa era in contrasto con le decisioni previste dagli accordi di Ginevra sull'Indocina.

Secondo alcuni osservatori, la controversia fra il re e la Commissione di controllo in Indocina sarebbe stata discussa da Norodom Sihanuk con il segretario di Stato americano John Foster Dulles durante la recente visita di quest'ultimo in Cambogia, e Dulles avrebbe incoraggiato il re a conservare le sue posizioni. Secondo questi osservatori, l'abdicazione del re costituirebbe un gesto incoraggiato dagli Stati Uniti, e apertamente diretto contro gli accordi di Ginevra, nel quadro di tutta l'azione svolta in questo senso dagli americani, specie nel corso dell'ultima conferenza della SEATO tenutasi a Bangkok.

Proprio oggi si è appreso da Washington che in quella capitale rappresentanti inglesi, francesi e americani stanno elaborando piani che mirano a raddoppiare gli effettivi dell'esercito cambogiano, e ad equipaggiarlo di moderne armi americane. Sarebbe previsto inoltre l'invio in Cambogia di una missione militare americana, composta di 200 consiglieri, che dovrebbe agire sotto la direzione del generale Lawton Collins, l'uomo che Eisenhower ha inviato nel Viet Nam del sud subito dopo la conferenza di Ginevra, allo scopo di sabotare l'applicazione degli accordi sulla pace in Indocina. Con questi accordi,



Re Norodom Sihanuk

come è noto, il governo di Camogia si era impegnato a non chiedere materiale da guerra, personale o istruttori militari, se non allo scopo della difesa del suo territorio.

Re Norodom Sihanuk ha 32 anni, essendo nato il 31 ottobre 1922, ed è re dal 1941. Nella scorsa febbraio egli ha organizzato in Cambogia un *referendum* sul mantenimento della monarchia, nel quadro di una azione diretta a far fallire le elezioni fissate per metà aprile. Il *referendum* si è svolto in condizioni di assoluta illibertà: i votanti erano costretti a imprimere le loro impronte digitali sulle schede, le quali venivano deposte nelle urne aperte, sotto il controllo dei funzionari del re. Durante il periodo del *referendum* si è svolta un'ondata di arresti fra gli intellettuali.

I rapporti commerciali tra Roma e Berlino

BERLINO, 2 (*S.Se.*) — Il primo vicepresidente del Consiglio dei ministri dell'URSS Mikoian, ha lasciato stamane Berlino in aereo per fare ritorno a Mosca. Nei giorni scorsi, Mikoian aveva visitato la fiera di Lipsia.

In una conferenza stampa tenuta ieri sera il viceministro del Commercio Estero della Repubblica democratica, Weiss, ha rivolto un appello particolare alle autorità italiane, sottolineando le larghe possibilità esistenti per proficue transazioni commerciali fra Roma e Berlino.

Domani il Cons. di Sicurezza discute sull'incidente di Gaza

NEW YORK, 2. — Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha deciso di riunirsi venerdì per prendere in esame la denuncia egiziana relativa all'aggressione israeliana nel territorio di Gaza.

In aumento gli scambi tra India e U.R.S.S.

NUOVA DELHI, 2. — Il ministro indiano del commercio ha annunciato che il totale degli scambi commerciali fra l'India e l'URSS è salito nel 1954 a 36 milioni 40.000 rupie.

PER LA DELIZIA DEI SUOI VICINI

Vuol battere il record del suono col tamburo

NEW YORK, 2. — Ci sono molti modi per immortalare il proprio nome, ma quello scelto dal 35enne Sam Ulano, maestro di tamburo di New York, per passare alla storia, è senza dubbio fragoroso.

Da lunedì a mezzogiorno Sam Ulano, drappeggiato in una pelle di leopardo sotto la quale spunta una camiciola sportiva, suona il tamburo, o meglio si alterna ininterrottamente di giorno e di notte su più tamburi, nella vetrina di un negozio di articoli musicali, a poca distanza da Times Square, con quanta delizia dei vicini è facile immaginarsi. Ed è deciso a continuare fino a battere il record del mondo. Il maestro di tamburo si è tappato le orecchie con appositi tamponi di gomma.

Per la cronaca, esiste già un record, del tutto ufficioso e privo di omologazione, battuto da un appassionato ai tamburi dell'Oklahoma, alcuni anni or sono: cominciò per scherzo e continuò per otto ore, ma poi scoperse di avere fame ed abbandonò il tamburo per consumare un lauto pasto. L'associazione americana dei tamburini ha stabilito che per ogni tentativo del genere il ritmo del rullio non debba essere infranto ad un colpo al minuto secondo. Ma Sam Ulano disprezza questa tattica, che i veri tamburini ritengono solo un trucco per riposare i polsi. E quindi il suo rullare continua a ritmo frenetico: quando mangia o beve, egli suona con una sola mano.

La Pierangeli ricoverata per una frattura

PALM SPRINGS (California), 2. — All'ospedale dove Anna Maria Pierangeli è stata ricoverata, in conseguenza dell'incidente occorsole venerdì scorso a bordo di un aereo, si è appreso che l'attrice non ha riportato soltanto delle contusioni, come era stato detto in un primo tempo, ma anche la frattura del bacino, in conseguenza della quale sarà costretta all'immobilità per un mese.

Come si ricorderà, Anna Maria Pierangeli sposò nel novembre scorso il cantante Vic Damone.

Protesta di Bonn presso il Vaticano

BONN, 2 — Il governo di Bonn ha annunciato di essere in procinto di inviare una protesta al Vaticano, in seguito all'infrazione della legislazione matrimoniale compiuta da un sacerdote cattolico. Il sacerdote, in Baviera, aveva unito in matrimonio una coppia senza che fosse stato preventivamente celebrato il rito civile.

Le manifestazioni indette dalla CGIL

Nei capoluoghi di provincia e in centinaia e centinaia di località avranno luogo domenica 6 marzo le annunciate manifestazioni popolari per l'interdizione delle atomiche e contro il riarmo tedesco, indette dalla CGIL, in concomitanza con analoghe manifestazioni che si svolgeranno in tutti i paesi d'Europa, per iniziativa della Federazione sindacale mondiale.

Il compagno Giuseppe Di Vittorio parlerà nella mattinata del 6 marzo a **Venezia** (ove inaugurerà la nuova sede della Camera del Lavoro) e nel pomeriggio a **Padova**. L'on. Agostino Novella parlerà sabato sera a **Torino**, l'on. Renato Bitossi lunedì sera a **Pisa**. A **Roma** parlerà domenica mattina l'on. Oreste Lizzadri, a **Milano** (Sesto S. Giovanni) l'on. Montagnana, a **Genova** il sen. Giovanni Roveda, a **Terni** il dott. Luciano Lama, a **Biella** l'on. Grilli, a **Potenza** il vice segretario della CGIL Bianco, a **Brescia** l'on. Marchioro, a **Cremona** l'on. Magnani, a **Rovigo** il segretario della Federbraccianti nazionale Romagnoli, a **Forlì** il segretario della Confederterra Bigi, a **Ferrara** il sen. Bosi, ad **Arezzo** Rina Picolato, a **Pistoia** l'on. Cianca, a **Livorno** l'on. Jacoponi, a **Siena** il vicesegretario della CGIL Buschi, ad **Aquila** l'on. Corbi, a **Treviso** l'onorevole Miceli, a **Lecce** il segretario della Federstatali Fiorentino, a **Como** l'onorevole Invernizzi, a **Varese** il vice segretario della CGIL Tanzarella, a **Taranto** l'on. Maglietta, a **Verona** l'on. Di Prisco, a **Modena** il segretario nazionale della Federazione alimentaristi Ghedini.

IL DISCORSO DI MINIO A PALAZZO MADAMA

Voi volete riempire di armi il «vuoto» al centro d'Europa!

(Continuaz. della 1. pag.)

il 1918 e se ne è avuto un bel risultato.

TERRACINI: On. Cadorna lei ha risposto come rispondeva Mussolini ai francesi prima della guerra.

MINIO: Non bisogna dimenticare che le attuali frontiere della Germania sono il risultato della grande vittoria sul militarismo tedesco e furono stabilite solennemente a Potsdam dagli alleati, anche se non sono state sancite da un trattato di pace definitivo.

CADORNA: Per questo oggi bisogna rivederle.

SPANO: Questa è la tesi dei provocatori di guerra.

MINIO: On. Cadorna, ad impedire la revisione delle frontiere orientali della Germania c'è qualcosa di più degli accordi di Potsdam, c'è la ferma decisione dei popoli europei di non subire più la odiata presenza del tedesco invasore sulle loro terre. Una revisione delle frontiere tedesche, comunque, non si può ottenere se non con la guerra. Qui sta il pericolo maggiore dell'inserimento della Germania di Bonn nel Patto Atlantico.

Io posso anche comprendere la simpatia di un generale come Cadorna per i teorici tedeschi dell'arte militare; non è comprensibile, invece, la sua simpatia per i generali tedeschi che si son rivelati nella pratica dei bestiali massacratori, e sono stati sempre sconfitti.

CADORNA: Questa è una interpretazione semplicistica della storia.

MINIO: Se non avete altri moccoli che i generali tedeschi, potrete anche andare a dormire all'oscuro. La realtà storica insegna che il popolo tedesco è stato portato per due volte alla rovina dalla sua classe dirigente e questa classe dirigente va eliminata se si vuol garantire la pace. Contro questa classe dirigente si strinsero i popoli del mondo e conseguirono la vittoria. Oggi gli stessi uomini che diedero vita al nazismo sono tornati in primo piano nella Repubblica di Bonn, ed è per questo che un uomo come l'on. Melloni ha potuto affermare che il nuovo esercito tedesco assomiglierebbe come una goccia d'acqua a quello che fece i suoi tragici esperimenti a Mazzabotto e a Buchenwald, alle Fosse Ardeatine e a Lidice.

Gli on. Cadorna, Amadeo e Merlin non vengano qui a ripeterci la retorica hitleriana, secondo cui la Germania sarebbe stata spinta alla guerra perchè era stata mutilata e spogliata a Versaglia! Sappiamo bene tutti che fu l'afflusso dei capitali francesi, americani e inglesi a ridar sangue alla grande industria bellica tedesca. Sappiamo bene tutti quali forze tedesche e straniere consentirono la ricostituzione dello Stato maggiore tedesco. Lo stesso processo si sta ripetendo oggi nella Germania di Bonn, ma gli onorevoli Cadorna e Merlin hanno il coraggio di presentarcela come il modello della democrazia. Ma se neppure la facciata della democrazia è salva a Bonn, dove si cerca di mettar fuori legge il Partito comunista tedesco, che è stato l'anima della resistenza antinazista e dove i generali nazisti collaborano in pieno accordo con Adenauer. Che cosa è la democrazia per l'on. Merlin? E' la democrazia che vige in America, dove vengono messi in galera i dirigenti comunisti sulla base dei libri scritti da Marx e da Lenin e sulla base di testimoni falsi che qualche volta, come è accaduto con Matusov, si vergognano delle proprie azioni, mentre non se ne vergognano i giudici.

Che cosa è il mondo libero per il sen. Merlin? E' quello di cui fanno parte la Spagna fascista, la Persia dove ogni giorno si fucilano uomini che si oppongono alle rapine dei trust petroliferi anglo-americani, la Grecia dove recentemente dei detenuti politici comunisti sono stati assolti dall'imputazione di tentato suicidio, perchè è risultato che il suicidio era l'unico mezzo per sfuggire alle torture dei secondini. Quando Merlin ci chiede: se andaste al potere ci lascereste la libertà?, potremmo rispondere: accettereste la stessa libertà che gli americani hanno lasciato al Guatemala, la stessa libertà che voi ci lasciate in Italia, dove forse l'unico posto dove ancora si può parlare senza esser denunciati è il Parlamento? (*proteste al centro*).

VARALDO (d.c.): Qui noi permettiamo che si voti liberamente.

SERENI: Perchè abbiamo fatto fallire la legge truffa.

MINIO: Qualche volta non permettete neppure di votare liberamente, come dimostra quello che state facendo ai danni dei contadini non iscritti alla «bonomiana». Ma lasciamo stare le ritorsioni politiche. Noi diciamo al senatore Merlin che certamente negheremo la libertà a qualcuno. Volete sapere a chi? A quelli che un liberale come Ernesto Rossi ha definito «i padroni del vapore». Leggetelo questo libro e saprete chi sono.

SECCHIA (ai d.c.): Ma lo sanno benissimo. Non hanno bisogno di leggerlo. (*Si ride*).

MINIO: Sono i grandi industriali che hanno finanziato il fascismo e ne hanno approfittato. Vi sono delle libertà assolutamente incompatibili con la democrazia: la libertà dei monopoli, la libertà di sfruttare a sangue e di opprimere i lavoratori. Ai «padroni del vapore» noi toglieremmo la libertà mentre voi la negate ai lavoratori.

GALLETTO (d.c.): Ma va!

MINIO: Legga l'inchiesta delle ACLI di Milano sulla situazione esistente nelle fabbriche e si convincerà di quel che dico!

Il senatore comunista afferma a questo punto che il discorso dell'on. Merlin, tanto ricco di espedienti propagandistici di basso conio, non è riuscito a fornire alcun elemento tranquillizzante sul pericolo del riarmo tedesco, oggi più grave dell'altro dopoguerra, perchè compiuto con la Germania divisa in due parti, di cui una dichiara esplicitamente di volersi servire della forza militare per riconquistare le provincie dell'Est.

Il senatore Cadorna obietta che non si può continuare a mantenere il vuoto esistente in Europa. Ma perchè questo vuoto bisogna riempirlo di armi e di armati? Perchè, invece, non si riempie questo vuoto con accordi di pace, oggi sollecitati dagli stessi lavoratori tedeschi? Al riarmo e alla divisione della Germania, l'Unione Sovietica ha contrapposto un'alternativa, che tutti gli europei possono condividere: la riunificazione pacifica della Germania ed un patto di pace tra tutte le potenze europee, basato sul disarmo e sulla distruzione delle armi di sterminio. Noi siamo certi che questa proposta si imporranno — conclude Minio. Non sarà più possibile mandare a massacro i popoli d'Europa, i figli dei martiri di Buchenwald, di Mazzabotto e delle Fosse Ardeatine, perchè nei loro animi risuonerà eterno ed immenso il grido delle innumeri vittime dell'oppressione e del terrore nazista. (*Vivissimi e prolungati applausi a sinistra. Molte congratulazioni*).

Ha preso poi la parola Lina MERLIN, l'unica donna che siede al Senato. L'oratrice socialista ha documentato come la politica americana, che è culminata nell'UEO, sia l'espressione dei gruppi monopolistici dominanti in quel paese. E' il desiderio di conquistare i mercati, che spinge gli americani a soggiogare i popoli europei e a contrastare l'avanzata irrefrenabile del movimento socialista. Per questo gli Stati Uniti hanno eretto una cortina di ferro contro i paesi che si sono liberati dal capitalismo; per questo, gli Stati Uniti hanno imposto la liberalizzazione a senso unico dei traffici con i paesi europei e in particolar modo con la Italia; per questo, i capitalisti americani hanno fatto larghissimi investimenti di capitali all'estero realizzando, nel solo anno 1952, profitti per otto miliardi di dollari.

L'on. Merlin ha concluso, dichiarando che i socialisti restano fedeli al motto di Andrea Costa: «non un uomo nè un soldo per la guerra».

Ha chiuso la seduta il socialdemocratico CANEVARI, con un discorso di piena adesione all'UEO. Per giustificare il voto favorevole al riarmo tedesco, egli ha snocciolato all'assemblea una serie di dati sugli armamenti dell'URSS, dimenticando di rispondere alle interruzioni della sinistra, che gli chiedevano di dire quanti abitanti ha l'URSS e quanto estesi sono i confini del paese del socialismo.

La discussione, chiusa alle ore 21, continuerà oggi alle 16.

AI COMUNI

(Continuazione dalla 1. pag.)

mette di valutare appieno la profondità delle reazioni e l'ansia che il discorso guerrafondaio del premier *ha destato nel paese. Come spesso accade, anche in questo caso il termometro più sensibile è la stampa, ed è significativo che anche i giornali conservatori respingano stamane la tesi di Churchill sull'inevitabile uso delle armi termonucleari e mettano in dubbio la saggezza della politica della «immediata rappresaglia», preferendo indicare con insolita energia la strada del disarmo e dell'accordo internazionale.*

Rivolgendo quindi il suo attacco alla direzione laburista, Bevan ha chiesto ad Attlee di chiarire se la mozione che egli ha presentato ai Comuni e che è stata votata questa sera, significa accettazione completa della strategia termonucleare: «Chiedo a Attlee di dirmi se egli accetta che le armi termonucleari siano usate in ogni tipo di conflitto, anche se l'altra parte non le usa, come hanno dichiarato i comandanti atlantici. Se Attlee dichiara che questa è la sua interpretazione, allora io non voterò per la sua mozione, poichè non intendo approvare un documento che rende complice il movimento laburista di un crimine. E se non possiamo avere una guida giusta da Attlee, saremo costretti a darcela da noi».

Una tempesta di applausi ha salutato queste ultime parole di Bevan, come precedentemente quando Strachey aveva accusato il governo di respingere le continue e ripetute offerte sovietiche di negoziare su tutte le maggiori questioni, ed aveva chiesto che i rappresentanti britannici alla Conferenza per il disarmo esaminino con cura il progetto presentato dalla Unione sovietica.

A testimoniare della crescente opposizione dell'opinione pubblica inglese alla politica di Churchill, basterà infine notare il grande successo che ha ottenuto stasera un comizio di massa, indetto da Bevan con la parola d'ordine: «Negoziati con l'Unione sovietica, subito».

Il leader della sinistra laburista ha denunciato con estremo vigore i piani per il riarmo della Germania occidentale, rinnovando l'appello per un immediato colloquio con l'URSS. «Noi vogliamo un'azione immediata — ha detto Bevan — poichè la politica seguita finora non porta alla pace ma alla guerra. E' giunto il momento in cui il popolo inglese deve fermare questa politica, altrimenti essa ci porterà alla distruzione».

Il "Popolo,, e il diritto di veto

Non sapendo a qual santo votarsi dopo le proposte dell'U.R.S.S. in tema di disarmo, il Popolo va predicando che tutti i mali vengono dal diritto di veto, unico ostacolo, a suo parere, al raggiungimento di un accordo sul disarmo atomico. Di che cosa si tratta, dunque? Il diritto di veto, come è noto, costituisce, in seno al Consiglio di Sicurezza, la garanzia della unanimità. In altri termini, a causa della natura delle questioni di cui si occupa il Consiglio di Sicurezza, si è voluto impedire che a colpi di maggioranza, un gruppo di potenze possa ledere gli interessi di un altro gruppo di potenze. Di qui il diritto di veto, di cui godono tutte le potenze che fanno parte in modo permanente del massimo organismo dell'O.N.U. Questo per quel che riguarda l'aspetto tecnico della questione. L'aspetto di sostanza non può sfuggire: uscite vittoriose dal conflitto contro la Germania di Hitler e contro il militarismo giapponese le grandi potenze, istituendo il diritto di veto in seno al Consiglio di Sicurezza, hanno voluto impegnarsi a conservare l'accordo tra di esse, e a garantire, quindi, la stabilità della situazione uscita dalla seconda guerra.

Il Popolo finge di ignorare questi fatti e, in più, si esprime come se il diritto di veto fosse prerogativa esclusiva dell'Unione Sovietica. E' ciò dovuto al caso?

Ma la questione che ci sta davanti è un'altra. Comprendiamo che il Popolo possa avere una sua tesi sul modo come organizzare il controllo della distruzione delle armi atomiche. Ignoriamo quale tesi, quando il Popolo ce la farà conoscere, diremo il nostro parere su di essa. Ma nel frattempo, perchè il Popolo non precisa se è a favore o contro il principio della distruzione di tutte le bombe atomiche esistenti? Perchè il Popolo non precisa se è a favore o contro il principio del blocco delle spese militari? Perchè il Popolo non precisa se è a favore o contro il principio della organizzazione di una conferenza mondiale per il disarmo?

Il Popolo risponda a queste domande. Poi, se vorrà, potremmo vedere quali sono le possibilità che esistono oggi per raggiungere questi obiettivi. Potremmo vedere, cioè, chi è a favore del disarmo e chi è contro. Concretamente.

a. j.

DA UN TRIBUNALE DI PARIGI

Faruk condannato a pagare i suoi debiti

PARIGI, 2. — Il tribunale civile di Parigi ha condannato oggi l'ex re Faruk al pagamento di 4.850.000 franchi al sarto Christian Dior, per la confezione di undici abiti e soprabiti per la sua ex consorte Narriman, comprati da Faruk poco dopo la sua detronizzazione. Faruk è stato inoltre condannato al pagamento di 340.000 franchi al gioielliere parigino Cartier.

Il presidente dell'associazione insegnanti ha nuovamente fatto presente oggi che gli insegnanti ricevono uno stipendio assolutamente inadeguato al costo della vita.

Cinquemila insegnanti in sciopero in Grecia

ATENE, 2. — In tutta la Grecia cinquemila insegnanti hanno oggi disertato le aule in segno di protesta contro il rifiuto del governo di aumentare gli stipendi.

Iniziato in Cina il cambio della moneta

PECHINO, 2 — In conformità con la decisione del Consiglio di Stato della Repubblica popolare di Cina, il 1. marzo è stata iniziata in tutto il paese la riforma valutaria. Nuove banconote sono state messe in circolazione nelle città e nelle campagne. Ogni 10 000 *yuan* del vecchio taglio sono stati cambiati con 1 yuan di nuova emissione.

La pagina della donna

UN IMPEGNO per l'otto marzo

La giornata dell'8 marzo sopravviene quest'anno in una situazione tale che attribuisce a questa manifestazione internazionale delle donne per i loro diritti un particolare rilievo.

Ricorre il decimo anniversario della conquista del diritto di voto per le donne italiane e il valore di questa conquista, già giustamente ricordato e celebrato, ancora una volta dovrà l'8 marzo essere richiamato alla mente di tutte le donne e di tutti i cittadini italiani.

Ma le donne, che da dieci anni possono partecipare alla vita politica, debbono in particolar modo essere oggi richiamate alla considerazione della gravità dei fatti che accadono nel mondo e nel nostro Paese, e che minacciano i loro diritti, la tranquillità e la vita loro e delle loro famiglie, la pace di tutte le donne, di tutte le famiglie e di tutti i popoli del mondo.

Il fatto più grave che oggi ha luogo nel mondo è la preparazione di una terza guerra mondiale. A questa tendono i gruppi che dirigono i grandi Stati imperialistici, e prima di tutto gli Stati Uniti d'America. Per preparare una terza guerra mondiale vengono costituiti blocchi militari aggressivi in Occidente e in Oriente, in Europa e in Asia, e i nostri governanti hanno fatto aderire anche la nostra Patria a questa politica di guerra. In Europa si vuole far risorgere la Germania militarista per spingerla a una nuova aggressione contro l'Unione Sovietica e altri popoli liberi. In Asia gli Stati Uniti vogliono scatenare la guerra contro il popolo cinese. Sono i capitalisti che vogliono queste guerre, perchè sentono che sfugge loro il dominio del mondo, perchè i popoli, perchè i lavoratori non vogliono più vivere nella schiavitù e nella miseria, vogliono avere tutti libertà, uguaglianza, benessere.

Ma la cosa anche più grave è che per terrorizzare i popoli la minaccia che viene fatta pesare sopra di essi è di una guerra condotta con le armi atomiche, che sono armi di sterminio. Se queste armi dovessero venire impiegate, milioni e milioni di uomini, di donne e di bambini, combattenti e non combattenti, verrebbero ciecamente distrutti: le città rase al suolo; le campagne rese inabitabili.

Bisogna far comprendere alle donne, a tutte le donne, di tutte le convinzioni e di tutte le condizioni sociali, che esse sono in grado con l'azione loro, unendo e muovendo tutte le loro forze, di impedire che questo avvenga.

Per questo si incominci col fare dell'8 marzo di quest'anno una grande giornata di manifestazione e di lotta delle donne per esigere la distruzione delle armi atomiche, la condanna di queste armi e di chi le vuole adoperare. Si raccolgano centinaia di migliaia di firme all'appello dei Partigiani della Pace contro le armi atomiche. Una firma data oggi può sembrare poca cosa. Ma centinaia di milioni di firme raccolte in tutto il mondo esprimeranno la volontà di pace di tutti i popoli, e questa volontà di pace farà indietreggiare i provocatori di guerra.

Le donne hanno oggi riconosciuta dalla Costituzione pienezza di diritti politici. Devono dunque dire la loro parola su tutte le questioni che le interessano e prima di tutto sulle questioni da cui dipende il destino di tutti gli uomini. Si richiamano quindi tutte le organizzazioni di partito e tutti i compagni a fare il necessario affinchè l'8 marzo tutte le donne sentano questo loro dovere e manifestino la loro volontà di adempierlo.

Le donne italiane non possono essere indifferenti al fatto che oggi sono ogni giorno calpestati i diritti e la dignità dei lavoratori, dai padroni nelle fabbriche, dai governanti con azioni contrarie alle leggi e alla Costituzione. Le donne non possono essere indifferenti, anzi, sono più di tutti sensibili alla grave situazione di strettezza, di indigenza e persino di miseria cui sono ridotti i lavoratori italiani. Rivendicare i propri diritti vuole dire, per le donne, rivendicare il pane e la casa, il lavoro e la dignità sociale, la libertà per chi lavora e la pace per tutti.

Oggi la donna italiana sempre meglio comprende che cosa significa combattere per la propria emancipazione e ottenerla. Sa di essere ancora esclusa di fatto da una piena parità di diritti, ma sempre più sente di avere la possibilità e la forza di conquistare questa parità, e in questo modo dischiudere a se stessa una vita nuova, libera e felice. Questa conquista deve essere perseguita e verrà realizzata insieme con tutte le altre — di libertà, di benessere, di pace — per cui si muove e combatte il grande stuolo dei lavoratori del braccio e della mente.

E' compito delle comuniste e dei comunisti, in preparazione dell'8 marzo e nella giornata dell'8 marzo, di avvicinare le donne, di riunirle, di parlare loro, di convincerle, di muoverle, alla organizzazione e al lavoro per questi obiettivi che noi indichiamo. Si esplichi l'attività nostra in tutte le direzioni, verso tutte le categorie di lavoratrici, verso le donne di tutte le condizioni sociali e di tutte le convinzioni.

Una grande forza è la donna nella società. Sull'opera sua si reggono le famiglie. Dell'opera sua è improntata tutta la nostra civiltà. Rendiamo le donne consapevoli di questa loro forza. Rendiamole libere. Guidiamole a creare un grande fronte, che sia un baluardo invincibile della pace e del progresso.

Lavori tutto il partito per rendere particolarmente solenne e feconda di risultati la manifestazione dell'8 marzo di quest'anno.

IL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

2 Marzo 1955.

TRA LE DELEGAZIONI AL SENATO IN ATTESA DI COLLOQUIO

Pane di ghiande, vegetina, caffè di ceci anche queste tra le miserie della guerra

Ressa nella sala d'aspetto - «Senza luce, senza gas, senza acqua, senza pane», questa era la guerra - Le file di mezze giornate per due chili di patate

«Quando passava la "Cicogna" mi svegliavo sempre di soprassalto e giù a piangere... Che lacrimotti... Che fame!...».

«Delegazione Bel Sito: il senatore Cingolani non c'è», grida, facendosi largo nel mezzo della sala d'aspetto, il commesso in frac.

«Quello non c'è, quell'altro è occupato, quello è indisposto quell'altro sta male, quello è fuori quell'altro è all'altro mondo, ma insomma!...», grida a sua volta una donna.

Mormorio, indignazione, rabbia... Quei signori parlamentari non ricevono e l'attesa è estenuante. La sala è gremitissim. La ressa, ed i termosifoni che bruciano, infuocano l'aria. Non si respira. Operai che ancora non hanno mangiato, dopo una giornata di fatica, mamme che sono preoccupate dei loro figli, lasciati in casa, cittadini in ansia per poter riprendere il treno che li riporti a Milano o a Lecce: ecco il clima della sala d'aspetto del Senato in queste giornate decisive del grande dibattito sull'UEO.

La lingua batte dove il dente duole: nell'attesa queste donne si ripetono a fior di labbra le tribolazioni che hanno passato, per colpa dei tedeschi.

«Abbiamo mangiato bucce di fave, pizze di semola, la crusca, le ghiande... — ricorda un'anziana signora, in mezzo al gruppetto di donne della sala delegazione. — Pane, una ciriolina al giorno; olio, un decilitro al mese; latte solo ai malati. Uno sfilatino a borsa nera 23 lire, un chilo di sale 700, un chilo di farina 400 lire».

«Senza luce, senza gas, senza acqua, senza un ciriolina per sfamarsi... Quando andavamo dai tedeschi a chiedere col secchio la minestra, ce la buttavano davanti, per terra, con quelle facciacce... — dice una mamma di Primavalle — e vorrebbero farli ricalare un'altra volta in Italia!».

Le nostre mamme ,le nostre sorelle, nonno, papà, e noi stessi, ore ed ore a far la fila, anche per l'acqua, (anche per le sigarette, cinque al giorno!).

«Queste scimmie»

«Facevi la fila, quando stavi per arrivà, era finito, nun c'era più gnente — ricorda una popolana romana. — Ti portavi le sedie, e tante volte per prendere due chili di patate ci dovevi stare dalla mattina alle due fino a mezzogiorno. Se poi veniva l'allarme e chi si spostava?».

Na senatore, vivaddio!, un democristiano, si affaccia nella sala e additando le donne della delegazione di Primavalle, dice, spudoratamente: «Ma chi vogliono queste scimmie?». E una di loro, seccamente, senza scomporsi: «Farvi 'paura,' ricordando quello che abbiamo passato...».

Chi sono? Una Coen, in rappresentanza dei 17 familiari trucidati dai tedeschi; Pavoncello, che ha perduto la moglie e due figli nei forni crematori.

«Noi di Primavalle — dice la signora Forsenna Rossi — abbiamo tanto sofferto! Ecco perchè siamo contro il riarmo. Noi abbiamo i figli t.b.c., per colpa dei tedeschi: la metà, sono tutti malati... Dovrebbero fare un convalescenziario per i bambini t.b.c.; non patti di guerra, non altre guerre e tantomeno ridare le armi ai tedeschi...».

La vegetina, i dadi di patate, i pasticci di avena, il pane di ghiande, il caffè di ceci, i gatti in salmì, i cani in dolce forte, si perdono nelle chiacchiere. L'imperatore Massimiliano, raffigurato nel grande arazzo che campeggia sulla parete, sembra inorridire a queste cose.

«Hanno sfruttato pure le ceneri dei forni crematori: se ne son serviti per concimare i campi; no, non hanno sprecato nulla!», dice ad un tratto, come scosso da un terribile sogno, un distinto signore assorto nella lettura dei giornali, pure lui in attesa di essere ricevuto.

«Delegazione del Tufello: il senatore Menghi non c'è», grida un altro commesso.

Hanno paura

Hanno paura di sentirsi bruciare le orecchie dalle parole sgorgate dal cuore di questa gente e preferiscono non ricevere, i senatori di maggioranza.

Assalto ai forni, assalto ai magazzini dei tedeschi, assalto ai frigoriferi di monte Testaccio, assalto ai Mercati generali: quarantamila quintali di patate sparti nel giro di tre ore

Tempi terribili! La carta annonaria, la tessera di 160 punti, le scarpe di legno, i vestiti di ginestra, il pane di segatura...

La PAI, l'UNPA, i capi-palazzo, i nazisti, i loro lacchè repubblichini, i gerarchi che gavazzano nelle ville.

«Ieri eravamo giovani spensierati, ma se io penso che i figli miei dovessero passare quello che ho passato io, ah, no, mai!...», esclama una giovane sposa.

«Delegazione di Cagliari — fa questa volta un commesso — vengano signori, vengano...».

Finalmente! Ecco, i cooperatori di Cagliari sono ricevuti dal sen. Lamberti. Che cosa mai risponderà il parlamentare democristiano alle loro proteste di pace, agli allarmi della gente per i patti di guerra, alla minaccia di una conflagrazione di sterminio in massa con le bombe H? Vagamente, un «io sono senz'altro per la pace», accompagnato da complicatissimi arzigogoli, nel tentativo di dimostrare — pur dichiarando che l'UEO sia peggiore della CED — che, dopotutto (ahinoi!) l'UEO «serve a fermare (controllare? come vanno cianciando) il riarmo tedesco».

Giù, nelle sale d'aspetto, una folla di delegazioni attende, pazientemente, decisa a parlare con qualcuno, a comunicare quell che sono i sentimenti del popolo a coloro che pur dovranno votare in merito all'UEO.

RICCARDO MARIANI

LONDRA — Un gruppo di donne manifesta contro il riarmo tedesco davanti alla sede del Parlamento inglese

Martedì prossimo in occasione dell'otto marzo l'Unità pubblicherà una pagina speciale.

Organizzate una grande giornata di diffusione in ogni luogo di lavoro, in ogni quartiere e in ogni villaggio.

EDUCHIAMO INSIEME I NOSTRI BAMBINI

Le "botte„ non servono

La punizione corporale provoca spesso effetti contrari a quelli desiderati - E' ingiusto punirli mandandoli a letto senza cena

«Chi risparmia la verga, odia il figliuol suo» è una antichissima massima spesso e volentieri citata da quanti vedevano nei bambini tanti piccoli demoni, concentrati di istinti malvagi che bisognava spietatamente reprimere o estirpare. Questa tetra, pessimistica concezione per fortuna è tramontata. Oggi pensiamo invece che i ragazzi non siano nè angeli nè diavoli, che in loro esistano tendenze buone e tendenze cattive e che compito di chi li educa sia incoraggiare e sviluppare le prime e infrenare e distruggere le seconde; e siamo inoltre convinti che questo si possa fare benissimo senza l'aiuto della verga.

In teoria più nessuno crede all'utilità delle punizioni corporali, più nessuno osa sostenere che per educare un ragazzo si debba riempirlo di botte. In teoria, dico; perchè in pratica è un'altra cosa. «Credi a me», mi diceva l'altro giorno l'amica Maria, «per far star buoni i ragazzi, in certi casi non c'è nulla di meglio d'un bel paio di scapaccioni». Conosco Maria da un pezzo e so ch'è un'ottima madre; e non mi sento quindi di disapprovarla per questi scapaccioni che saranno, nonostante tutto, assolutamente amorevoli. Esistono nella vita quotidiana d'una famiglia momenti di particolare tensione — quando, per esempio, una povera donna, appena tornata dal lavoro, deve affannarsi a preparare il pranzo e i ragazzi, appena tornati da scuola, sembrano scatenati e ne combinano di tutti i colori — in cui un paio d'innocui ceffoni possono risolvere lo stato di nervosismo diffuso producendo una benefica reazione. Come pure ammissibile è il leggero buffetto o il colpo sulle mani del bambino piccolo per la cui rudimentale coscienza il gesto è più facilmente comprensibile della parola. In un caso come nell'altro non si tratta di vere e proprie botte, ma di qualcosa come un accento un po' energico collocato a conclusione d'una sgridata. Inammissibile invece è la madre che si vanta d'aver fatto diventare rosso, a furia di sculaccioni, il sedere del bambino, o il padre che si toglie la cinghia dei pantaloni per frustare un ragazzetto tremante: immagini che dovrebbero essere tramontate con le concezioni che le giustificavano e che invece purtroppo esistono ancora. Ma i genitori debbono convincersi che con le botte non si risolve proprio nulla. Brutalità e violenza, quando non creino reazioni peggiori, possono provocare soltanto rancore e ribellione.

E neanche è lecito punire i figliuoli privandoli del cibo «Ti mando a letto senza cena» e «Oggi senza frutta» eran frasi familiari un tempo, ma che si dovrebbero sentire sempre meno. Il cibo — e in primo luogo la frutta — non sono un premio, ma una necessità e quindi un diritto dei ragazzi; e negarli per castigo è altrettanto assurdo quanto proibir loro, per punirli, di lavarsi le mani o la faccia.

Unico castigo lecito ed efficace può esser di toglier loro per qualche tempo un giocattolo a cui tengono, di non lasciarli partecipare a una gita o a una partita con gli amici, di non concedere un divertimento, uno spettacolo, un dono. Ma, come già si disse l'altra volta, il castigo è il rimedio estremo a cui assai raramente si dovrebb'essere costretti: meglio, molto meglio evitare la sanzione punitiva creando invece un sistema di promesse e di prospettive che incoraggino e aiutino i ragazzi a essere laboriosi.

A. MARCHESINI GOBETTI

Lucia ha sposato il torero Miguel

BOULDER CITY (Nevada), 2 — L'ex torero spagnolo Luis Miguel Dominguin, di anni 29 e l'attrice italiana Lucia Bosè, di anni 24, si sono sposati ieri nel corso di una semplice cerimonia civile che è stata celebrata dal giudice Charles Peterson.

Dominguin aveva avuto recentemente un momento di notorietà per una sua relazione con Ava Gardner; relazione che sembra sia stata troncata dalla nota attrice.

La coppia era giunta a Las Vegas in aereo ed aveva raggiunto in macchina Boulder.

Gli sposi, dopo la cerimonia, sono tornati immediatamente a Las Vegas e sono ripartiti in aereo per il rientro a Hollywood.

La cerimonia si è svolta in una piccola località sul lago Mead. In origine dovevano sposarsi al Desert Inn Hotel di Las Vegas, ma durante un cocktail offerto all'hotel in loro onore gli sposi hanno cambiato parere ed hanno deciso di recarsi al lago Mead. Gli sposi hanno detto che torneranno a Las Vegas tra «circa un paio di settimane» per la luna di miele.

Il novellino del giovedì

Con la collaborazione di tutti i bambini
N. 101

LA LINGUA degli animali

Mi piacerebbe un giorno
poter parlare
con tutti gli animali.
Che ve ne pare?
Chissà che discorsi geniali
sapranno fare i cavalli,
che storie divertenti
conoscono i pappagalli,
i coccodrilli, i serpenti...
Una semplice gallina
che fa l'uovo ogni mattina
chi sa cosa vuol dire
con il suo «coccodè»...
E l'elefante, così grande,
la deve saper lunga
come la sua proboscide!
Ma chi lo capisce
quando barrisce?
Nemmeno il gatto
può dirci niente.
Domandagli come sta:
non ti risponde affatto.
O, al massimo, fa «miao»
che forse vuol dire: ciao!

Giampiccolo

Il cavallo ammaestrato

Un saltimbanco ammaestrò un cavallo alla perfezione. Gli aveva insegnato a scegliere, tra le lettere dell'alfabeto, scritte su grossi cubi di legno, quelle che formavano il suo nome: «Pègaso». Quando cominciava lo spettacolo, il saltimbanco domandava: «Signor cavallo, comincia il ballo. Volete dirmi come vi chiamate?».

E Pègaso, con sapienti colpi di zoccolo, sceglieva una dopo l'altra la P, la E, e così via, finchè sei cubi in fila scrivevano a lettere rosse il suo nome, squillante come il suono di una tromba: «Pègaso». La gente scoppiava in applausi, i bambini impazzivano dall'entusiasmo.

Nelle ore di riposo, il saltimbanco insegnò a Pègaso anche il proprio nome, che era Teodoro. Quando fu ben sicuro che il cavallo sapeva scrivere anche questo nome senza sbagliare, cominciò a dare nuovi spettacoli sulla pubblica piazza: «Signor cavallo, presto al lavoro. Qual'è il mio nome?».

«Teodoro» rispondeva pronto il cavallo; non con la voce, s'intende, ma scegliendo i sette cubi di legno con le lettere T, E, O, eccetera.

Bisogna dire però che Teodoro non era una persona per bene, e quando poteva allungare le mani sulla roba degli altri non si faceva pregare. Una volta, per esempio, rubò tutte le lampadine del villaggio e fece restare allo scuro l'intero paese. Il Sindaco diventava matto a cercare il ladro, ma non riusciva a trovarlo. Una sera, mentre il saltimbanco dava spettacolo in piazza, tra i presenti vi era il Sindaco. Ad un tratto egli balzò in mezzo alla pista, diede uno zuccherino al cavallo e gli domandò:

«Cavallo, cavallone, mi sai dire il nome del ladrone?». A queste parole tutti i presenti tacquero. Pègaso rimase un poco imbarazzato perchè capiva soltanto il linguaggio del suo padrone. Ma poi, per non fare brutta figura, cominciò a scegliere i cubi dell'alfabeto. Scelse una T, poi una E, poi una O... sapete che scrisse? «Teodoro»!

Il povero saltimbanco diventò tanto rosso che si capì subito chi era stato il ladro. Così Teodoro fu messo in prigione, e Pègaso si prese una medaglia. Ora è allevato a spese del Comune e il maestro di scuola gli insegna a scrivere: «Viva il Sindaco!».

Esopino

L'angolo del corrispondente

IL MAPPAMONDO

Il mappamondo girava contento;
pensava: «Sono proprio un portento!»
e aggiungeva vanitoso:
«Son proprio uno studioso:
so dov'è Parigi e Milano,
e anche Londra e Merano...
Il mio faccione giallo, rosso e blu,
sembra l'arcobaleno suppergiù!».
Ma un giorno, sapete che succede?
Il mappamondo si rompe un piede:
cascando giù dal tavolino
si fa un bel bozzettino.
Così il vanitoso mappamondo
aggiunge un bozzo allo studio del mondo!

Giorgina Amendola

Un raccontino triste...

...e questo che ci ha inviato uno scolaretto di terza elementare, da Celenza (prov. di Chieti) I genitori di Antonio sono piccoli contadini che vivono tra grandi stenti, strappando ogni giorno alla terra i mezzi per non soccombere. Ma un brutto giorno... sentite dalle parole del piccolo Antonio che cosa accadde:

«Oggi sono ritornato a casa e ho ritrovato mia madre arrabbiata, mio padre che bestemmiava e dicevano che dovevano pagare quarantamila lire. E dicevano: «Come possiamo fare per pagare? neanche se vendiamo tutti gli animali che abbiamo, piccoli e grandi, riusciamo a fare tanti soldi!». E poi mi sono messo a piangere pure io, perchè non possono comprarmi per Pasqua, nè le scarpe, nè il vestito, Papà diceva: «Dopo dicono che non debbono venire i comunisti per mettere a posto questi magnaccioni!». E io domandato a papà: «Se vengono loro mi comprano il vestito e le scarpe?».

Antonio Venosino

PIETRO INGRAO, direttore
Andrea Pirandello vice dir. resp.
Iscrizione come giornale murale sul registro stampa del Tribunale di Roma n. 4310/54 del 16 dicembre 1954
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 - Roma